ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 50

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1080): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 28 Febb. - Venerdì 1 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 388-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La contesa elettorale tra i partiti

Oggi in tutto il Paese affissione dei manifesti che invitano i cittadini alle urne per il 28 aprile - La Rai-tv con i suoi milioni e milioni di ascoltatori e telespettatori continua a essere il più efficiente fronte per la propaganda - I positivi commenti dell'«Avanti!» e del «Popolo» alle franche e chiare dichiarazioni fatte ieri da Saragat Una settimana di vacanze nelle scuole in occasione delle elezioni?

Stasera alle 21,5 a «Tribuna elettorale» l'on. Covelli

Roma, giovedì sera.

Decine e decine di migliaia di manifesti vengono affissi oggi in tutti i Comuni in Italia. Chiamano i cittadini a partecipare alla consultazione elettorale del 28 aprile. Mentre questo appello alla sensibilità politica degli italiani ed al loro dovere civico viene diffuso (a cura dei sindaci) in tutto il Paese, i partiti ed i loro programmi si offrono al giudizio degli elettori in una libera contesa che è una luminosa dimostrazione del nostro regime democratico.

Il fronte principale della contesa tra i partiti continua ad essere quello della radiotelevisione che è posto ogni sera all'attenzione di milioni e milioni di cittadini. Ieri fu di turno a «Tribuna elettorale» il segretario del psdi on. Saragat; stasera, alle 21,5, è la volta dell'on. Covelli, segretario del pdium.

Non c'è, per la conferenza dell'on. Covelli, una grande attesa. Si può dire anzi che quella di stasera sarà la meno importante delle trasmissioni di «Tribuna elettorale». Il pdium, di cui Covelli è segretario, è un partito al tramonto. Dopo aver ottenuto quaranta deputati nel 1953, scese a venticinque nel '58. E nei cinque anni della legislatura ora giunta a conclusione, ben 15 di questi parlamentari passarono ad altre formazioni politiche o, comunque, si dimisero dal partito. Contemporaneamente, anche le posizioni locali del pdium erano oggetto di una impressionante erosione; tanto che nelle elezioni amministrative i monarchici subivano impressionanti rovesci.

Il pdium si presenta, dunque, agli elettori come un partito sconfitto. E con poche, pochissime anzi, possibilità di ripresa. Se ne rendono conto gli stessi dirigenti monarchici che, per evitare di scomparire del tutto al Senato, hanno dovuto accettare di bloccare con i missini le liste per i candidati di Palazzo Madama. Premesso questo, è facile prevedere quello che dirà Covelli. Egli criticherà il centro-sinistra come primo gradino verso la dittatura comunista, ed attaccherà la dc per avere questa, a suo parere, tradito l'impegno elettorale del 1958.

Molto di nuovo, come i lettori potranno vedere dal resoconto che pubblichiamo a parte, è emerso invece dalla conferenza stampa di ieri sera dell'on. Saragat. Stamane la conferenza è ampiamente commentata da tutti gli organi di partito.

L'«Avanti!», pur esprimendo qualche riserva sul giudizio che il «leader» del psdi ha dato sul centro-sinistra (e in particolare sulla funzione del psi nel centro-sinistra) afferma che, comunque, la conferenza stampa «ha messo in luce un partito socialista democratico impegnato nella politica di centro-sinistra senza riserve e, ciò che più conta, senza esclusivismi». «Se si considera, aggiunge il giornale, che il "leader" socialdemocratico prendeva i suoi impegni di fronte a milioni di telespettatori, si deve dire che una grossa delusione è toccata ai centristi, che in questi giorni sono tornati a blandire ripetutamente la socialdemocrazia nel tentativo di riaprire una porta alle antiche formule di centro».

Critico, naturalmente, il giudizio dei comunisti. L'Unità di

(Continua in 13ª pagina)

Come fu rapito il capo dell'Oas colonnello Argoud

A occhi bendati (dopo le percosse) fu caricato su una vettura militare

Sembra certo che il suo arresto in Baviera sia stato operato dalla polizia speciale francese, scavalcando quella tedesca (per cui potrebbe seguire una protesta diplomatica) - Un chiarimento si avrà oggi: deporrà alla Corte militare il colonnello Reboul, che ieri interrogò il prigioniero - Fu duramente colpito dai suoi rapitori: ha la faccia fasciata e un dente rotto

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il colonnello Antoine Argoud, contrariamente alle previsioni, è stato mantenuto un giorno soltanto nella situazione di «sorvegliato a vista», che può durare quindici giorni al massimo e permette alla polizia di avere un sospetto a disposizione prima di consegnarlo al giudice istruttore.

Dopo avere nuovamente interrogato il colonnello Argoud per tutta la mattinata, ieri sera il commissario Bouvier, direttore della brigata criminale della polizia giudiziaria, lo ha fatto accompagnare al palazzo di giustizia, dove il giudice Guy Courçol ha notificato al prigioniero il mandato di cattura emesso a suo tempo contro di lui, più l'imputazione di complotto e attentato contro l'autorità dello Stato.

Il colonnello Argoud, che ha il naso fasciato, un dente rotto e sul viso i segni delle percosse ricevute da coloro che lo rapirono, sarà processato dinanzi alla Corte per la sicurezza dello Stato, creata di recente, e ha scelto per difensori gli avvocati Tixier-Vignancourt, Le Coroller e Ribera.

Condotto ieri sera nelle prigioni di Fresnes, è stato posto sotto sorveglianza speciale. Due o tre agenti di polizia si trovano al suo fianco giorno e notte nella cella, perché si vuole evitare che egli si dia la morte, come fece il comandante Niaux, compromesso nell'attentato contro il generale De Gaulle, alcuni mesi fa.

Nulla di preciso si sa ufficialmente circa gli interrogatori ai quali il commissario Bouvier, il giudice Guy Courçol e il commissario Reboul, giudice della Corte militare di giustizia dinanzi alla quale sono processati gli autori dell'attentato dell'agosto 1962 contro il generale De Gaulle, hanno sottoposto il colonnello Argoud. Il commissario Bouvier ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti e al Ministero degli Interni, dove essi si sono rivolti, è stato risposto loro ironicamente: «Argoud sta benissimo». I giornalisti hanno insistito, domandando cosa ci sia di vero nella voce secondo la quale il colonnello sarebbe stato rapito dai servizi speciali della polizia segreta, e il ministro ha risposto: «Lasciate dire queste frottole a certi giornali».

L'ipotesi, tuttavia, che sia stato proprio la polizia segreta — i cosiddetti «barbouzes» — a catturare il colonnello Argoud in una camera d'albergo di Monaco di Baviera, è quella sulla quale si soffermano maggiormente i giornali, osservando che se l'Oas avesse voluto sbarazzarsi di lui, lo avrebbe fatto assassinare, essendo pericoloso consegnarlo alla giustizia, dati i segreti che egli conosce sull'organizzazione clandestina e su coloro che la sostengono. Si ritiene evidente inoltre che soltanto un'automobile militare francese ha potuto passare la frontiera senza essere visitata.

Si attendono quindi con viva curiosità le dichiarazioni che farà oggi alla Corte militare di giustizia il colonnello Reboul che, come si è detto, interrogò ieri il colonnello Argoud sulla sua partecipazione all'organizzazione dell'attentato del 22 agosto 1962 contro il presidente della repubblica. Se risultasse ufficialmente che il colonnello è stato rapito in Germania, nelle condizioni che egli ha riferito, da tre uomini che si fecero passare per ispettori di polizia, e condotto in Francia con la forza, il governo di Bonn potrebbe esigere la restituzione del prigioniero.

La versione data dalla polizia è ben nota. Si dice l'ex-colonnello venne trovato legato mani e piedi dentro un furgoncino a duecento metri dal commissariato parigino dell'Île de Cité. Si afferma che i poliziotti sarebbero stati avvertiti della cosa da una telefonata anonima. Il quarantasettenne Argoud, condannato a morte in contumacia per la parte avuta nel «putsch» algerino del 1961, era, come abbiamo detto, piuttosto malconcio. Egli stesso si disse soddisfatto di trovarsi nelle mani della polizia poiché temeva che da un momento all'altro arrivasse qualcuno per sopprimerlo.

Sempre secondo la versione ufficiale, l'Argoud (che nel luglio scorso era stato nominato delegato del cosiddetto «Comitato nazionale della resistenza» per il territorio metropolitano) racconta di essere stato visitato nell'albergo di Monaco di Baviera in cui si trovava da due uomini che, presentandosi come poliziotti tedeschi, lo avevano invitato a seguirlo ad un vicino commissariato. Salito a bordo di un'auto, il colonnello venne percosso dai suoi accompagnatori con tanta violenza da fargli perdere i sensi.

La stampa parigina è incline a ritenere che i due supposti poliziotti tedeschi fossero in realtà agenti francesi sguinzagliati da tempo alle sue calcagna. Una recente intervista dell'ex-colonnello al giornale austriaco Die Presse avrebbe agevolato le ricerche della polizia segreta francese. Rimane il fatto della telefonata anonima nella quale un uomo dell'Oas avrebbe detto: «Vi consegniamo Argoud perché è un traditore». Ma i più ritengono che si tratti di un trucco ufficiale inteso ad evitare complicazioni diplomatiche tra la Francia e il governo di Bonn.

Le indagini in proposito della polizia tedesca, però, non avrebbero ancora confermato le rivelazioni del colonnello Argoud, il quale, secondo certe indiscrezioni, avrebbe rifiutato di precisare in quale albergo venne catturato, affermando altresì di non poter indicare da quale frontiera è entrato in Francia coi rapitori avendo gli occhi bendati. All'ambasciata della Germania a Parigi si smentisce tuttavia la voce secondo cui un passo sarebbe stato fatto dall'ambasciatore presso la presidenza della repubblica. Il colonnello Argoud avrebbe aggiunto di essere stato maltrattato e che durante il viaggio non gli fu dato né da mangiare né da bere.

Un fatto è certo: a Monaco l'ex-colonnello era abbastanza conosciuto ed era stato visto a più riprese insieme con esponenti dell'«Oas» e personalità politiche francesi ostili a De Gaulle. Nell'ottobre dello scorso anno, Argoud aveva concesso una intervista ai redattori di un cine-giornale di Monaco scagliandosi con estrema asprezza contro il generale De Gaulle che, secondo lui, avrebbe «scoperto il fianco della Francia e dell'Europa intera al pericolo del comunismo». L'ex-colonnello, che si definiva «comandante militare dell'Oas», aveva tuttavia smentito di avere organizzato attentati contro il capo dello Stato francese affermando che scopo dell'Oas «è unicamente quello di estromettere il generale dal potere».

Durante i vari interrogatori, Argoud si sarebbe dichiarato contro il generale De Gaulle, accusandolo di avere ingannato l'esercito e di avere tradito coloro che lo portarono al potere nel 1958. Essendo Argoud in prigione, il capitano Sergent assumerebbe di nuovo il comando dell'Oas sul territorio francese e da questo mutamento potrebbe risultare un tentativo di intensificare il terrorismo; ma i mezzi di cui dispone l'Oas sono sempre più ridotti e i barbouzes si sono infiltrati nella sua organizzazione, in seno alla quale regna ormai la diffidenza fra gli uni e gli altri, cosicché tutte le azioni dell'Oas sembrano destinate a fallire. La cattura dell'Argoud è una dimostrazione che qualcuno ha tradito e si sa che una frattura gravissima si è prodotta in seno all'Oas con la dissidenza del colonnello Chateau-Jobert, che ha creato un movimento rivale.

L'offensiva contro l'Oas registra infine un nuovo episodio: la polizia ha annunciato la notte scorsa di avere sequestrato a Parigi armi, munizioni e documenti nel corso di una irruzione in un appartamento. Sembra che cinque persone siano state arrestate. Da parte della polizia non si è voluto fornire altri particolari in merito al quantitativo delle armi e al genere dei documenti.

L. Mannucci

La signora Argoud, moglie del colonnello, con le figlie Marie Claire e Cathérine

Il camioncino nel quale è stato trovato il colonnello Antoine Argoud (Telefoto)

Attentato a un istituto americano in Persia

TEHERAN, giovedì sera.

Un'esplosione si è prodotta ieri nell'edificio che ospita l'«Associazione Iran-America» a Shiraz, cittadina della Persia meridionale. In seguito allo scoppio, quattro studenti che si trovavano nella sala di lettura hanno riportato ferite. Le autorità iraniane stanno conducendo un'inchiesta per accertare le cause dell'esplosione. Sembra tuttavia che essa sia stata provocata da una rudimentale bomba a orologeria.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Le aperture sono effettuate su fondo calmo, con pochi affari. Dopo l'apertura il mercato tende ad irrobustirsi, per cui, nella fase centrale ed in quella conclusiva della seduta, si delinea un efficace ricupero, che investe soprattutto le consuete voci di primissimo piano e che determina la compilazione del listino in discreto vantaggio generale dei prezzi di ieri.

Gli elettrici sono sempre assorbiti su basi sostenute e mettono in luce qualche vantaggio ulteriore.

In denaro le Centrale.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri — dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 574; franco svizzero 143,40; corona danese 89,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,45; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1738,75; marco germanico 155; scellino austriaco 24,03; escudo portogh. 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 702-712; argento 26,50-27,50.

A MILANO — L'andamento generale tende nuovamente a migliorare, sia pure in un mercato ancora contrastato, specie nella prima parte, da ulteriori alleggerimenti di posizioni, in vista della chiusura dei conti, che ha provocato moderati ribassi rispetto a ieri.

In chiusura il mercato ha ritrovato un certo equilibrio, favorito anche da consistenti interventi di denaro sui valori più speculativi, sui titoli primari e assicurativi. In ultimo, voci in chiamata si iscrivono ai massimi della giornata, con sostanziali recuperi per le Generali, Ras, Assicuratrice, Edison, Viscosa, Ledoga, che da 11.800 chiudono a 12.000, e per altri valori più a largo mercato.

Sempre ben difeso il comparto elettrico.

Variazioni frazionali sui titoli di Stato; attivo il settore delle obbligazioni, con minimo oscillazioni nei due sensi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 48870; Bastogi 2500; Finelettrica 1815; Finmare 544,75; Finsider 1515; Mittel 2150; Gim 6865; Invest 5705; La Centrale 11.900; Sviluppo 2240; Ass. Generali 125.800; Fond. Incend. 12.500; Assicur. Italiana 61.100; Ras 49.150; Toro 14.065; Toro privilegiato 9150.

Ferr. N. Ord. 1600.

Châtillon 3000; Cantoni 21,025; Olcese 1420; Cucirini C. C. 2720; De Angeli 4590; Cascami Seta 6800; Gavardo 3790; Lanificio Rossi 4480; Linif. e Canap. 920; Rossari e Varzi 30,100; Rotondi 45.500; Tosi 2360; Sniа Viscosa ord. 4935; Snia Viscosa priv. 3830; Marzotto 1380; Un. Manifatture 70.000; Finac 430.

Dalmine 2155; Italsider 1518; Metalli 4780; M. Amiata 4800; Montecatini 2455; Monteponi 744; Sicle 4252.

Bianchi 590; Fiat 2625; Fiat privilegiata 2086; Falck 7700; Trafilerie 1720; Olivetti pr. 4455; Westinghouse 1385; Nebiolo 865.

Sade 1140; Cieli 3787; Dinamo 2190; Edison 3350; Edison Volta 2150; Bresciana 2200; Sarda 4140; Valdarno 2805; Emiliana 2090; Subalpina 2870; Magneti Marelli 1810; Ercole Marelli 777; Orobia 2265; Romana Elettr. 2720; Sesо 1975; Sip 1355; Meridelettrica 2380; Stet 2030; Tecnomasio 3045; Teti 2600; Terni 530,50; Unes 2403; Vizzola 3088.

Dist. Italiane 2700; Eridania 3600; Romana Zuccheri 288; Motta 30.060.

Anic 1705; Italgas 1658; Liquigas 203; Mira Lanza 40.400; Pibigas 110,50; Rumianca 2230; Larderello 2000; Saffa 3310; Carlo Erba 13,000.

Acdes 4625; Beni Stabili 7555; Immobiliare 1125; Rinascimento 7051; Silos Genova 4600.

Cartiere Burgo 23.450; Cigа 7140; Eternit 6590; Linoleum 3470; Italcementi 20.780; Cementir 5900; La Rinascente 666; Pirelli S.p.A. 4900; Pirelli e C. 3335; Condotte 781; Ceramiche Pozzi 880; Ledoga 12,000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6060-6250; sterlina oro nuovo 5960-6150; marengo 5470-5675; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 620-625; franco svizzero 143,60-144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 708-710; argento 26,60-27,50.

A GENOVA — Il mercato ha rivelato oggi un impegno minore ad affrontare nuove operazioni. Ne è conseguito un livellamento fra denaro e lettera.

Prezzi — Centrale 11,840; Generali 126,400; Ras 40.000; Meridionali 2325; Nai 16,300; Viscosa ordinario 4920; Viscosa privilegiato 3830; Finsider 1311; Cotini 3653; Italsider 1536,50; Fiat ordinario 2621; Fiat privilegiato 2009; Sip 1345; Teti 2610; Edison 3305.

A FIRENZE — Mercato irregolare e caratterizzato da scarsità assoluta di scambi. Ricercate le Centrali e le Bastogi, nonché alcuni valori del comparto elettrico.

Prezzi - Bastogi 2520; Centrale 11.875; Fondiaria Vita 22.050; Fondiaria Incendio 12.800; Viscosa ordinaria 4910; Montecatini 2465; Fiat ordinaria 2618; Magona 1255; Valdarno 2805; Immobiliare 1135.

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28
Rendita 5%	115 95	115 95
[illegible]	115 95	115 95
Redimibile 3½	93 90	93 60
[illegible]	93 80	93 50
Ricostr. 3½	99 10	89 25
[illegible]	89 —	89 15
Ricostr. 5%	100 50	100 55
[illegible]	100 40	100 45
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	99 80	99 80
B.T.N. 5% [illegible]	100 60	100 45
[illegible]	101 45	101 55
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	102 75	103 75
[illegible]	103 27	103 70
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	105 90	104 —
B.T.N. 5% [illegible]	101 75	101 90

OBBLIGAZIONI	27	28
I.R.I. [illegible]	99 50	100 20
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	100 90	[illegible]
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	97 95	97 80
[illegible]	97 50	97 70

	27	28
[illegible]	100 10	100 40
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 40	100 45
[illegible]	100 30	100 35
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	93 40	93 30
[illegible]	93 40	93 825
[illegible]	93 40	93 90
[illegible]	98 45	98 05
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 80	101 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 40	101 20
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	95 —	94 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 85	105 [illegible]
[illegible]	96 50	96 45
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	105 50	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 —	105 —

ELETTRICI	27	28
Sip	1340	1358
[illegible]	523	526
[illegible]	1028	1050
[illegible]	2930	2880
Meridionale	2352	2370
[illegible]	2320	2415
[illegible]	1975	1975
[illegible]	3410	3500
[illegible]	790	790
[illegible]	1100	1100
[illegible]	1600	1600

METALMECCANICI	27	28
Fiat	2618	2623
Fiat privileg.	2074	2075
[illegible]	840	858
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2830	2870
[illegible]	1308	1318
[illegible]	1534	1532
[illegible]	1400	1490
[illegible]	450	450
[illegible]	2145	2155
[illegible]	4415	[illegible]

TESSILI E MANIFATT.	27	28
[illegible]	12475	12450
[illegible]	4895	4910
[illegible]	3830	3840
[illegible]	8400	8400
[illegible]	580	580

Fanfani colpito da una lieve influenza

Roma, giovedì sera.

Un lieve attacco influenzale costringe da qualche giorno in casa l'on. Fanfani. Il presidente del Consiglio occupa le ore di forzata inattività a dare gli ultimi ritocchi ad un volume che dovrebbe uscire nelle prossime settimane.

CRONACA CITTADINA

Il piano regolatore intercomunale si avvia alla realizzazione

L'urbanistica della "grande Torino" discussa dai sindaci di 24 Comuni

Alla riunione di oggi al Palazzo Civico vengono rese note le norme di attuazione - Un importante problema: la requisizione delle aree per l'edilizia popolare nei centri minori - Una città-satellite di 90 mila abitanti fra la Falchera e Borgaro

Il piano riguarda 24 Comuni: Torino e la sua «cintura»

Oggi pomeriggio, al palazzo comunale di Torino, sono convocati i rappresentanti dei 23 Comuni della «cintura», il cui territorio è compreso nel Piano regolatore intercomunale. Il coordinatore delle varie commissioni di studio, architetto Vigliano, terrà un'ampia relazione sui lavori finora svolti e presenterà le carte e le norme di attuazione del piano che permetterà di attuare, nel campo urbanistico, la «Grande Torino». A questo si lavora ormai da 13 anni (è del 1950 il decreto che autorizzava il Comune di Torino a farsene promotore) e c'è da augurarsi quindi che la riunione di oggi costituisca un deciso passo avanti verso la sua attuazione.

Si attende un'importante novità, cioè le «norme di attuazione». La cartografia (strade, divisione in zone industriali, agricole, residenziali, ecc.) è pronta da anni e di pubblico dominio. Le «norme di attuazione» invece non sono ancora state comunicate neppure ai Comuni interessati.

I 23 centri della «cintura» inclusi nel piano sono: Alpignano, Baldissero, Beinasco, Borgaro, Cambiano, Caselle, Chieri, Collegno, Druent, Grugliasco, Leinì, Nichelino, Moncalieri, Orbassano, Pecetto, Pianezza, Pino, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Settimo, Trofarello e Venaria.

Due di essi (Moncalieri e Collegno) hanno già un piano regolatore comunale in vigore, altri sei (Nichelino, Beinasco, Grugliasco, Venaria, Settimo, Alpignano) lo hanno già approvato oppure in corso di approvazione. Questi centri, soprattutto quelli che hanno i piani più moderni, hanno insistito perché i loro criteri urbanistici venissero trasfusi nel piano intercomunale.

Da queste «norme», che saranno proposte oggi, dipenderà il volto, l'aspetto dei nuovi quartieri che nasceranno tutt'intorno a Torino. E' probabile che esse siano simili a quanto prevede il piano comunale di Grugliasco: le «cubature» sono basse (si possono costruire 2 metri cubi per ogni metro quadrato di terreno, cioè la metà di quanto è consentito nella maggior parte delle zone residenziali di Torino con il nuovo piano), non vi sono limiti rigidi di altezza purché si lascino ampi spazi liberi, sono vietati i bassi fabbricati ed i cosiddetti frontespizi, cioè le pareti senza finestre al limite della proprietà, si impongono obbligatoriamente giardini e garages privati in proporzione alla grandezza degli edifici.

Infine — e questo è il punto più importante — i «servizi pubblici» tecnici (come fognature, strade ecc.) e sociali (scuole, asili, chiese) sono a carico dei privati che costruiscono nuovi quartieri: essi debbono sia cedere le aree necessarie sia contribuire alle «spese di urbanizzazione».

Un esperimento-pilota in questo senso è stato fatto proprio a Grugliasco. Invece di bloccare le licenze edilizie in attesa dell'approvazione del piano (come consente la legge) il comune ha anticipato l'attuazione del piano mediante accordi con i privati. La procedura seguita ha però provocato delle vivaci polemiche, non per gli scopi perseguiti, ma per il fatto che i terreni degli «arretramenti» sono stati lasciati in proprietà a privati pur essendo destinati a giardini o altri servizi pubblici.

Un altro problema affiorerà certamente alla riunione di oggi: l'attuazione della «legge 167» (requisizione di aree per l'edilizia popolare) nei comuni minori. Si tornerà a discutere sull'eventuale costituzione di un consorzio; in ogni caso il piano dovrà prevedere quali terreni destinare a questo scopo. Una variante è già stata portata, e proprio dal Comune di Torino, per attuare la «167»: una vasta zona, fra Villaretto e la Falchera, confinante con Borgaro, che nelle cartine precedenti figurava come «agricola» è divenuta «residenziale».

Vi sorgerà un quartiere, Torino-Nord, per 40 mila abitanti. Ora è probabile che Borgaro chieda la stessa cosa per una sua area, anch'essa «agricola», confinante con quella torinese: una società immobiliare vorrebbe costruirvi case per 50 mila persone. I due quartieri si salderebbero formando una città-satellite di 90 mila abitanti (grande come Alessandria) costruita in modo molto estensivo, cioè con molto verde fra le case e per di più circondata da vaste zone di campagna.

È morto l'ing. Segre titolare della «Ghia»

Il noto carrozziere aveva 43 anni

L'ing. Luigi Segre

L'ing. Luigi Segre, una delle più note figure del mondo automobilistico, è deceduto questa notte in una clinica cittadina, stroncato da un misterioso male. Si era fatto ricoverare verso la metà della scorsa settimana per farsi asportare un calcolo al rene e l'intervento era perfettamente riuscito. In seguito le sue condizioni sono andate aggravandosi ed i sanitari non son riusciti a stabilire la causa dell'improvviso tracollo.

Pare che l'ing. Segre, che recentemente aveva compiuto un viaggio nel Nepal, sia stato vittima di una infezione da virus, forse il medesimo male che nel gennaio del '61 uccise Fausto Coppi.

Aveva solamente 43 anni ed era una delle figure di primo piano della nostra industria automobilistica. Nato a Napoli, si era laureato prima dell'inizio della guerra. Durante il conflitto si era battuto nelle file dei partigiani facendosi paracadutare nel Canavese per collegare il servizio strategico americano colle locali formazioni partigiane.

Appassionato sportivo, vincitore di alcune edizioni della Mille Miglia, dopo un rapido tirocinio, nel 1952 era entrato alla Ghia come dirigente. Nel '54 ne diventava titolare. Successivamente aveva fondato la O.S.I. (officine stampaggi industriali) per la costruzione in serie di carrozzerie speciali. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

Tutto il Luna Park gratis per 5000 bimbi delle scuole

Regalata mezza tonnellata di torrone agli alunni delle elementari

Festoso assalto dei bambini ai baracconi

Cinquemila bambini delle scuole comunali della città hanno invaso stamattina il Luna-Park di piazza Vittorio. Baracconi, giostre, altoparlanti, autopiste, «cerchi della morte», hanno funzionato soltanto per loro, gratuitamente. Queste ore di letizia e di svago sono state offerte dal municipio, come ogni anno di questi tempi.

Le scolaresche sono apparse sin dalle 9, inquadrate e disciplinate. I maestri e le insegnanti precedevano i vari gruppi. Giunti allo sbocco di via Po si è levato un urlo di gioia: le file si sono sciolte e i ragazzi, a stento trattenuti, hanno preso d'assalto le attrazioni del Carnevale.

Non c'era che l'imbarazzo della scelta. I più piccini sono saliti sulle tradizionali giostre dei cavalli e delle automobiline, le bambine hanno provato l'ebbrezza del volo sui dischi volanti, i ragazzi più spericolati si sono cimentati nei movimentati scontri delle autoscooter. Al centro della piazza i torronai avevano allestito uno speciale banco, colmo di pacchi di buon torrone piemontese. Le tavolette, per cinque quintali complessivi, sono state regalate ai piccoli ospiti, quale omaggio dei baracconisti di Torino.

Alle 10 è giunto l'assessore Borino, accolto dalle autorità scolastiche. Si è compiaciuto della riuscita manifestazione: ha voluto passare inosservato per non distogliere i ragazzi dal divertimento. La festa è durata per parecchie ore, sino a mezzogiorno. Molti di questi bimbi non avevano mai messo piede su una giostra, perché le famiglie non potevano permetterselo. Erano i più felici e il ricordo di queste ore li seguirà per tutto l'anno.

L'unico a non collaborare alla gioia dei ragazzi è stato il tempo. Stamattina faceva molto freddo. I bambini, imbacuccati da testa a piedi, non lo hanno sofferto eccessivamente, infervorati com'erano a saltare da un'attrazione all'altra.

Spariti i tappeti appena riparati

I ladri hanno visitato nella notte un laboratorio per la riparazione di tappeti, in via San Francesco da Paola 11, ed hanno fatto un bottino di oltre 450 mila lire. Il furto è stato scoperto stamane dalla proprietaria del negozio, signora Renata Ferro, che lo ha denunciato al Commissariato di polizia di Castello.

Gli agenti incaricati delle indagini hanno constatato che i malfattori sono entrati nel locale dopo avere forzato la porta della retrobottega: l'operazione non è stata difficile e ha richiesto poco tempo perché i battenti dell'uscio non sono affatto solidi. I ladri hanno portato via quattro tappeti appena riparati.

* Nella farmacia della dottoressa Elena Maitioli, in via dei Mille 46, i ladri hanno rubato stanotte 140 mila lire in contanti trovate in uno dei cassetti del banco. Gli sconosciuti hanno compiuto il «colpo» molto probabilmente verso le due; per entrare nel negozio hanno divelto la serratura del retro.

Echi di cronaca

PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 533-793; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-57.*

Lo studente ferito dal fratello

Una terza operazione salverebbe il ragazzo

Ma l'intervento è impossibile: il suo stato è sempre gravissimo

I genitori di José vivono ore di angoscia

Per José Laurito, il ragazzo ferito involontariamente dal fratello Franco con un colpo di pistola, la speranza di salvezza è fondata soltanto sulle risorse del suo fisico molto robusto. I medici, che già lo hanno sottoposto a due interventi chirurgici, contano proprio su una ripresa delle facoltà naturali di ricupero degli organismi molto giovani perché possa superare la terribile crisi conseguente alla grave ferita, all'abbondante emorragia e alle operazioni.

Il prof. Achille Mario Dogliotti, che è stato chiamato a consulto ieri sera, ha dichiarato: «Lo stato del paziente rimane grave. Il polso ha una frequenza di 140 pulsazioni al minuto. Il pericolo maggiore è rappresentato dalla possibilità che riprenda l'emorragia attualmente arrestata e che il proiettile abbia perforato determinati "dotti" che attualmente non abbiamo ancora potuto accertare».

I genitori, in trepida ansia, non hanno lasciato mai il capezzale del ragazzo. Seguono minuto per minuto, si può dire, l'andamento delle sue condizioni e sono sempre in attesa di una parola di speranza dai medici che di frequente lo visitano. Sanno che è necessaria una terza operazione per salvarlo, ma che il nuovo intervento non può essere compiuto se José non supera la crisi. A questo proposito il prof. Dogliotti ha detto: «Il proiettile è molto grosso e si è fermato in un punto denso di vasi tutti ugualmente importanti. Un altro intervento per estrarlo è ora assolutamente da escludersi».

Ha spento una candela a due metri di distanza

E' rimasto senza fiato il campione del soffio

Ha ricevuto una bomboletta d'ossigeno in premio

Il campione Stralico «concentrato» nel soffio finale

Tifosi di tutte le età del Torino e della Juventus si sono dati convegno in un bar di via Barbaroux, dov'era annunciata ieri sera, una gara di «soffiono». Non si trattava di tenere una relazione sulle fonti di metano e sugli effetti dei detti boraciferi. Il convegno mirava a stabilire quale dei contendenti era dotato del «fiato» più lungo e consistente.

Per l'esattezza, si doveva spegnere a una certa distanza una candela accesa. Un'impresa non molto difficile se la fiamma è a portata di «soffio». Chi non riesce a spegnere le candeline sulla torta del compleanno al primo colpo? Ma molto meno agevoli erano le distanze alla gara di ieri sera. Ha vinto il scalpellatore Angelo Stralico, di 27 anni, abitante in via San Dalmazzo 11, tifoso del Toro.

Al secondo posto si è piazzato un juventino, il sarto Alberto Milizia, di 40 anni, domiciliato in via San Tommaso 1. Una faticaccia: alla fine sono rimasti entrambi, per parecchie decine di minuti, senza fiato. Hanno spento la candela a due metri di distanza, ma il secondo classificato soltanto alla seconda replica. Il signor Fortunato Franzetta, ideatore della gara e fondatore del Club dei Fortunati, ha insignito lo Stralico del titolo di «campione 1963» offrendogli una provvidenziale bomboletta di ossigeno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,5
MINIMA	+1,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 1,8; ore 8: + 2,0; press. 747,6; umid. 70 %. Cielo nuvoloso. Prev.: tempo instabile. Temp. a Cuneo: mass. + 4; min. — 3,6; ore 8: — 1,8

La casa nata piccolina vorrebbe crescere e non può

Una causa civile basata su un vincolo edilizio posto nei primi anni del secolo

In corso Galileo Ferraris, al numero 73, sorge una villetta ottocentesca di due piani. La costruì il conte Rignon, quando quella zona era ancora aperta campagna, e la cedette all'inizio del secolo al conte Federici con il vincolo che il proprietario non avrebbe potuto costruire oltre i dodici metri e mezzo.

La città, nel frattempo, è cambiata: al posto delle ville sono spuntati come funghi grossi parallelepipedi. Ma la casetta nana finora non ha potuto crescere. Ogni tentativo dei nuovi proprietari di innalzare l'edificio oltre il vecchio limite ha incontrato l'opposizione dei vicini, quelli del grosso palazzo al numero 71, che hanno fatto appello all'antico contratto. Le due case hanno ora ingaggiato una battaglia a colpi di carta bollata. Toccherà al Tribunale decidere se la piccola villa può crescere o deve restare nana per sempre, in mezzo ad una selva di giganti.

La casa al numero 73 di corso G. Ferraris è rimasta come era all'inizio del secolo; le altre sono cresciute

La gente

Isa aprì la finestra. Un pungente odor di mare invase la stanza. Isa guardava il sole che calava all'orizzonte e le ombre della sera che salivano nel cielo.

— Domani dovrai partire — disse.

Si volse lentamente e un raggio di sole attraversò i suoi capelli neri. Enrico era disteso sul letto, con le mani dietro la nuca, e guardava il soffitto, su cui si rifletteva il moto del mare in ombre ondulanti e malinconiche. C'era un silenzio incerto. Isa ed Enrico erano lì lì per parlare, ma sembrava che non trovassero le parole. Poi fu Isa a chiedere ancora:

— Perchè deve finire così? — E si avvicinò al letto.

— Non c'è una ragione. La realtà ci riprende. La gente vuole da noi qualcosa, quand'anche fosse soltanto il vederci ogni giorno alla solita fermata d'autobus o nel solito bar. La realtà è come un'immensa cartasorbente.

— E questa, secondo te, non è realtà? — domandò Isa, sprendendosi i capelli con le mani e lasciandoli ricadere sulle spalle.

— Non lo so.

— E' molto facile per te: non sai mai nulla. E' strano, c'è gente che dice di non saper qualcosa quasi con vanto, come se il dichiarare di non saper qualcosa fosse la risposta più esauriente.

— E, a volte, è così, mia cara.

— Non in questo caso. Io ti ho chiesto perchè deve finir così, deve tutto finire oggi, come se da questa finestra, aperta sul mare, volasse via. La nostra vita insieme, deve, secondo te, finire. E perchè?

— Continuo a rispondere che non lo so. Io so soltanto che è stato meraviglioso. Ma domani? Possiamo forse fingere ancora di non sapere come stanno le cose?

Isa non rispose, tornò verso la finestra e vi si appoggiò. Proprio in quell'attimo il sole stava scomparendo sotto l'orizzonte.

— Potresti rimandare la partenza, almeno di un giorno? — chiese.

— No, sarebbe assurdo creare un altro giorno fuori della realtà. E' inutile, credimi, un giorno non basta a darci l'illusione di aver vissuto davvero la nostra parte d'amore.

Isa si era seduta sul letto.

— Dunque non dovremo più rivederci?

— Non dico questo. Certo ci rivedremo. Ogni volta che sarà possibile. Ma saranno sempre attimi rubati alla vita...

— Così, secondo te, dovremmo rubare ciò che ci appartiene?

— E' così. Non ne ho colpa io. Se tu fossi libera, sarebbe diverso. Non ci sarebbero attimi per noi. Il tempo sarebbe una continuità felice. Ma tu sei sposata. La tua vita è legata ad un binario che non è il mio. Ed è come quando c'incontrammo a Roma, alla stazione. Io andavo a Milano e tu a Napoli.

— Ma io adesso non ho comprato alcun biglietto e desidero andare dove vai tu.

— Il biglietto lo ha comprato tuo marito. Un biglietto cumulativo. Tu puoi ingannarlo, ma non puoi andartene via da lui. Non puoi riprendere la tua vita. Non ti appartiene più. Sembra strano, ma quando due si sposano, la loro vita non appartiene più a loro. Appartiene agli altri. Da quel momento sono gli altri che decidono.

Isa rimase un attimo incerta. Non c'era niente di più doloroso per lei che il pensiero d'ingannare, ingannare qualcuno in quel momento felice.

— No, ti sbagli. Non son io ad ingannare mio marito. E' lui che ha ingannato me. Io non ho sposato lui: ho sposato un altro. E quell'altro forse ti assomigliava, ma non assomigliava certo a lui. Si fece credere così, ma era molto diverso. Me ne accorsi, quando potevo accorgermene. Il mio matrimonio è stato una farsa.

— Lo so, ma la vita è un giuoco, e al giuoco, credimi, vince chi bara.

— Per te la vita è un giuoco. Per me, no. Io non ho inteso di giuocare, quando mi sono fidanzata con lui. E, se uno non giuoca, nessuno ha il diritto di ingannarlo.

— Forse.

— E allora? Allora la farsa dovrebbe avere valore di realtà? Dovrei per sempre impormi la finzione? E la mia vita, chi vive la mia vita?

— Tu no di certo.

— E se restassimo insieme?

— E la gente, tesoro? Dove la metti la gente?

— Ti fa paura la gente?

— Certo. Non puoi sfuggirgli. Sono loro i padroni della nostra vita: gli altri. Se avessimo molto denaro, forse... Intendiamoci, non è che potremmo infischiarci della gente col denaro, è che potremmo circondarci di gente sempre diversa, in sempre diversi luoghi.

— Ma che c'entra la gente con noi? Come può impedirci di amarci? Io non m'infischio della gente, ma non mi lascio condannare all'assurdo dalla gente. La mia vita è mia. Dicano quello che vogliono. Il mio amore vale la difficoltà d'affrontare un discorso.

— Vale senz'altro la pena, ma finiresti per non trovarti più l'amore tra le mani, ma un qualcosa sbrindellato e nervoso, ridotto così dalla gente.

Enrico si era alzato. Sul soffitto il moto del mare non era più distinguibile. Le ombre della sera erano scese e la camera era avvolta in una penombra malinconica.

— Non sarai per caso tu che ti nascondi in mezzo alla gente?

— Forse. Ma la gente esiste e quel che ho detto è vero.

— Vieni qui, Enrico.

Erano tutt'e due sul letto. Isa aveva appoggiato la testa al petto di Enrico. Era bella. I suoi capelli lunghi e neri si erano sparsi.

Enrico amava quella donna. Erano anni, cinque anni che la amava. Ed anche lei si era subito innamorata. Fu a Roma in un pomeriggio d'ottobre, a via Condotti.

Quando avevano parlato, quante cose si erano dette quel giorno. Ogni momento pareva loro di scoprire l'infinità di cose che avevano o avevano avuto in comune. Enrico allora fu felice che lei fosse sposata. Non aveva mai visto di buon occhio il matrimonio tra sè e lei e aveva capito che quella donna avrebbe potuto anche imbrigliarlo, perciò era stato contento che il caso avesse giocato in suo favore. Ma ora era diverso. Gli sembrava ad un tratto che quel margine di sicurezza, nel quale aveva avuto sempre fiducia, fosse scomparso d'incanto. Aveva lasciato al suo cuore via libera per cinque anni, tanto — si diceva — lei è sposata e non potrà commettere sciocchezze. E ora? Bastavano le sue parole, i suoi facili discorsi a eludere la domanda?

E se restassimo insieme?, aveva chiesto Isa. In fondo lui l'amava e era certo che lei ricambiava il suo amore. Affrontare la gente? Era forse soltanto una sua paura? Che c'entrava quell'altro uomo nella vita di Isa? Sapeva benissimo ogni cosa, sapeva benissimo che quell'altro non meritava il sacrificio di Isa. Non meritava nulla... E la sua carriera?

Fu in quell'attimo che Enrico si sorprese egoista e cinico. Era la sua carriera a turbarlo. In un certo ambiente, si disse, conta anche la vita intima. Che avrebbero detto? Che sarebbe successo?

In definitiva lui non poteva pretendere nulla da lei. Le aveva dato ciò che poteva darle. Era cosciente di non aver mancato nei suoi confronti: lui non l'aveva ingannata. E allora come mai, si disse, siamo giunti a questo punto, a questa alternativa? E ci siamo giunti, in verità, come alla cosa più logica, più giusta, più umana. Forse non era stato legittimo amare quella donna. Ecco che cosa c'era. Ma si può non amare qualcuno che si ama e soprattutto qualcuno che ci ama?

Però è altrettanto giusto chiedersi: se si è potuto amare, come può esser lecito cessar di amare, quando lei continua nel suo amore?

C'erano troppe cose adesso nel cervello di Enrico. Si accavallavano, si urtavano, creavano confusione e gli davano un orgasmo indicibile.

Per Isa invece era diverso. Appoggiata al petto di Enrico non aveva più bisogno di pensare. Era come una piccola barca che ha raggiunto il suo porto, ha chiuso le sue vele e ha gettato l'àncora.

Che doveva fare Enrico?

La notte entrò dalla finestra insieme all'odore pungente del mare e non ci furono più intorno a lui le cose, gli oggetti, la realtà, a cui afferrarsi. Tutto era oscurità. Forse felicità, pensò. E nell'oscurità non era possibile parlare e pensare. Era inutile. C'era da attendere il nuovo giorno. E a Enrico non importava se il nuovo giorno avesse tardato a venire.

Raffaello Bertoli

IL NUOVO VOLUME DELL'ALMANACCO DELLA POESIA PIEMONTESE

Luce e sapore di antico in una Torino che non c'è più

All'insegna d'Ij Brandé, i grandi alari che si trovano ancora nelle botteghe degli antiquari - Preziose liriche sono le pagine in prosa di Arrigo Frusta - Ricordo di Cescota, la servotta fedele di un tempo in cui le «lavoratrici di casa privata» andavano a far la spesa con la «cavagna saroira» - I miracoli di Giandôja

Mi affretto a spiegare, a chi non conoscesse il vocabolo, che i brandé sono quegli arnesi di ferro, o metallo o terra cotta che si mettono — si mettevano — ai due lati del focolare per sostenere la legna che ardeva: gli italiani alari.

Focolare e alari del tempo passato, antenati del gas e dell'elettricità! Oggi si possono trovare più in case di campagna e montagna; begli alari si vedono anche in botteghe di antiquari.

Odore di passato! esclamava il poeta della Signorina Felicita ovvero la Felicità, «godendo il sibilo del fuoco - sotto l'immensa cappa del camino». E noi oggi solo con gli occhi dell'immaginazione possiamo vedere una calda cerchia domestica attorno a un focolare di un tempo che fu.

Ebbene, nel 1927 una brigata di poeti piemontesi, alcuni anziani e noti, almeno in Piemonte, altri... di primo canto, capeggiati da quel poeta e intelligente suscitatore di entusiasmi per la poesia piemontese che è Pinin Pacot, si raccolse all'insegna di Ij Brandé e creò un giornale, tutto in dialetto, con questi versi per divisa:

«La fiama a s'ausa e lus tra ij doi brandé:

Piemonteis, a cost fou vnive a scaudé».

La brigata aumentò di numero col passar degli anni; altri poeti vennero a scaldarsi alla fiamma che s'alzava e luceva tra i due alari e del giornale intitolato appunto Ij Brandé si pubblicarono prima alcuni numeri spiccioliati poi una ventina di annate.

Nel '57 il giornale tacque non perchè fosse esaurita la vena ai poeti ma perchè i quattrini non bastavano ad alimentare mensilmente la fiamma. Nel 1960 Ij Brandé divenne il titolo di un Armanach 'd Poesia Piemonteisa: di esso è uscito al principio di quest'anno il quarto.

I devoti della Musa subalpina si allacciano a vari confratelli che non sono più: Nino Costa, Pinot Casalegno, agli altri che di poco li precedettero nel poetare: Alarni, Gastaldi, Virgilio, Fasolo, Solferini, Ricco e su, su, fino al Rossi, al Brofferio, al Calvo, all'Isler che tennero accesa la fiaccola che anche oggi dà luce.

Come nel giornale e nei precedenti almanacchi annuali, anche in questo del 1963 si sono dati convegno torinesi, astigiani, novaresi, biellesi, cuneesi, monregalesi, monferrini, valdostani, valsesiani e via dicendo, verseggianti ognuno nel proprio dialetto. Essi sono ispirati dai vari aspetti della natura: albe, tramonti, rondini in cielo, uccelli che cantano tra i rami degli alberi, fiori nei prati, la serena pace dei campi, una incantevole mattinata di giugno, la malinconia di un autunno ecc.; così esprimono i più diversi stati d'animo: palpiti d'amore, nostalgie, rimpianti, desideri, speranze, malinconie; e chiudono nel verso immagini di cose viste, quadretti di genere, note argute, birichine.

In questa specie di antologia alcuni componimenti si leggono con interesse e diletto, altri, dopo letti, saranno dimenticati. Ma queste mie righe non hanno un intento critico, perciò non farò nomi d'autori, neppure dei valenti, per non commettere involontarie ingiustizie.

Mi appagherò di una sola affermazione: a gusto mio la più bella poesia di questo panorama poetico è... un mannello di pagine di prosa di Arrigo Frusta, una prosa che è tutta vita, movimento, luce, profumo, sapore di antico che bellamente s'accorda con l'argomento.

Queste pagine sono, argutamente e malinconicamente intitolate: «Ultime rangnade». Sono le ultime lamentele di uno che sente di aver vissuto assai, che ha visto tutto un mondo di bei costumi, modi di vita e di pensare dissolversi e prova profondo rimpianto pensando «a così riposato e così bello viver di cittadini» da lui vissuto e oggi tramontato da un pezzo.

Questo passato il Frusta rivive, ricorda con tanto fervore di sentimento e spirito di poesia che oltre ad ottenere il consenso dei lettori riesce ad esercitare graduale attrattiva sui giovani d'oggi, quelli almeno che conoscono il piemontese: un classico piemontese, dico giustamente Marziano Bernardi.

Quante cose d'oggi muovono a sdegno il nostro caro brontolone! Ecco alcune delle molte, designate in modo arguto pittoresco: «le tole da sardin-e» (che sono poi i missili mandati a girare intorno alla terra), le automobili che schiacciano tanta mai gente, la «Malparlanta» (leggi: la Radio) che traduce in buon napoletano La miseria 'd Monssù Travet, la prosa «masochista» di tanti scrittori, i pittori dei buchi nel cartone, gli scultori «dal fer rot», i musicanti (pensate un l'autore li chiamerebbe musicisti!) del twist e del cià-cià-ciò, l'estate che non è più estate, il Po che più non è Po, il pane non più pane, il vino idem, e via continuando.

Ma — ecco le risorse dei poeti! — rabbuiato com'esce di casa e, con un amico, va in collina e giunge a San Vito. Di là gli basta contemplare il panorama per estasiarsene: la sua cara Torino attorniata da tanti paesi, il Po, il Valentino, le montagne tra vapori dorati.

Nell'estasi egli scorda gli anni, i malanni, i tempi tristi e, come avesse vent'anni si mette a far versi... in magnifica prosa e prorompe in un commosso inno a Torino, che ha un molto glorioso passato.

Poi considerando che il presente è assai diverso dal passato, che la sua città è molto cambiata, si commuove sino alle lacrime. Di questo cambiamento di uomini, di usi e costumi ha fatto una recente esperienza; e

perchè cantando il duol si disacerba

il racconto che ne fa all'amico sembra ispirato da un arguto spirito folletto tanto è festosamente mosso da un humour birichino.

Il poeta è alla ricerca — per conto d'un amico — di una persona di servizio. Gliene è indicata una da un'agenzia; ci va, giunge ad una soffitta, suona e gli è aperto da una donna «tuta tifià e tirà a quat agucce». La camera è chiara, pulitissima, elegantina, modernamente ammobiliata: «campà» su una tavola col piano di vetro è l'ultimo romanzo della Moravia, premio Formentor. La sorpresa del narratore sale «come del lait quand ch'a ciapa 'l bouj». S'ingaggia una conversazione che è un crescendo di spunti comicoironici tra il Frusta e la «lavoratrice di casa privata» che, per accettare, pone le condizioni (fra le tante, naturalmente, una stanza con finestra sulla strada, bagno particolare, telefono a disposizione).

La «libera lavoratrice» del 1963 che esige nel letto lenzuola senza un piccolo rammendo e parla di sindacati, ispira al Frusta un viaggio a ritroso nel tempo, verso un ben diverso tipo di serva: quelle d'un tempo, che facevano parte della famiglia e piolvano e soffrivano con essa. Ed ecco alla mente del poeta appare l'amata serva Cescota che sentì il suo primo pianto, nel 1875. Allora in vie centrali cresceva l'erba tra le pietre del selciato, e non distante da piazza San Carlo, presso il palazzo Lascaris c'era una casa di campagna, con tanto di scuderia, fienile, pozzo, orto e Para-grand (il nonno del narratore), notaio, ne affittava metà per tenervi i suoi tre cavalli. Cescota è la figura che il nostalgico Frusta vede nettamente nella notte di quel tempo lontano «con sò folar an testa, el sial, la cavagna saroira a ij bei ouj, plen 'd bontà e 'd carësse». Quando il bimbo al mattino si svegliava si vedeva accanto Cescota che gli sorrideva; fatta insieme la pappa, andava la serva col bimbetto in braccio a far la spesa a Porta Palazzo: e chiacchierava con le fioraie e le erbivendole mentre il bimbo coi riccioloni biondi giù sulle spalle, che lo facevano credere una donna, se ne stava seduto sulla «cavagna saroira».

Quando faceva bel tempo nel pomeriggio Cescota scendeva nell'orto, cuciva e sorvegliava il padroncino e gli altri «morfel del cason» che correvano, giocavano il «Sor Ambassador» il gatto che rincorre il topo («Ratin, ratin, che fasto an me giardin?») o intonavano la «piabra»: «Picinin piccà 'nt le braje...».

Un giorno il ragazzetto è condotto da Cescota all'Arcivescovado dov'è esposta la salma dell'arcivescovo Gastaldi e la vista di quella faccia morta, delle mani lunghe lunghe illuminate dai ceri produce una tale impressione che alla sera attraversa la lunga, buia stanza delle guardaroba che adduce alla sua camera da letto con molta paura che balzi fuori Barabio Catelo. Per fortuna accanto al letto è Cescota che lo consola e gli mette tra le braccia il buon Giandôja che fa il miracolo di salvare il bimbo da Barabio Catela.

Giandôja a quei di ne faceva dei miracoli, ne faceva tanti... «Anchoui, a ne fa pì gnun!».

Queste rangnade di Arrigo Frusta sono bonarie ed oneste considerazioni, episodi tinteggiati di malinconico humour; ma non sono materia

di poesia [illegible] e di storia.

Ciò che ci attira, affascina è l'arte, la verità, l'umanità con cui sono state espresse in un pittoresco, ricco, saporito piemontese.

Giuseppe Gallico

Gronchi con la figlia in Svizzera

L'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi all'aeroporto Leonardo da Vinci poco prima della partenza per la Svizzera, ove trascorrerà, con la figlia Cecilia (nella foto in secondo piano) alcuni giorni in visita privata (Telefoto)

L'autista di Marilyn è morto di malinconia

Non si era mai dato pace della tragica scomparsa della Monroe - Raccontava di vederla sempre, in sogno, sorridente e gentile, ai margini di un'autostrada - Essa lo chiamava con gesto fanciullesco e garbato, ma invano: una interminabile colonna di macchine li divideva ormai per sempre - Il ricordo grazioso s'era convertito per l'autista in una grande pena

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Recentemente è stato trovato morto, al volante di una «Cadillac», l'autista che per lunghi anni Marilyn Monroe ebbe alle sue dipendenze.

«E' stata una crisi cardiaca», hanno dichiarato i medici.

«E' morto di dolore», hanno soggiunto gli amici.

Effettivamente tutto fa supporre che Rudy Kartsky non si sia mai consolato della morte di Marilyn. Proprio due giorni prima di venir trovato privo di vita sul sedile della sua automobile, egli aveva mestamente dichiarato ad alcuni amici della diva scomparsa: «Dacchè miss Monroe è morta, per me tutto è cambiato. La tristezza non mi abbandona più, e quel ch'è peggio, il lavoro non riesce più a distrarmi... Spesso la notte ho degli incubi ponosissimi. Quasi ogni sera miss Monroe mi appare in sogno. La vedo ferma ai margini di un'autostrada che usavamo percorrere, e mi fa cenno con la mano. Io vorrei raggiungerla, ma mi è impossibile perchè un'interminabile colonna di automobili in corsa mi impedisce di attraversare la strada. La visione è angosciosa, e il mio risveglio è sempre tristissimo.

«Quando seppi che Marilyn Monroe era morta — dice l'autista — rimasi prostrato per più giorni, mi pareva impossibile che fosse scomparsa una creatura tanto gentile e piena di vita. Con me e con la mia famiglia essa fu sempre di una bontà e di una generosità esemplari. Proprio nella ricorrenza del Natale di due anni or sono, essa ci fece dei regali veramente splendidi: voleva che anche mia moglie e mio figlio godessero di quei giorni di festa.

«Ricordo che quando entrai al suo servizio come autista ero disoccupato da tempo e in condizioni preoccupanti. Restammo insieme lunghi anni. Spesso mi ritorna alla memoria il primo giorno del mio lavoro, allorchè andai a prenderla a casa sua per portarla in città. Marilyn doveva recarsi ad una serata di gala durante la quale doveva venir proiettato un suo film. Io ero nervosissimo, talmente nervoso che, al momento di rinchiudere lo sportello dell'automobile, non mi accorsi che lo strascico del suo bell'abito da sera penzolava al di fuori della macchina. Diedi un colpo secco alla porta, ma un gesto gentile della minuscola mano dell'attrice mi avvertì dell'errore. Mortificato e spaventatissimo (temevo di essere licenziato per la mia distrazione) cercai di scusarmi come meglio potevo... Ma Marilyn mi disse semplicemente: "No, non si preoccupi Rudy, è una cosa che non ha importanza. Non vorrei mica credere che i miei ammiratori si accorgeranno del piccolo strappo nel mio strascico, vero? Ormai è tardi, non ho più tempo per cambiarmi. Andiamo, partiamo al più presto. Spero che d'ora in poi non sarete più così nervoso quando guiderete la mia automobile...". E al ritorno, quasi a dimostrarmi che aveva dimenticato l'incidente, volle farmi un piccolo regalo per mia moglie: si tolse dalle spalle la bellissima stola che quella sera l'avvolgeva, e me la diede con un gesto garbato e gentile, quasi fanciullesco, e con un sorriso che non dimenticherò mai».

* *

Anche il mondo lucente e glorioso del cinema è dunque velato da grandi ombre di malinconia.

Charles Boyer, l'indimenticabile attore, che da lungo tempo si trova in America impegnato a recitare in un teatro di prosa, è malato di nostalgia. Pensa al suo paese, alla Francia, con tale desiderio di farci ritorno, da sentirsi profondamente infelice. «Sono troppo solo a New York, ha confessato a degli amici, solo e spaesato. Non ho neppure il conforto di sentir parlare francese; io stesso temo di giungere a dimenticare la mia lingua».

Ormai il noto attore non sogna che di rivedere la patria; non vuol più saperne di starne lontano. Anche la moglie, l'attrice inglese Pat Patterson, e il figlio Michael l'incoraggiano ad abbandonare le scene americane per venirli a raggiungere a Parigi. Già l'anno scorso, durante un periodo di vacanza, egli si era messo alla ricerca di un terreno nel mezzogiorno della Francia, a metà strada tra la Costa Azzurra e Figeac (la città ove egli nacque nel 1897), per farvi costruire una casa bella ed accogliente ove venire a riposare, ma le sue ricerche rimasero infruttuose. Ritornò in America per recitare in Lord Pengo; ma la commedia e la stessa sua parte non lo soddisfecero. Il celebre partner della «divina» Greta Garbo è pronto oggi a rinunziare ai successi americani e si accontenterebbe anche di modeste particine pur di respirare l'aria della «dolce Francia».

c. l.

Tessuti del 200 dopo Cristo trovati in perfette condizioni

Gerusalemme, giovedì sera.

Ricerche archeologiche effettuate dal prof. Ygal Yadin nelle caverne lungo il Mar Morto, gettano una luce sulla vita quotidiana nella Palestina del secondo secolo dopo Cristo.

Sono stati riportati alla luce oggetti facilmente deperibili, come tessuti e pelli, che generalmente non sono mai ritrovati in così perfette condizioni di conservazione. Solo il clima particolarmente arido della regione ha permesso l'eccezionale conservazione.

I tessuti ritrovati sono i più antichi che si conoscono dell'epoca romana. I colori — circa 35 gradazioni diverse — sono perfettamente conservati. Per classificarli, il prof. Yadin ha ottenuto la collaborazione volontaria dei laboratori scientifici della ICI inglese.

Con un cannoncino riesce a catturare l'uomo che gli svaligiava la villa

Parigi, giovedì sera.

Dopo una caccia durata tre anni un farmacista di Henin Liétard è riuscito a far arrestare l'uomo che gli svaligiava periodicamente la sua villa in riva al mare e che, colpito in pieno viso da una manciata di sale grosso, è stato identificato e raggiunto dalla polizia.

Dopo i primi furti nella villa il proprietario l'aveva fatta recintare con filo spinato, aveva piantato nella terra alcuni cartelloni con la scritta «Pericoloso» e nell'atrio aveva sistemato un cannoncino lungo trenta centimetri pieno di piombo, che doveva sparare se qualcuno avesse tentato di aprire l'uscio. Ma il ladro passò dalla finestra. Allora il farmacista sistemò i cannoncini anche di fronte alle finestre ed uno di essi sparò alla visita successiva dello sconosciuto, ma questi, rimasto ferito leggermente, era riuscito a fuggire.

Pazientemente il derubato mise in casa altri cannoncini carichi di piombo, di cloroformio, di colorante e di sale grosso. Il ladro vide i tranelli e li evitò. Tranne uno: un cannoncino nascosto meglio degli altri. Lo sconosciuto, aprendo un uscio, ricevette in piena faccia una scarica di sale grosso. Fuggì dalla villa dolorante e andò a medicarsi. Ma lunedì un agente vide sulla spiaggia un uomo con la faccia bruciata. Interrogato, questi confessò di essere quello che da tre anni svaligiava regolarmente la villa del farmacista.

l. m.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro sestile con Giove, trigono con Venere, quadrato con Mercurio. Cercate di mantenervi saldi nei vostri propositi. Affidatevi alla saggezza delle persone esperte. Quando tutto vi sembrerà fermo, si avrà una marcia in avanti. Dimostrazioni di gratitudine. Tipi: Toro, Cancro e Pesci.

Toro - *Lavoro:* telefonate a discorso per sapere il vostro pensiero intimo sugli affari in corso. E' bene non sbilanciarsi troppo. *Vita affettiva:* nell'ambito familiare le acque della pace saranno leggermente mosse dal malumore provocato da malintesi. *Salute:* evitate i luoghi troppo freddi e umidi, specialmente in serata.

Cancro - *Lavoro:* piccole soddisfazioni per gli affari. Avrete idee brillanti che faciliteranno i guadagni. *Vita affettiva:* un ar[illegible] un atto di audacia. *Salute:* benessere che vi permetterà di passare ore liete.

Pesci - *Lavoro:* avvertirete una incontenibile spinta a fare molto e bene. Tendenze a novità e viaggi. *Vita affettiva:* incontro. Tuttavia attenzione a non lasciarsi trascinare. *Salute:* attenti ai dolori reumatici.

Previsioni collettive ai nati dell'Ariete: le cose si metteranno in equilibrio, prima ancora che lo pensiate; per ottenere questo dovrete allontanare [illegible] subdole per togliervi la pace in casa. Negate l'appoggio a quelli che si presenteranno di buon mattino. **Leone:** incontri insoliti che avranno un significato particolare. Badate anche ai sogni: essi avranno valore. **Vergine:** dimostrazione affettiva esagerata, che vi esporrà alla critica non benevola di chi osserva. **Bilancia:** un discorsetto vi aprirà la mente, e troverete la strada per un cammino più facile. Però i compiti saranno complicati ugualmente da lingue cattive. **Scorpione:** non dimenticate che la vita è fatta di diritti e di doveri, altrimenti vi sentirete infelici. **Sagittario:** le stelle saranno propizie e influiranno positivamente nei lavori in corso. Cooperazione che vi darà piena soddisfazione. **Capricorno:** la sorte vi spingerà alla conquista di un cuore che pareva fortezza inespugnabile. **Acquario:** è bene accelerare le decisioni; bisogna darsi da fare per uscire dall'attuale stato d'incertezza.

T. Palamidessi

La moda

Vestito e mantello

In genere la donna ha l'abitudine di farsi confezionare vestito e mantello indipendenti l'uno dall'altro, ma quest'anno la moda consiglia di realizzarli in tonalità capaci di fare armonizzare fra di loro questi due capi di vestiario. Indubbiamente un «insieme» del genere corrisponde ai concetti cui sembrano ispirarsi attualmente i figurinisti i quali, in questo scorcio di stagione, appaiono propensi ad unire all'abito qualche altra cosa, per esempio un bolerino, una giacca o, come nel caso attuale, addirittura il mantello. Questi «insieme» nei quali, come abbiamo detto, il mantello s'accompagna all'abito da indossare sotto di esso, possono essere realizzati in una vasta gamma di stili. Non si dimentichi però che capi del genere, per il loro carattere di estrema eleganza, esigono una assoluta accuratezza di taglio e di finitura e l'impiego di stoffe di prima qualità. Si tenga presente che data la stagione cui andiamo incontro sarà opportuno confezionare il mantello con una stoffa più leggera di quella del vestito, sempre però in tonalità che armonizzino fra di loro. Questi «insieme» infine acquistano un effetto di vera alta moda quando il mantello è leggermente più corto dell'abito ed ha quella linea intesa a mettere in risalto i contorni della figura.

L'«insieme» qui accanto raffigurato è di Jean Louis, il creatore di moda californiano che conta fra le sue clienti diverse famose dive del cinema. Per questa sua creazione egli ha scelto una lana in due gradazioni di grigio. Nell'abito la gonna è grigio scura mentre il corpino, con maniche corte e scollatura a barchetta, è in una tonalità più chiara. Questa è identica a quella del mantello che ha invece i risvolti del colletto nella gradazione grigio scura. Del mantello va rilevato che ha le maniche a giro piuttosto aderenti e che termina pochi centimetri al di sopra della gonna.

La salute

Nebbia e smog

Un lettore ci domanda se lo «smog» possa avere caratteristiche ed effetti nocivi diversi, da una città all'altra. Certamente, perché variano le cause di contaminazione dell'aria. A Londra, per esempio, il carbone fossile, largamente usato nelle industrie e negli impianti di riscaldamento, sviluppa anidride solforosa. Questo gas, combinandosi con l'umidità dell'aria, si trasforma in acido solforico che a sua volta aderisce alle particelle di fuliggine che escono dai camini e dalle ciminiere. Sono queste particelle che i londinesi introducono nei loro polmoni respirando. Non è il caso di dire che esse sono la causa prima delle malattie polmonari che colpiscono molti abitanti di Londra.

A Los Angeles, la situazione è diversa: qui i colpevoli sono dei composti d'azoto di varia origine i quali vengono alterati chimicamente dall'ossigeno dell'aria e dall'ozono che si produce sotto l'intensa luce solare.

I londinesi non hanno ancora dimenticato la giornata del 3 dicembre dello scorso anno, quando sulla metropoli si vennero a creare condizioni ideali per la formazione dello «smog». La nebbia era così densa che oltre cento navi furono immobilizzate nel porto e cinquemila autobus del servizio urbano dovettero arrestarsi. In breve, l'aria divenne satura d'anidride solforosa ed altri gas, nonché di particelle di fuliggine.

Un migliaio di londinesi furono ricoverati negli ospedali e fra di loro un centinaio morirono. Se ci si pensa, è sorprendente come gli abitanti delle grandi città resistano ad una così grave contaminazione dell'aria che respirano. Infatti, la maggior parte delle vittime dello «smog» di Londra sono persone anziane o individui menomati da gravi malattie cardiache o da disfunzioni polmonari. Comunque, lo «smog» lascia dietro di sé un triste corteo di malattie: bronchite cronica, asma, enfisema, infezioni polmonari e cancro.

Ulcera alla caviglia

«Qual è — domanda la signora P. C. — la causa di un'ulcerazione alla caviglia, che non guarisce, nonostante tutte le cure?». La maggior parte delle ulcere che compaiono presso la caviglia sono dovute a disturbi circolatori. Per una piccola parte hanno carattere maligno o derivano da un'infezione dell'osso (osteomielite).

La bellezza

Per le donne bionde

Dorothy Provine è una avvenente attrice dai capelli di uno splendido biondo cenere naturale, lunghi sino alle spalle. Chiedetele perché non se li è mai tagliati, ed essa vi risponderà: «Quale donna si priverebbe di un così importante elemento della sua bellezza? Del resto che i capelli siano lunghi o corti, la questione è sempre una sola, il saperli acconciare. Io, per esempio, li dispongo in morbide ciocche arricciate sulla sommità del capo, lasciando che sulla parte della nuca ricadano quasi liberamente avvolgendo le orecchie. A mio parere le donne, nella maggioranza dei casi, faranno la loro migliore figura con il colore di capelli donato loro da madre natura, essendo l'unico che si adatta perfettamente alla loro carnagione». Dorothy ha una bellissima pelle, di un magnifico color alabastro. Circa il modo con cui la cura, risponde: «Mai, nemmeno quando sono al mare, cerco di abbronzarmi. E non uso mai sapone. Mi pulisco il viso con una crema che a contatto dell'acqua sviluppa schiuma. Successivamente tolgo la schiuma con una tovaglietta e mi sciacquo con acqua fredda. In tal modo la pelle mi rimane eccezionalmente morbida».

Per quanto riguarda i colori, la Provine suggerisce alle bionde come lei l'adozione di tinte vivaci. Tuttavia, data la particolare caratteristica della sua carnagione, essa, tenendo presente che i colori troppo vividi possono avere un effetto negativo sulla pelle, compensa tale peculiarità con un trucco più scuro del normale. Circa i vestiti essa è del parere che una donna non deve limitarsi a seguire la moda, ma adottare gli abiti che più le si addicono. «Non bisogna mai cercare di imitare il modo di vestire delle attrici — aggiunge. Sovente infatti esse debbono continuare, anche fuori degli "studios", a rimanere fedeli al personaggio con cui il pubblico preferisce individuarle. C'è una cosa che mi dà terribilmente fastidio, l'opinione degli uomini secondo cui gli abiti dovrebbero rivelare ogni particolare della figura femminile. Il meno che si possa dire è che essi mancano totalmente di immaginazione».

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma sì, mia cara, sento proprio che invecchio!... Nessuno dice più male di me!...

— Confidenza per confidenza... anche a me ogni tanto viene il desiderio di strangolare mia moglie!...

— Avete raggiunto questa magnifica età grazie all'alimentazione?...
— Sì, ma per la cucina dovete rivolgervi a papà...

Scozzese

— Oh, caro amico! Mi riconosci, vero?

— Sì, ti riconosco — risponde Mc Intire. — Ti chiami Mac Gregor e sei di Aberdeen.

— A quanto vedo, mi hai l'aspetto di aver fatto fortuna mentre io mi sono ridotto a vendere almanacchi. A proposito, dove abiti? Verrò a vendertene uno...

Avuto l'indirizzo, Mac Gregor aggiunge:

— Mi potresti però risparmiare di venire a trovarti. Tanto che ci troviamo, eccoti un almanacco. Fa solo cento lire.

Avuti i soldi, Mac Gregor si precipita a casa di Mac Intire:

— Buon giorno, signora. Sono un vecchio amico di suo marito... Mi ha detto di portarle un almanacco. Fa solo cento lire, un prezzo da amico...

— Poiché mio marito le ha detto di portarmelo, lo prendo. Eccole le cento lire.

Mac Gregor scende le scale di corsa e, al primo piano, vede salire Mac Intire. Egli si calca il cappello sugli occhi e, grazie al buio della scala, non viene riconosciuto dall'amico.

— Ciao, cara. Non hai incontrato per le scale il tuo amico Mac Gregor? E' venuto a vendermi un almanacco.

— Come è possibile?! Ne ho acquistato uno da lui poco fa... Che cosa me ne faccio di due almanacchi? Adele, corra a raggiungere quell'uomo che era venuto qui e gli dica che il suo amico Mac Intire vuole parlargli...

La cameriera si precipita, raggiunge nella strada Mac Gregor:

— Mi risparmi di tornare indietro. Lo so che cosa vuole il mio amico: le porti questo almanacco, fa cento lire. E, intascate le cento lire, Mac Gregor sparisce.

La prova

— Lei crede nell'efficacia dei piccoli annunci?

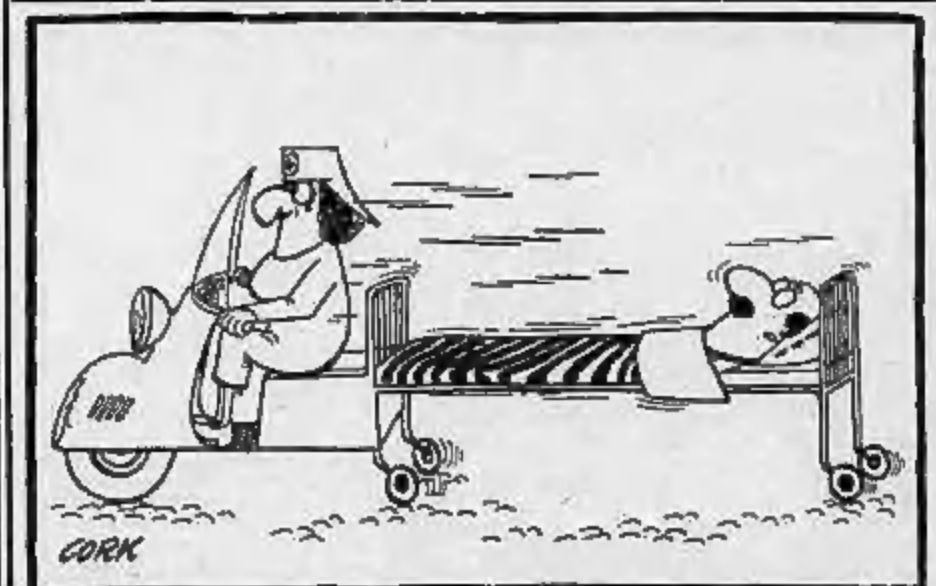
— Sì — risponde l'industriale. — Un mese fa, ho fatto apparire un'offerta d'impiego per un guardiano notturno...

— E l'ha trovato subito?

— In meno di quarantott'ore. Ma, nel frattempo, mi hanno derubato!...

— Come vuoi che vendiamo i giornali se racconti le notizie a tutti!...

— Vorrei far capire a Bernardo che è l'anniversario del nostro matrimonio!...

— Emilio, non andare troppo lontano!...

— Tagliate la carne a pezzettini, aggiungete un po' di lardo e lasciate cuocere a fuoco lento!...

Progresso...

Diagnosi

Dopo avere accuratamente visitato il paziente, il medico gli dice:

— E' molto semplice. Voi mangiate troppo, bevete troppo e non lavorate abbastanza.

— E non potreste, dottore, dare un nome latino a tutto questo perché io possa ottenere una settimana di permesso dal mio capufficio?...

Logica

— Mi scusi, se non mi sbaglio ho già visto la sua faccia da qualche parte!...

— Non è possibile: io la porto sempre sul collo!...

Generosità...

Stamane al Tribunale di Cuneo

Condannati i conducenti della "corriera delle squillo,,

Ogni sera accompagnavano in auto le ragazze da Torino in provincia - Assolte per amnistia le «passeggiatrici»

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Si è concluso stamani al nostro Tribunale (presidente Baretti; P. M. Squarotti; cancelliere Guazzotti) il processo a carico di quattro giovani torinesi, due uomini e due donne, imputati di numerosi gravi reati contro la morale. Si tratta del ventenne Salvatore Sassu, residente a Torino in via Martiri della Libertà 11, del ventiquattrenne Angelo Casalis, residente a Moncalieri in via Moncenisio 23, accusati entrambi di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, della ventitreenne Agnese Marengo, residente a Torino in via Belfiore 15 e della ventenne Maria Cherchi, pure abitante nella capitale piemontese in via Petrarca 18, imputate di atti immorali in luogo pubblico. Il Sassu e il Casalis erano coinvolti il 27 settembre scorso in una retata della squadra del buon costume sull'auto che portava ogni sera ragazze allegre da Torino a Cuneo. La Cherchi e la Marengo erano state tratte in arresto qualche settimana dopo, ma avevano potuto ottenere la libertà provvisoria.

Il processo, data la delicata natura dei reati, si è celebrato a porte chiuse. Il P.M. dottor Squarotti, ritenendo gli imputati responsabili dei reati loro contestati, ha chiesto la condanna del Sassu a 3 anni di reclusione e 100 mila lire di multa e del Casalis a 3 anni e 150 mila lire di multa, mentre per le donne ha proposto il proscioglimento per sopravvenuta amnistia. Hanno quindi parlato i difensori avvocati Fiammengo e Rosalino di Torino, Bertone e Dalmazzo di Cuneo, i quali hanno chiesto l'assoluzione.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto il Sassu e il Casalis colpevoli di favoreggiamento della prostituzione e, concesse le attenuanti generiche, ha condannato il primo a un anno, quattro mesi e 70 mila lire di multa, il secondo a un anno, cinque mesi, dieci giorni e 80 mila lire di multa, con l'interdizione perpetua per la durata di due anni dai pubblici uffici. Sia il Sassu che il Casalis sono stati invece assolti per insufficienza di prove dal reato di sfruttamento. La Cherchi e la Marengo sono state prosciolte per amnistia. I difensori dei condannati hanno già presentato ricorso in appello.

n. m.

Spara al fidanzato che non vuol «riparare»

Stamane a Roma - Quattro colpi di rivoltella, due dei quali feriscono gravemente il giovane all'addome e al ginocchio destro - La ragazza (ha 19 anni) è stata arrestata

Roma, giovedì sera.

Un giovane è stato gravemente ferito dalla fidanzata stamattina, poco dopo le nove, in una strada periferica di Roma, via Cherubini; la ragazza ha esploso contro il fidanzato quattro colpi di rivoltella, due dei quali sono andati a vuoto, mentre, degli altri due, uno ha raggiunto il giovane all'addome, l'altro al ginocchio destro.

Il grave episodio è avvenuto dopo un brevissimo colloquio fra i due fidanzati, Angelo Catania, di 25 anni, e Maria Trimeliti, vicino alla casa di quest'ultima, che abita al numero 25 di via Antonino Pariato. Il giovane era uscito poco prima dalla propria abitazione, in via Francesco Filelfo 15, per recarsi all'appuntamento con la fidanzata; sapeva che cosa lei gli avrebbe detto: voleva che decidesse finalmente il giorno delle nozze. Maria Trimeliti è in stato interessante da cinque mesi; da quando si trova in queste condizioni il fidanzato è parso meno disposto che in passato a sposarla.

Pare che stamattina la giovane abbia ancora una volta chiesto al Catania di decidersi, non era ormai più possibile nascondere ai vicini la gravidanza; ma il giovane avrebbe risposto con un altro tentativo di rinviare la questione; messo alle strette, Angelo Catania avrebbe infine proposto alla Trimeliti di ospitarla in casa sua, presentandola ai genitori come un'amica. La proposta ha sconvolto la giovane, che ha estratto la pistola e ha fatto fuoco quattro volte.

Mentre il fidanzato si abbatteva a terra, Maria Trimeliti tentava di fuggire, ma è stata decisamente affrontata da un passante, il signor Giannuzzi, ex-sottufficiale dei carabinieri, il quale l'ha disarmata e l'ha poi condotta alla stazione dei carabinieri di Monte Mario, dove è in corso l'interrogatorio. Il Catania è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo, dove le sue condizioni sono giudicate tuttora assai gravi.

Svaligiata la villa d'un architetto milanese

Stresa, giovedì sera.

(c.) A Gignese ignoti ladri si sono introdotti in epoca imprecisata, tra gennaio e ieri, giorno in cui il furto è stato scoperto, nella villa dell'architetto milanese Mario Tedeschi, di 52 anni, asportando oggetti vari, lenzuola, un televisore, posaterie ecc. per un valore che si aggira sul milione di lire. Sul luogo stanno indagando i carabinieri di Stresa.

Tre membri dell'equipaggio della petroliera panamense «Miraflores» ricoverati nell'ospedale di Bergen op Zoom, in Olanda. Sono, da sinistra, il marinaio Stefano Benedetti, di 29 anni, da Porto Santo Stefano, il marinaio Giovanni Gustaldo, di 30 anni, da Bosio, e il terzo ufficiale Bruno Aliani, di 28 anni da San Terenzo (Telef.)

Nessun'altra salma recuperata attorno alla «Miraflores»

Diciotto milioni offerti alle famiglie dei marittimi morti sulla petroliera

La prima di una serie di provvidenze è stata attuata dalla compagnia armatrice - Il capitano Verardo non diede l'ordine di abbandonare la nave finché tutte le quaranta persone che si trovavano a bordo non furono radunate a poppa, dove le fiamme non erano ancora arrivate

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Trentamila dollari, pari a oltre diciotto milioni di lire, è la somma che la Compañia Naviera de Panama, armatrice della petroliera Miraflores, incendiatasi in seguito a collisione lungo il fiume Schelda, ha messo a disposizione delle famiglie delle nove vittime del sinistro, secondo quanto afferma un telegramma ricevuto dall'agente generale per l'Italia, Cameli di Genova. E' questa la prima di una serie di provvidenze che verranno prese dagli armatori per aiutare in modo concreto le famiglie colpite dalla sventura.

Le notizie da Anversa giunte fino a tarda ora della notte alla sede della Cameli non hanno portato nuova luce sulla tragica fine del capitano Giorgio Verardo e di otto suoi uomini. Il capitano d'armamento espressamente inviato ad Anversa dalla società, ha interrogato vari componenti l'equipaggio ed ha avuto conferma che il comandante Verardo non diede l'ordine di abbandono della nave finché non ebbe visto riunite a poppa tutte le quaranta persone che si trovavano in quel momento a bordo, e cioè i trentasette membri dell'equipaggio, le due donne (la moglie del comandante e la moglie del capo macchinista) ed il pilota belga.

L'ordine di abbandonare la nave venne dato solo dopo che tutte le quaranta persone si erano radunate sulla murata sinistra non ancora raggiunta dal carburante in fiamme. Le perdite umane sono imputabili, stando al racconto dei superstiti, all'estendersi della superficie incendiata, che può avere raggiunto gli sventurati attardatisi, oppure ad assideramento, data la temperatura rigidissima, quasi polare, di molti gradi sotto lo zero.

Che qualcuno sia stato raggiunto dalla nafta in fiamme lo dimostra la fine incontrata dallo sventurato fuochista Francesco Bacchione di La Spezia, deceduto successivamente per ustioni all'ospedale di Rilland Bath. Il fumo può infine aver fatto perdere l'orientamento ai naufraghi, facendoli deviare verso il centro del fiume e le correnti impetuose, [illegible] annegare.

Ieri dodici uomini hanno voluto tornare a bordo della «Miraflores», nella speranza di recuperare la salma di qualche compagno che all'ultimo momento, magari impaurito dal mare di fiamme che assediava la nave, avesse rinunciato a tuffarsi, ma sulla petroliera non c'era nessuno.

Da Genova sono state intanto impartite istruzioni ad Anversa per il rimpatrio della salma del Bacchione e delle altre che dovessero essere recuperate. Per quanto riguarda invece il rientro in patria dei superstiti, si conferma che solo fra qualche giorno potranno essi arrivare a Genova in treno e in aereo; infatti per ora devono tenersi a disposizione per l'inchiesta in corso alla Capitaneria di Anversa.

Abbiamo avuto occasione di parlare coi familiari di due genovesi scampati al naufragio: il marinaio Luciano Lombardo ed il secondo macchinista Antonio Maggioni. Luciano Lombardo ha ventiquattro anni ed abita in piazza Cinque Lampadi 17. In casa sua erano tutti impazienti. Nonostante un cablogramma giunto annunciasse brevemente: «Tutto bene. Luciano», i genitori — Rosario e Su[illegible] — non vedevano l'ora di poter sentire, sia pure per telefono, la voce del loro caro.

I Lombardo sono tutti marittimi per tradizione. Anche Rosario, il padre, navigò da oltre venti anni. Il figlio Luciano cominciò la carriera giovanissimo, ad appena quattordici anni. Si trovava sulla «Miraflores» da undici mesi. Nuotatore molto abile e di corporatura atletica, è stato fra i primi ad andare incontro ai mezzi di soccorso. Prima d'ora non gli era mai capitata una così drammatica avventura; durante la sua vita di bordo ebbe soltanto un lieve incidente sulla «Antica», dove si ferì ad un braccio nel corso di una manovra. Ora, genitori e parenti stanno organizzando una grande festa, per quando arriverà a casa.

Antonio Maggioni si trovava in navigazione sulla Miraflores da tredici mesi e contava di effettuare ancora un altro paio di viaggi, per poi concedersi un po' di riposo. Ha frequentato con ottimo profitto l'Accademia di Livorno, prestando servizio di leva col grado di sottotenente del Genio navale. Anche il padre è un ex-marittimo, che ha solcato i mari di tutto il mondo per trentacinque anni ed ora è in pensione.

La notizia della drammatica avventura vissuta dal Maggioni i genitori l'hanno appresa nel cuore della notte. Alle [illegible] a mezzo il telefono si è messo a squillare. Era il figlio da Anversa. Poco dopo, papà Maggioni poteva udire la voce di Antonio, il quale gli annunciava di essere scampato al grave sinistro occorso alla sua nave. Nella breve conversazione, il giovane ha raccontato di essere rimasto per parecchio tempo in mare prima di essere tratto in salvo dalle imbarcazioni di soccorso. «Al momento della collisione — ha precisato — mi trovavo di guardia in sala macchine ed ho fatto appena in tempo a salire in coperta e a gettarmi in acqua».

Il mattino successivo il Maggioni ha dato ancora notizie di sé a mezzo di un cablogramma: «Sto bene. Bacioni. Nuccio».

n. b.

ULTIMA ORA

Una nuova falla aperta sulla nave bruciata

ANVERSA, giovedì sera.

Nella petroliera «Miraflores» si è prodotta stamane una nuova grossa falla dietro al ponte. Dopo essersi arenata nuovamente ieri sera, la «Miraflores» era stata disincagliata stamane verso le 6,30, ma la constatazione della nuova falla ha impedito che venisse rimorchiata ad Anversa. Da ieri sera tutto il traffico sulla Schelda è stato bloccato dal nuovo incidente alla petroliera.

I 31 anni di Liz

Elizabeth Taylor ha ricevuto ieri a Londra centinaia di telegrammi per il suo 31° compleanno. L'attrice è stata fotografata mentre lasciava l'albergo per recarsi a girare alcune scene di «Cleopatra» (Telefoto)

Si è annegato a Roma nel Tevere

Professore universitario si uccide per il terrore di diventare cieco

Insegnava diritto romano all'Ateneo di Cagliari - Aveva 42 anni - Era scomparso di casa il 6 febbraio - Il suo cadavere è stato ripescato l'altro ieri da due barcaioli

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La salma d'un professore dell'Università di Cagliari, scomparso il 6 febbraio scorso dopo aver manifestato l'intenzione di uccidersi perché stava diventando cieco, è stata ufficialmente riconosciuta dai familiari dopo essere stata ripescata nel Tevere da due barcaioli. Si tratta del prof. Romolo Danieli, abitante in via Arezzo 15.

Alcuni passanti avevano scorto l'altro ieri nei pressi di Ponte Milvio un cadavere che affiorava vicino all'argine e avevano subito avvertito i carabinieri; i militi si erano diretti sul posto e, in collaborazione con il pescatore Mario Pigliafoco e con il guardiano di Ponte Milvio, erano saliti sopra una barca ripescando la salma che stava per essere trascinata via dalla corrente.

Il cadavere apparteneva ad un uomo di una età presumibile tra i 45 e i 50 anni; indossava una camicia bianca con cravatta a strisce, portava inoltre una maglia color kaki, pantaloni «principe di Galles» e calzava scarpe nere con la suola di gomma. Al polso aveva un orologio fermo alle 4,20.

Dopo il sopralluogo compiuto dall'autorità giudiziaria, la salma, che si doveva trovare in acqua da vari giorni, era stata rimossa e trasportata all'Istituto di medicina legale; soltanto l'indagine necroscopica effettuata ieri ha stabilito con esattezza le cause che hanno determinato la morte dello sventurato.

Ulteriori indagini hanno poi consentito ai carabinieri di raccogliere alcuni elementi utili per l'identificazione dell'annegato. Sono state attentamente vagliate tutte le denunce relative a persone scomparse in questi ultimi tempi e l'attenzione dei carabinieri si è soffermata su tre casi. In particolare si è esaminata la misteriosa scomparsa di un professore universitario, Romolo Danieli, di 42 anni, docente di diritto romano all'Ateneo di Cagliari.

Il professore, abitante in via Arezzo, si era allontanato da casa il 6 febbraio senza più dare notizia di sé alla moglie ed agli altri familiari. Dopo 24 ore dalla scomparsa era stata ritrovata la sua auto nei pressi di ponte Tazio. Non c'è stato bisogno di altre indagini: stamane lo hanno identificato i familiari.

Il suicidio del prof. Danieli è singolare nella sua drammaticità. Egli era particolarmente attaccato ai suoi studi universitari. Trascorreva lunghe ore seduto alla scrivania, spesso fino a notte inoltrata. Questo gli aveva gravemente compromesso la vista. Negli ultimi tempi gli era stata suggerita da uno specialista una nuova cura a base di iniezioni. Il prof. Danieli dapprima ha seguito i consigli del medico, poi si è lasciato prendere da una crisi di sconforto: temeva di diventar irrimediabilmente cieco ogni giorno di più. Prima di scomparire, il 6 febbraio, aveva provato ad indugiare ancora sui libri ma non aveva resistito allo sforzo. Forse deve avere creduto che tutto fosse finito. Ha visto l'immagine di se stesso immobilizzato dalla cecità e non ha resistito all'angoscia.

r. r.

Convegno a Salice d'Ulzio dell'Ordine di Malta

Salice d'Ulzio, giov. sera.

Un convegno che ha per tema «La testimonianza cristiana nel mondo nuovo» si sta svolgendo in questi giorni alla «Casa Letizia» di Salice d'Ulzio: un gruppo di cavalieri dell'Ordine di Malta di varie nazionalità segue un corso di lezioni tenute dallo storico benedettino francese padre Jean Leclerc, alle quali fanno seguito ampi dibattiti sugli argomenti svolti. Il convegno, organizzato dal Grande ospedaliere dell'Ordine, il conte Karl von [illegible], ha come scopo la ricerca dei modi più adatti al rinnovamento spirituale e morale dell'Ordine.

Incendio questa notte su una petroliera a Genova

Genova, giovedì sera.

Un incendio è esploso stanotte a bordo della petroliera Gulf Briton, ormeggiata a ponte Libia. L'incendio è stato domato stamane. La petroliera, che stazza 20.000 tonnellate e batte bandiera inglese, era sotto scarico e pertanto il pericolo derivante dall'incendio era enorme. Non si sa con precisione quali siano state le cause che hanno determinato l'incendio: molto probabilmente si tratta di un corto circuito.

OGGI AL TRIBUNALE DI MONDOVI'

Processo ad un camionista per la morte di due donne

Una sua imprudente manovra provocò lo scontro con una «Giulietta sprint» pilotata dalla torinese signora Fautrero - Sull'auto perirono la guidatrice e la sua domestica

Nostro servizio particolare

Mondovì, giovedì sera.

E' stata rievocata stamane al Tribunale di Mondovì la sciagura stradale accaduta alla periferia della città la sera del 2 maggio dello scorso anno in cui persero la vita la consorte dell'industriale torinese Ettore Fautrero e la sua domestica. La signora Marianna Fautrero Quadri, di 55 anni, domiciliata a Torino in corso Matteotti 17 — il marito è titolare di uno stabilimento di legno compensato in corso Novara 102 — e la cameriera Margherita Torreggiani, anche essa cinquantacinquenne, erano andate a schiantarsi con la «Giulietta Sprint», pilotata dalla prima, sotto il cassone di un camion procedente nella stessa direzione. Alla guida dell'autocarro si trovava l'autotrasportatore Pietro Migliore, di 34 anni, residente a Mondovì in via Viadotto 22, il quale compare a giudizio sotto la accusa di duplice omicidio colposo.

Infatti la signora Fautrero era deceduta sul colpo, mentre la domestica, che essendo da oltre trent'anni al suo servizio era considerata ormai di famiglia, aveva cessato di vivere all'atto del ricovero in clinica. La signora Fautrero, di temperamento assai giovanile, pilotava con sicurezza e decisione la potente vettura sportiva. Quella sera proveniva da Sanremo, dove insieme con la cameriera si era recata a riordinare la villa in previsione dei «week-ends» e delle imminenti vacanze estive. Intendeva rientrare a Torino prima che annottasse e quindi non appena superato il centro di Mondovì premette con forza l'acceleratore. Procedeva sicura ad una velocità superiore ai cento orari, allorché in località Borgo Aragno, un chilometro fuori della città, si verificò la catastrofe. La «Giulietta», superati due altri automezzi, si trovò improvvisamente il centro della strada sbarrato da un camion, quello del Migliore, che azionato il lampeggiatore accennava a svoltare a sinistra per immettersi in un'officina. Forse l'autista, scorgendo nello specchio retrovisivo l'approssimarsi della potente vettura, rallentò la manovra per consentire il sorpasso alla «Giulietta». Probabilmente la signora Fautrero, convinta che il Migliore proseguisse la sua manovra, frenò e sterzò a destra per cercare di superare l'autocarro su quel lato.

Un teste che risiede in quei paraggi e che ha assistito alla scena culminante della sciagura, ha dichiarato di avere scorto la guidatrice portarsi le mani al capo allorché comprese che la manovra non sarebbe più riuscita, dopo che il camion aveva rallentato e accennava anzi a fermarsi. Lo schianto fu tremendo: la «Giulietta» incastratasi sotto il pianale posteriore destro del cassone fu pressoché demolita. Per le due donne non ci fu più alcuno scampo.

Ora al Migliore si muove l'addebito di avere guidato con imprudenza, negligenza e violazione di leggi: in particolare di avere incominciato una manovra di conversione a sinistra senza essersi previamente accertato che nessun veicolo avesse intrapreso il sorpasso dell'autocarro cagionando in tal modo la collisione fra l'autocarro e l'autovettura proveniente da tergo che aveva appunto intrapresa tale manovra e provocando in tal modo la morte delle due occupanti la «Giulietta».

L'imputato è assistito dall'avv. Gaetano Toselli di Cuneo, mentre la famiglia Fautrero si è costituita parte civile con il patrocinio degli avvocati Orazio Quaglia di Torino ed Eugenio Jemina di Cuneo.

n. m.

Processo alla banda che spogliava le chiese

Casale, giovedì sera.

Si celebra oggi in Tribunale il processo contro la banda di ladri sacrileghi responsabili di ampie spoliazioni di chiese e santuari del Piemonte tra cui quella contro il santuario di Crea, ultima in ordine di tempo, commessa la notte dal 9 al 10 agosto [illegible]. Le altre imprese erano state compiute in varie epoche a Cumiana, Vessalico, Monticello d'Alba, Dogliani, Diano Caldarina (Imperia), Felizzano, Avigliana, Moncestino, Berzano San Pietro, Odalengo Grande e Rosignano dalle cui chiese furono sottratti oggetti di culto di vario pregio.

Principale imputato è il padovano trentottenne Vanni Alberto Manfrinato da Boara Pisani che agì con la complicità dei compaesani Vittorio Rando, di 37 anni, e Vittorio Marcolin, ventisettenne. Insieme con i tre ladri siedono sul banco degli imputati, sotto accusa di ricettazione, cinque antiquari milanesi presso i quali fu recuperata parte del bottino: Costanza Bordagna, Massimiliano Cantoni, Osvaldo Viganò, Luigi Massa ed Ada Pessarelli. L'accusa di aver collaborato con la banda tocca anche la venticinquenne Pasquina Tiberto, ricamatrice di Grazzano Badoglio, che per mesi si prestò a scucire e modificare paramenti sacri ed altri arredi di provenienza furtiva, così da renderli difficilmente riconoscibili e facilitarne la collocazione nel mercato antiquario.

All'apertura del dibattimento erano stamane presenti tutti gli imputati, ad eccezione degli antiquari milanesi Luigi Massa e Ada Pessarelli. Primo ad essere interrogato, il Marcolin ha ammesso parte dei «colpi» addebitatigli: per altri ha detto di essersi limitato a mansioni di autista del Manfrinato, disinteressandosi dello scopo dei viaggi ed ignorando che quanto veniva caricato sull'auto proveniva da colpi ladreschi. Il capobanda Manfrinato ha respinto invece in blocco tutte le imputazioni, affermando di essere un semplice mediatore di antiquariato e di aver acquistato i «pezzi» dei quali ignorava la provenienza, rivendendoli poi ai mercanti d'arte milanesi con un giusto utile.

L'originale causa al Presidente della provincia di Cuneo

Non sarebbe possibile accertare se la Laghetti è figlia della contessa

Questo il parere dell'Istituto per l'Infanzia, che conserva, ma non intende esibire, i documenti che riguardano la signora di Bra in lite con la Provincia

Bra, giovedì sera.

La signora Carolina Laghetti in Castagno, trasferitasi ultimamente a Genova dopo aver risieduto a lungo a Bra dove è nata 55 anni or sono, persevera nella sua azione tendente a dimostrare di essere figlia di una contessa torinese, originaria di Bra, dove risiede tuttora in un antico palazzo una sua stretta congiunta.

Negli scorsi giorni l'usciere del Tribunale di Cuneo ha notificato al palazzo della provincia l'atto di citazione della Laghetti nei confronti del presidente, dott. Giovanni Falco. Cosicché l'altra sera il consiglio provinciale ha autorizzato il presidente a resistere in giudizio con il patrocinio dell'avv. Giuseppe Giordanengo.

In verità l'obiettivo della signora Laghetti era il direttore dell'Istituto provinciale per l'infanzia, il quale si è rifiutato di esibire e di fornirle copia di documenti che giacciono da oltre mezzo secolo nell'archivio dell'Istituto e che, a suo giudizio, proverebbero in modo decisivo la maternità naturale della contessa R.S. Da otto anni (cioè dalla morte della gentildonna) la Laghetti sostiene di esserne la figlia illegittima. Ha anche citato il figlio della contessa, dottor M.D.A., per ottenere la dichiarazione di maternità naturale ed essere così ammessa alla divisione dell'eredità lasciata dalla defunta: è stata però dichiarata soccombente sia al Tribunale di Alba che in Cassazione.

Fin dal gennaio scorso essa si era rivolta al brefotrofio provinciale — al quale sarebbe stata affidata nel 1908, subito dopo la nascita —, ma non essendo riuscita a consultare o ad avere copia della documentazione che la riguardava, aveva citato in giudizio il direttore, dott. Storchi. Poiché il sanitario, [illegible] forte del vincolo del segreto d'ufficio, si era rifiutato altresì di costituirsi in giudizio per difetto di titoli a rappresentare l'amministrazione provinciale, dalla quale dipende, ecco l'imperterrita signora fare azione allo stesso presidente della provincia.

I suoi legali, prof. Paraico di Genova e avvocato Rebuffo, non si sono appagati del fatto che la direzione dell'Istituto per l'infanzia abbia formalmente assicurato il Tribunale che dall'esame dei documenti colà depositati non è possibile identificare nella contessa R.S. la madre della signora Laghetti.

n. m.

Morta a 104 anni

Pescara, giovedì sera.

(a.) - E' deceduta all'età di 104 anni Maria Michele Liberatori, abitante a San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti. La vecchietta ha conservato fino all'ultimo piena lucidità di mente.

I cavalieri della Tavola Rotonda

La bella del castello

V — Lancellotto ha rifiutato di giurare fedeltà al suo amico e compagno d'armi, il re Artù, perchè quest'ultimo ha voluto perdonare a quelli che lo avevano combattuto. E ha finito per abbandonare la Corte.

Mentre il re Artù si reca con il suo seguito a Camlot, la sua capitale, nella quale deve sposare la dama del suo cuore, la principessa Ginevra, Lancellotto del Lago cavalca malinconicamente nella pianura. Ma che cosa significa questo? Sul bordo della strada, sotto un albero, non lontano da un castello, due contadini stanno mangiando; ai piedi dell'albero giacciono tre scudi. «A chi appartengono?» si informa Lancellotto, insospettito. «Chiedete piuttosto a chi appartenevano!» risponde uno degli uomini. «Come? Avete ucciso i tre cavalieri che portavano quegli scudi?». «No! E' stato il nostro signore e padrone, il Cavaliere verde, che li ha attaccati, battuti, depredati... Ma si è tenuto per sè la bella dama che essi scortavano». «Il vostro padrone ha fatto questo? — esclama Lancellotto. — E' dunque un bel malvagio briccone!». «Ditelo dunque a lui, questo: eccolo che sta venendo!». In effetti il Cavaliere verde arriva, a cavallo. «Messere — domanda Lancellotto — è vero che voi trattenete una dama contro la sua volontà?». «Può essere. In ogni caso non contro la mia volontà!». «Io vi chiedo di rimetterla in libertà!». «Se volete liberarla, messere, — risponde il Cavaliere verde — niente di più semplice: prima uccidetemi!». «Questo sarà, cavaliere, un vero piacere per me. Ma dov'è questa dama?. Se debbo misurarmi con voi, è dapprima necessario che ella mi accetti come campione». «Si vede da una finestra del castello». Lancellotto galoppa fino al castello, arrestandosi sotto una finestra dalla quale si mostra la più affascinante fanciulla che si possa immaginare. «Mi volete, signora, come vostro campione?».

«Ditemi prima chi siete, messere!». «Io sono colui che vuole battersi per voi». «E perchè, messere, volete difendere la mia causa?». «Perchè nella mia vita ho visto molte meraviglie, ma nessuna che eguagli la vostra bellezza». «Ebbene, signor cavaliere, è detto: voi siete il mio campione!». La dama lancia una sciarpa e Lancellotto che l'afferra, se la avvolge intorno al polso e, dopo aver salutato con la spada, sprona il suo cavallo verso il cavaliere. I due uomini si avventano l'uno contro l'altro, si urtano. La lancia del Cavaliere verde sbalza di sella Lancellotto, che si rialza prontamente e riprende il combattimento. Il Cavaliere verde carica di nuovo Lancellotto, ma questa volta tocca a lui essere sbalzato a terra. Lancellotto gli balza addosso, gli punta

un pugnale alla gola. «Vi chiedo grazia!» implora il Cavaliere verde. «Avrete salva la vita — dice Lancellotto — ad una condizione: lascerete andare la vostra prigioniera dove le piacerà». «Io lo giuro, sul mio onore!». Lancellotto risale a cavallo e corre fino al castello. «Siete libera, signora!» dice alla bella dama che, dalla finestra, ha assistito al combattimento col cuore in angoscia. «Dove andrete?». «A Camlot, al matrimonio del re Artù e della principessa Ginevra. Mi accompagnerete?». «Purtroppo è impossibile!». «Potrò almeno sapere il vostro nome, messere?». «Perdonatemi, ma il mio nome è coperto di disonore». «No. Io non credo che voi abbiate mai commesso qualche cosa di disdicevole. Che il cielo sia con voi!...». Sospirando, Lancellotto si allontana...

SEGUE: La principessa Ginevra

(Continua a pag. 13)

Ieri sera a «Tribuna elettorale»

Il discorso di Saragat

Centro-sinistra e formule di governo della prossima legislatura - «Un quadripartito con i socialisti — ha detto fra l'altro — si potrà avere se la dc non si opporrà alla realizzazione delle Regioni e se il psi darà un'adesione senza riserve al Patto atlantico» - Le mète da raggiungere: espansione della produzione; pieno impiego della mano d'opera; aumento del tenore di vita con un reddito medio annuo di 500 mila lire; soluzione dei problemi della casa, della sanità e della sicurezza sociale

Roma, giovedì sera.

La prossima legislatura potrà cominciare con un governo simile all'attuale (cioè una coalizione dc-psdi-pri, appoggiata dall'esterno dal psi). In seguito, precisamente dopo il congresso socialista, si potrà arrivare a un governo quadripartito (dc-psdi-psi-pri); ossia al primo Gabinetto dell'«apertura a sinistra» dal 1947. La previsione è dell'on. Saragat; il leader del psdi l'ha fatta rispondendo alla domanda di un giornalista, nella conferenza-stampa di ieri sera, con la quale, dopo la tempesta dell'altra sera, «Tribuna elettorale» è tornata in acque calme, nelle acque più calme che si siano avute dall'inizio della trasmissione.

Ma c'è stato di più. L'edizione di ieri sera ci ha mostrato un esempio, purtroppo raro, di come la trasmissione dovrebbe essere: una esposizione iniziale ricca di argomentazioni, domande secche, risposte precise. La retorica, la fiera delle vanità, la genericità sono state, almeno per una volta, bandite. Numerose, invece, le indicazioni, le previsioni, in altri termini, le notizie.

Abbiamo già detto delle previsioni per la formula, o meglio le formule di governo della prossima legislatura. La formula del «secondo tempo» della legislatura, cioè il governo quadripartito, si potrà avere — ha detto Saragat — se la dc non si opporrà alla realizzazione delle Regioni e se il psi darà un'adesione, senza riserve, al Patto atlantico, che non è un blocco militare, ma un antiblocco, in quanto è nato dall'esigenza, per i popoli liberi, di difendersi dalla politica aggressiva del blocco comunista.

— Prima, però, di arrivare al governo coi socialisti, non dovrebbe essere necessaria, ha chiesto Dianam, del settimanale liberale «La Tribuna», anche una completa rottura tra psi e pci?

— Nei legami tra socialisti e comunisti, ha risposto Saragat, ci sono ancora dei nodi da sciogliere; quello sindacale, ad esempio, ma la rottura decisiva c'è già stata. E' avvenuta quando il psi ha solennemente dichiarato di escludere ogni alleanza politica col pci per la conquista del potere. Tale rottura ha permesso il centro-sinistra. Per la partecipazione dei socialisti al governo, sarà sufficiente una scelta definitiva del psi in politica estera.

— Se i socialisti andranno al governo, ha chiesto Cortese, del «Gazzettino», si avvicinerà la prospettiva dell'unificazione socialista?

— Certo, ha detto Saragat. La condizione per l'unificazione è l'adesione del psi ai principi dell'Internazionale Socialista. Ma la partecipazione dei socialisti al governo potrà affrettare i tempi dell'operazione. Quando si siede insieme a un tavolo di governo, si rafforzano i rapporti politici e presto ci si può trovare a sedere insieme anche al tavolo della direzione dello stesso partito.

Domande di Granchi (*Telegrafo*) e Alroldi (*Corriere della Sera*):

— E se il centro-sinistra non potesse essere realizzato dopo le elezioni? Non sarebbe meglio, per il psdi, prendere in considerazione la possibilità di altre soluzioni?

Saragat — No. Quello che ha portato al centro-sinistra è un processo irreversibile.

Bandiera (direttore della *Voce Repubblicana*) — Conferma l'impegno a non partecipare a governi che non realizzino le Regioni?

Saragat — Certamente. Le Regioni sono un obbligo costituzionale e una necessità, in un mondo dove l'accentramento costituisce un crescente pericolo. Chiederemo che le Regioni siano attuate entro la prossima legislatura.

Villata (*L'Avvisatore Marittimo*) — Lei è stato di recente in America. Che cosa pensano della politica italiana, i dirigenti di quel Paese?

Saragat — Molti, in America, considerano il centro-sinistra come un'applicazione, su scala italiana, della politica che gli Stati Uniti realizzano su scala mondiale. E c'è chi pensa che la formula potrebbe risolvere i gravi problemi politici del Sud-America.

Quaranta (*Paese Sera*) — Il nuovo leader laburista, Wilson è contrario all'armamento multilaterale della Nato e alle basi per i *Polaris*.

Saragat — Rettifico: Wilson, come tutto il partito laburista, non è contrario alle basi. Quanto all'armamento, egli ritiene che quello americano basti per la difesa dell'Occidente; non ritiene necessaria, perciò, la forza multilaterale.

Il psdi, aveva detto l'on.le Saragat, nella sua introduzione iniziale, propone per il prossimo quinquennio: 1) una espansione della produzione, eliminando gli squilibri (tra reddito e salari, tra sud e nord, tra agricoltura e industria); 2) il pieno impiego della mano d'opera; 3) un aumento del tenore di vita dei cittadini, che porti ad almeno 500 mila lire il reddito medio annuo; 4) la soluzione dei problemi della casa, della sanità, della sicurezza sociale.

Come formula politica, Saragat aveva insistito su quella di centro-sinistra, che non è soltanto un tipo di governo, ma soprattutto «un tentativo coraggioso di portare il nostro Paese al livello delle democrazie più progredite». Per la conferma del centro-sinistra è indispensabile — aveva concluso il leader — un rafforzamento del partito socialista democratico: e rafforzare il psdi significherà anche rafforzare la democrazia.

Mario Pinzauti

Vercelli e Biella superano i cinquantamila abitanti

Vercelli, giovedì sera.

(c. m.) Vercelli e Biella, secondo i dati del recente censimento, hanno superato entrambe i 50 mila abitanti: Vercelli tocca i 50.[illegible] e Biella le è vicina con 50.[illegible]. Nel censimento del 1951 le due città avevano poco più di 42 mila abitanti: Vercelli 42.150 e Biella 42.791. Ecco poi, alla luce dei due ultimi rilevamenti statistici, la situazione degli altri più importanti centri della nostra provincia: Borgosesia 14 mila 42 (nel '51: 11.703), Cossato 12.041 (9040), Trino 9146 (9737), Trivero 9066 ([illegible]), Gattinara 8193 (6287), [illegible] 7436 (7061), Vigliano Biellese 6879 (6112), Candelo 6235 (4653). Come si vede, la sola città di Trino è diminuita di circa 600 abitanti; tutte le altre sono aumentate. La provincia di Vercelli complessivamente conta oggi 400.333 abitanti (379.766 nel '51).

Davanti ai giudici della Corte d'Assise di Roma

Una tragedia dell'amore e della cattiveria umana

Un carabiniere per liberarsi della fidanzata (perché innamoratosi nel frattempo di una giovane sarda giunta da poco a Roma per fare la domestica) le fissa un appuntamento a Villa Borghese - Dicendole che tra loro tutto è finito, le restituisce il pacchetto delle lettere - Ma l'altra non vuole arrendersi alla realtà: gli si getta ai piedi, singhiozza, invoca pietà: «Guardami in faccia, non mi lasciare...» - Tutto è inutile - L'uomo è inesorabile: d'un tratto, esasperato dalle insistenze, estrae la pistola, avvicina la canna alla tempia della ragazza e spara - Lei rimane completamente cieca e priva dell'olfatto per tutta la vita, lui va a costituirsi - L'agghiacciante incontro tra i due nell'aula delle Assise, in un'atmosfera carica d'attesa

Anita Salvati, la fidanzata del carabiniere, è diventata cieca

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

E' sopravvissuta alla tragedia di cui è stata vittima, ma a quale prezzo abbia pagato e paghi l'essere riuscita ad ottenere il diritto alla vita, lo si è intuito quando ieri mattina Anita Salvati si è presentata ai giudici della Corte d'Assise per chiedere loro la condanna di colui che è il responsabile, se è ormai ridotta in queste condizioni.

Cieca, capito? Cieca, completamente cieca e senza la possibilità di potere gustare l'odore della primavera, dei campi da dove venne in città per lavorare, dei fiori. Anita Salvati vive, sì, senza alcun dubbio: cammina, parla, ascolta. Ma, per colpa di quel proiettile che il suo ex fidanzato, Piero Pilo, al quale non chiedeva altro se non un pizzico di amore, le sparò alla tempia la mattina del 21 luglio scorso, Anita Salvati, una domestica di ventitré anni, per tutta la vita sarà come chiusa in un involucro di acciaio. Quel proiettile le ha reciso il nervo ottico ed il nervo olfattivo. E Piero Pilo per questo suo delitto, atroce ed inutile — anche se egli ieri mattina abbia cercato di giustificarlo in modo, ahimè, ben poco convincente e per lo meno poco accettabile — corre il rischio di una condanna che potrebbe essere quasi uguale a quella alla quale sarebbe andato incontro se anziché ferirla soltanto avesse ucciso la sua ex-fidanzata.

Ma ormai Piero Pilo sembra avere messo in bilancio tutto quello che di peggio potrebbe verificarsi per lui. L'ex carabiniere, quando si è trovato di fronte colei che fino a pochi mesi fa era una florida e bella ragazza e che per colpa sua è ridotta in condizioni che è poco definire pietose, non ha avuto un gesto dal quale si potesse dedurre il proprio pentimento. E' rimasto inerte, assente, disinvolto. Quanto è difficile comprendere la psicologia umana!

Eppure poco più di un anno fa il giovane ed aitante carabiniere l'amava: l'aveva chiesta in sposa ufficialmente ai suoi genitori che, per quella occasione, avevano racimolato una modesta somma per fare una piccola festa nella umile casa di Gensano, dove essi ancor abitano. «Appena il regolamento me lo consentirà — aveva detto loro Piero Pilo — sposerò Anita. Ci vogliamo bene già da parecchio tempo».

L'amore tra i due giovani era andato avanti così, senza scosse né ansie. Poi un brutto giorno — per colpa di una ragazza sarda giunta a Roma per fare la domestica — l'affetto del giovane si era diradato. Piero Pilo non era più lo stesso. Si presentava in ritardo agli appuntamenti, li disertava con un pretesto qualsiasi, non rispondeva più agli slanci ed alle effusioni della fidanzata. Il muro dell'indifferenza si ergeva giorno per giorno, sempre più solido e compatto, a separarlo da quella ragazza appassionata, terrorizzata di perdere l'uomo che amava.

Per troncare definitivamente questo stato di cose, Piero Pilo aveva deciso di incontrare per l'ultima volta la giovane donna. Era la mattina del 21 luglio scorso. Una telefonata, e l'appuntamento venne subito combinato. A bordo della macchina nera del Comando generale dell'Arma, il carabiniere, vestito in borghese, attende sotto l'abitazione dove la ragazza lavora. Illusa che quello sia un appuntamento d'amore, Anita Salvati gli va incontro raggiante. Un primo sguardo le basta, per capire che in aria c'è burrasca.

Piero Pilo è deciso a tutto: ha in tasca il pacco delle lettere che aveva ricevuto dalla fidanzata, e alla cintola ha anche, però, la pistola d'ordinanza. Si avviano a Villa Borghese e si fermano, là dove il terreno forma un avvallamento, dietro il museo Borghese. Lui affronta subito lo scabroso argomento (si era preparato il discorsetto) e poi le porge il pacchetto con le lettere. Anita gli si getta ai piedi, gli abbraccia le gambe, alza verso di lui il suo volto rigato dalle lacrime. «Guardami in faccia, non mi lasciare», singhiozza. Ma lui si divincola, è stanco di quella relazione e non vede l'ora di potersi liberare della ragazza, per sposare la sua compaesana. Tenta di convincerla, di farla ragionare, ma tutto è inutile.

A un certo momento i nervi gli cedono: convinto che lei lo perseguiterà per tutta la vita e che non potrà mai più liberarsi di questa donna, decide di farla finita. La mano corre alla pistola, poi lentamente alza la canna, l'avvicina alla tempia di lei e fa partire il colpo.

Nel silenzio di Villa Borghese, la detonazione riecheggia sinistra.

Lui scappa e si costituisce al Comando generale dei Carabinieri; lei viene d'urgenza sottoposta ad una operazione difficilissima. La vita è salva, ma dovrà rimanere senza la vista ed l'olfatto.

Ecco il dramma, come è stato in sostanza rievocato davanti ai giudici della Corte d'Assise.

Naturalmente, davanti ai giudici le versioni sono adattate alle esigenze della difesa. Ma difficilmente le parole, le scuse dell'ex-carabiniere potranno fare allontanare dalla mente dei giudici l'aspetto di questa fanciulla ormai finita, la quale, nonostante il suo dramma, nonostante la condizione disperata, ha lasciato comprendere che nel fondo del cuore vi è un angolo ancora aperto per Piero Pilo.

Guido Guidi

Gli anni scorsi le vittime erano state molte di più

"Tranquillo,, quest'anno il Carnevale a Rio de Janeiro: "soltanto,, 50 morti

Nella maggioranza si tratta di persone uccise nel traffico: ma dieci sono gli assassinati - I mariti traditi approfittano dei giorni di confusione e di festa nelle strade per vendicarsi degli affronti subiti

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, giov. sera.

Il celebre e fragoroso carnevale di Rio è stato quest'anno il più «tranquillo» dell'ultimo quinquennio. Le autorità hanno tuttavia comunicato che durante i festeggiamenti cinquanta persone sono rimaste uccise; dieci di esse sono state assassinate premeditatamente, duemila ferite e circa 1000 tratte in arresto.

Per quanto riguarda i morti e i feriti, si tratta per la maggior parte di vittime del traffico; ma — come si è visto anche quest'anno — numerose sono ad ogni carnevale le persone che vengono uccise o ferite da mariti o amanti traditi che approfittano della confusione e della folla che in questi giorni invade le strade, per vendicare gli affronti subiti. Un comunicato della polizia informa che nel numero dei feriti sono compresi soltanto quelli che si sono presentati o sono stati trasportati in ospedale per essere medicati.

Le autorità hanno riferito anche che il carnevale di quest'anno è stato un successo dal punto di vista commerciale. I negozi hanno infatti registrato affluenze e vendite che non si realizzavano da alcuni anni. I festeggiamenti di Rio hanno attratto in questa città circa novecento giornalisti per svolgere servizi su quello che è definito uno dei più celebri carnevali del mondo. Circa trecento di essi sono giunti a Rio da Paesi stranieri. Il carnevale si è chiuso ufficialmente alle 14 locali di ieri con una Messa nella cattedrale, officiata dal vescovo ausiliario della città. Con la benedizione e la distribuzione delle sacre ceneri, ha avuto inizio il periodo della Quaresima.

Nel tardo pomeriggio hanno incominciato a far ritorno a Rio circa 100 mila persone che, non potendo sopportare il frastuono e la confusione di questi giorni, avevano lasciato la città cercando tranquillità altrove. Sono invece ripartiti migliaia di turisti stranieri che in treno, in aereo e in autobus erano venuti a Rio de Janeiro per partecipare ai tradizionali festeggiamenti dagli Stati Uniti e dai Paesi europei e dal Sud America.

Da Caracas si è appreso che anche nella capitale del Venezuela il carnevale ha provocato molte vittime. Si calcola che negli ultimi due giorni di festa dodici persone siano rimaste uccise e circa 130 ferite. Le autorità di Caracas hanno affermato che in gran parte si tratta di vittime di incidenti stradali, di sparatorie, di risse e coltellate e del lancio di oggetti dalle finestre.

d.

Freddo pungente e cielo limpido (ma in qualche zona si va rannuvolando)

Temperature basse nel Piemonte orientale: —8° stamane presso Novi Ligure - In alcune delle valli cuneesi accenna a nevicare - Sereno in Riviera

Genova, giovedì sera.

Sempre pressoché stabili le condizioni atmosferiche su Genova e l'intero arco ligure. La temperatura è sempre volta al bello, con cielo sereno appena disturbato da qualche nuvola sparsa; sole, visibilità buona sui 10-12 chilometri, bassa percentuale di umidità, pressione barometrica variabile. Le temperature sono in diminuzione per l'afflusso di aria fredda portata dai venti di nord nord-ovest. Nell'entroterra punte termometriche sempre sotto lo zero, da un minimo di —4° ad un massimo di —7°. Per le prossime ventiquattro ore è in previsione un leggero aumento della nuvolosità su tutta la Liguria. Lo stato del mare da mosso ad agitato. Temperature: a Genova 2°, Passo dei Giovi —5°, S. Margherita, Rapallo 3°, Sanremo 2°, Albenga 1°.

Savona, giovedì sera.

La temperatura si è fatta nuovamente rigida su tutta la Riviera di Ponente. Questa notte a Savona il termometro è sceso ancora sotto lo zero. Stamani la colonnina del mercurio segnava + 1°; nell'entroterra la minima è —7 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Sole e freddo su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura si mantiene sempre sotto zero. Anche stamane infatti il termometro è a —3°.

Ovada, giovedì sera.

Brina, strade gelate e freddo intenso stamani su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. La temperatura alle ore 8 ad Ovada era di —7°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Temperatura rigidissima e cielo sereno stamani nel Novese. Il freddo è pungente. Soffia un forte vento di tramontana. Alle 8 il termometro segnava —6 gradi in città e —8 gradi nella campagna. Il traffico stradale è rallentato da banchi di nebbia.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano stamani il cielo è sereno, ma la temperatura ancora rigida, con 3° sotto zero in città e —5° in campagna.

Cuneo, giovedì sera.

Alle ore 9 è cominciato a nevicare a Cuneo ed in tutta la zona.

Mondovì, giovedì sera.

Una leggera nevicata scende dall'alba di stamane in tutte le valli del Monregalese, mentre in pianura il cielo è coperto e la temperatura è più rigida. Alle 8 stamane il termometro segnava —4,5 gradi.

Aosta, giovedì sera.

Il cielo è sereno o parzialmente sereno su tutta la valle d'Aosta. Stamani a Courmayeur, dove la visibilità sul Monte Bianco è ottima, si registravano —9 gradi. A Cervinia, dove pure la visibilità è buona, la temperatura era di —12 gradi. Ad Aosta nella notte il termometro è sceso a —7 gradi. Il freddo è tuttora intenso, ma prosegue anche il bel tempo.

Vercelli, giovedì sera.

Il freddo è sempre notevole nel Vercellese. Questa notte si sono registrati, come la notte precedente, —5° in aperta campagna e —3° in città.

Verbania, giovedì sera.

Cielo nuvoloso, stamane, sul Lago Maggiore, dopo una notte ancora fredda, con vento da est. Le minime notturne vengono dalle valli Bedretto, Antigorio e Formazza, con temperature oscillanti all'alba tra i —9° e i —12°. A Cannobio alle cinque di stamane il mercurio ha toccato i —4°; poi, rannuvolandosi il cielo, è cominciata a risalire. Sul lago banchi di nebbia e foschia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Per mancanza di chiodi

Maestri e Baldessari rinunciano a scalare la Nord della Lavaredo

Bolzano, giovedì sera.

Maestri e Baldessari hanno rinunciato all'impresa di scalare la parete nord della Cima Grande di Lavaredo quando si trovavano a circa metà della parete, per mancanza di chiodi. Ieri sera i due sono rientrati al rifugio «Auronzo». Secondo le informazioni frammentarie pare che il fallimento del tentativo sia da attribuire al fatto che i due scalatori non avevano portato con sé un numero sufficiente di chiodi. Essi disponevano infatti ieri soltanto di una trentina tra quelli normali e quelli ad espansione, che sono stati tutti impiegati.

Il «ragno delle Dolomiti» aveva invece avuto assicurazione da parte di Peter Siegert, Kauschke ed Uhner che in parete non avrebbero trovato meno di 400 chiodi. I due scalatori trentini invece non avrebbero trovato che pochissimi chiodi.

Soltanto oggi tuttavia, quando Maestri e Baldessari giungeranno a Cortina sarà possibile sapere con esattezza i motivi che hanno indotto i due scalatori a rinunciare all'impresa.

Vertenza tra l'Enel e la Romana elettricità

Cinque palazzi venduti per un quarto del valore

La società dichiara regolari le operazioni ma l'Ente nazionalizzato ne contesta la validità - E' possibile che i contratti vengano annullati

Roma, giovedì sera.

La Società Romana di Elettricità ha venduto i suoi palazzi di Roma a società costituite con ex-dirigenti e ad un prezzo largamente inferiore al valore reale nel tentativo di impedirne il trasferimento all'Enel.

La Sre ha venduto i seguenti cinque importanti complessi immobiliari: 1) l'edificio di via Poli che guarda anche via del Tritone e via del Pozzetto. E' la sede della direzione generale, del servizio approvvigionamenti, degli uffici tecnici e della centrale telefonica per i collegamenti con gli impianti della Società. Il tutto è stato venduto per 415 milioni alla società Centaurus;

2) L'immobile di via del Tritone 210 (vicolo del Mortaro). E' un palazzo di quattro piani occupato anzitutto dalla direzione e distribuzione per il Lazio. E' stato ceduto alla società immobiliare S. Claudio per 132 milioni;

3) L'immobile di viale del Policlinico 131 è stato venduto alla stessa immobiliare San Claudio per 132 milioni. Vi hanno sede la zona circondariale di Roma, l'ufficio utenze, l'ufficio sopralluoghi, ecc.;

4) Il grande palazzo di largo del Nazareno numeri 8 e 9. Contiene uffici della Romana e della società capogruppo La Centrale. Fra l'altro accoglia la divisione amministrativa della Romana con gli uffici paghe, fatturazioni e il centro meccanografico. E' stato ceduto per 3[illegible] milioni alla società immobiliare Nazzareno;

5) Per 104 milioni è stato venduto alla Società Immobiliare Taverina il fabbricato al numero 133, 135 e 137 della via Flaminia, adibito ad abitazioni del personale Sre. La vendita comprendeva anche un terreno circostante sul quale sorge un magazzino della società.

Il palazzo di via Poli fu venduto il 10 dicembre 1962, quattro giorni dopo la data della legge che istituiva l'Enel; gli altri immobili sono stati ceduti nel marzo-aprile 1962. L'ammontare di un miliardo e mezzo per le vendite elencate non corrisponde affatto al valore reale. Secondo una stima approssimativa quegli immobili hanno un valore che potrebbe aggirarsi intorno ai 6 miliardi.

I contratti di vendita saranno tuttavia con ogni probabilità dichiarati nulli e già l'Enel ha ricordato che in base alla legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica sono da ritenersi nulli gli atti compiuti in danno della società dopo il 31 dicembre 1961.

Quanto alla Romana di elettricità essa si giustifica dichiarando regolari le operazioni di vendita e aggiunge che le azioni delle nuove società alle quali sono stati trasferiti gli stabili furono assegnate agli azionisti della Sre. Il comunicato non tocca le questioni del prezzo e del valore reale degli immobili e tanto meno il tentativo di sottrarli all'Enel.

Rubano bistecche

Bari, giovedì sera.

Un cospicuo bottino di bistecche hanno fatto alcuni ladri a Bari, che all'alba hanno svuotato un autocarro frigorifero del Comune carico di carne macellata. L'automezzo era fermo dinanzi al macello: prima che giungessero gli autisti i ladri hanno trasbordato il carico su un camion, dandosi poi alla fuga.

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,
se pubblica la mia foto, mi copra gli occhi perché essendo piuttosto conosciuta mi seccherebbe. Però, non posso fare a meno di ringraziarla per la sua inimitabile «Cera di Cupra» che mantiene la mia pelle giovane e fresca come i petali di una rosa. Ho seguito il consiglio del mio farmacista e ho comperato la cera completa che in fondo costa solo 1000 lire. E' davvero conveniente ed efficace. Con tutti gli sport che faccio, usando la sua «Cera di Cupra» non ho mai il viso irritato e le mani sono sempre morbide e lisce. Il mio fidanzato me lo fa sempre notare soddisfatto. La ringrazio.
Patrizia L., Roma (340)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA RUBRICA DELLO SCIATORE

L'AQUILA: un centro sciistico davanti al nostro uscio di casa

Dista otto chilometri da Giaveno, 36 da Torino - E' così vicino che qualcuno dimostra scetticismo sui suoi pregi - Al contrario le piste sono divertenti, ampie, bene innevate e prive di pericoli - Grandioso lo spettacolo panoramico verso le Alpi e Torino - Presso la nuova stazione sportiva, sta sorgendo un villaggio residenziale

1 SEGGIOVIA AL PIAN DELLE LESE (dislivello m. 600; portata oraria 400 persone): andata lire 350 (ridotta 250); a. e r. 500; cinque corse 1000 (1400); dall'intermedia in cima lire 150 (200); 5 corse dall'intermedia 1000 (800).

2 SKILIFT MILLY (dislivello m. 80; portata 500 persone): lire 100 (80); sei corse 500 (400); abbonamento giornaliero 1000.

ABBONAMENTO GIORNALIERO a tutti gli impianti festivo 1900 (1600); feriale 1200 (1000); feriale pomeridiano 800. Abbonamenti settimanali 5000; stagionali 40 mila.

3 SEGGIOVIA IN COSTRUZIONE da Pian delle Lese a Punta dell'Aquila in due tronchi (dislivello m. 350).

SOGGIORNO SETTIMANALE in albergo tutto compreso con libero accesso agli impianti e due ore di lezione di sci collettiva: alta stagione lire 28.000; bassa stagione 24.000.

DAL NOSTRO INVIATO

Giaveno, giovedì sera.

Oscar [illegible] (bel cognome arcaico valsusino), creatore del centro sciistico dell'Aquila sopra Giaveno, non è certo un filantropo disinteressato. Bada — onestamente — ai fatti suoi.

Ma gli abitanti della val Sangone gli possono essere grati. Non è facile trovare un uomo che arrischi tanto denaro e decida di punto in bianco un'iniziativa così totale, nuova, radicale, rivelando — due anni fa — intelligente intuizione degli sviluppi che sta assumendo il turismo invernale connesso allo sci.

E' stato un pioniere nel vero senso della parola e con la sua realizzazione ha rivalutato una zona che prima poteva considerarsi fra le più economicamente depresse della provincia di Torino.

Strano a dirsi, gl'impianti dell'Aquila (che si dipartono verso l'alto dall'Alpe Colombino a quota 1300), sebbene distino appena 36 chilometri dalla metropoli, ancora non sono conosciuti da tutti gli sciatori torinesi. Forse la stessa eccezionale vicinanza è in senso psicologico controproducente e suscita scetticismo sulle qualità di queste piste. Scetticismo completamente ingiustificato.

Nei seicento metri di dislivello compresi tra il Pian delle Lese (m. 2000 circa), dove ora giunge la seggiovia, e l'Alpe Colombino si snoda un tracciato sciistico molto bello, vario, ottimamente innevato e assolutamente privo di pericoli.

Diciamo «un» tracciato, ma in realtà si possono ricavare non meno di quattro piste dal vasto plateau tra il Pian delle Lese e la stazione intermedia, mentre la seconda parte, di pendenza sensibilmente accentuata, è ancora più interessante per chi sappia stare sugli sci appena decentemente.

Si aggiunga che la conca dell'Alpe Colombino offre due o tre pendii ideali per i principianti, uno dei quali già è servito da uno skilift lungo 300 metri. E quando — pare l'anno prossimo — il programma sarà completato con il prolungamento della seggiovia attraverso altri due tronchi fino alla Punta dell'Aquila (m. 2250), noi torinesi avremo, proprio sull'uscio di casa, un centro sciistico di prim'ordine, in grado di accogliere clientela sino alla primavera inoltrata.

I vecchi sciatori dediti alle escursioni invernali ben conoscono questa zona che costituiva un tempo uno degli itinerari più frequentati, relativamente beninteso all'esiguo numero degli scialpinisti. Ma poiché il pubblico normale è forse portato a snobbare una località montana che rientra nel bacino del Sangone (un torrente così domestico, il cui nome evoca piuttosto il ricordo degli svaghi balneari di tempi meno «motorizzati»), occorre dire che il sito non solo è molto idoneo alla pratica dello sci, ma offre pure risorse panoramiche notevolissime.

Dal Pian delle Lese e dall'Alpe Colombino lo sguardo abbraccia un quadro grandioso e singolare per la varietà poiché comprende un largo scorcio della cerchia alpina piemontese dal Rocciamelone al Rosa, la pianura solcata dal Po luccicante di bagliori argentei, Torino rossiccia fumigante enorme, e la dolce collina. Un quadro molto insolito per noi torinesi, sorprendente.

Essendosi creato tutto dallo zero (a cominciare dall'ultimo tratto di strada), insieme alla seggiovia, fu necessario provvedere anche ad un adeguato centro ricettivo alberghiero.

E' sorto perciò da pochi mesi appena un imponente albergo, di gradevole aspetto architettonico, con 53 camere corrispondenti a 130 posti letto e dotate di docce e servizi particolari. Naturalmente è annesso un ristorante, mentre la cucina — in grado di preparare pasti per mille persone — alimenta altresì un moderno self-service dove gli sciatori domenicali possono consumare il pranzo in modo rapido, senza attese e confusioni. L'edificio comprende cinque negozi, un bar, una tavernetta e un garage per 60 macchine.

Nelle giornate festive l'afflusso della clientela è molto intenso, pari alle capacità ricettive attuali, poiché giungono in media non meno di duemila persone corrispondenti a 400 autovetture e una decina di pullman. Ma da qualche tempo si va pure intensificando la frequenza nei giorni feriali, stimolata con tariffe «dumping» per la seggiovia e lo skilift.

Poiché si trova a quaranta minuti d'auto da piazza Castello, la stazione sciistica dell'Aquila è molto comoda per chi può disporre d'un pomeriggio libero; in considerazione di ciò è istituito un tesserino di libera circolazione pomeridiana a lire 800.

Inevitabilmente il sorgere della stazione sciistica ha provocato un fermento edilizio, in questo caso però vincolato da un piano regolatore che esclude condomini di qualsiasi specie. E' stato varato invece un progetto per la costruzione di 85 ville a quota 1300, in bella posizione panoramica, fra un razionale piantamento di conifere. Già sono sorte alcune di queste case il cui costo varia dai sei agli undici milioni, terreno compreso. Il quale terreno presso l'Alpe di Colombino (in lotti già preparati con allacciamenti agli impianti elettrici e idrici) è quotato sulle 3-4 mila lire al metro quadrato. Indipendentemente da quanto sta avvenendo nelle immediate vicinanze nel centro sciistico, tutta la vallata da Giaveno in su è come ridestata dal silenzio e dall'abbandono in cui giaceva sino a pochi anni fa, quando era [illegible] méta di cercatori di funghi. Ovunque, compaiono edifici nuovi o in costruzione, accanto alle vecchie baite spesso cadenti e vuote.

Questo fermento è presumibilmente destinato ad intensificarsi dopoché saranno asfaltati e ampliati gli otto chilometri di strada dal bivio per Coazze fino in cima. Il che avverrà entro l'estate.

Remo Griglié

Compagnoni e Belmondo fra il gruppo istruttori

L'atleta, ex-olimpionico Aristide Compagnoni, dirige il gruppo istruttori della stazione sciistica dell'Aquila. Vengono impartite lezioni collettive ed individuali; le tariffe sono quelle consuete, applicate su scala nazionale.

Il maestro Sergio Belmondo prepara invece un gruppo molto promettente di giovanissimi discesisti, fra cui alcuni allievi maestri. Lo stesso maestro Belmondo è incaricato di organizzare gare e di presiedere al mantenimento delle piste, nonché al regolare funzionamento del complesso. Compito che egli sa svolgere con rara competenza.

Piccola rubrica del calcio minore

A zonzo in provincia

Troppe ombre sulla serie C

Questo campionato di serie C può essere ancora una cosa seria? L'interrogativo è di piena attualità, dopo quanto è successo nelle ultime settimane, dopo i molti avvenimenti che — lecuibili o no — hanno turbato la regolarità del torneo, specialmente per quanto riguarda il girone A. Se il maltempo ad ondate successive ha mandato a carte quarantotto il calendario, facendo accumulare gli arretrati per la quasi totalità delle squadre, non è colpa di nessuno. E' colpa di qualcuno invece se, nel coordinare il «piano» dei recuperi, non si è agito con sufficiente prontezza e senso di responsabilità, annullando abusi che costituiscono un sensibile svantaggio per determinate squadre: non è vero, ad esempio, che la gara Mestrina-Varese, rinviata per impraticabilità del campo il 13 gennaio, non poteva essere disputata prima della data del 10 marzo, cioè due mesi dopo quanto previsto dal calendario, come non è vero che dal 30 dicembre ad oggi non si sia potuto trovare un mercoledì libero per far giocare l'incontro Novara-Cral.

Ed è un'altra colpa non indifferente quella di aver aspettato quasi due mesi e mezzo ad emettere il verdetto sul discusso «caso» Legnano-Varese. Il goal incriminato è stato realizzato dall'ala destra legnanese Gerosa nel pomeriggio di domenica 23 dicembre. Tra reclamo alla Lega e ricorso alla Caf, sono passati quasi due mesi e mezzo prima che si potesse avere una decisione (e nessuno può venirci a raccontare che non si poteva fare più presto) e chissà quanto altro tempo passerà prima che venga esaminato, ed accettato o respinto, il prevedibile contro-ricorso del Legnano. Vi sono, in serie C, squadre che lottano impegnandosi allo stremo delle loro forze sia fisiche che finanziarie, per raggiungere un determinato traguardo, vi sono interessi ingentissimi in gioco in un campionato, non è possibile che il torneo giunga fino a metà del girone di ritorno in una situazione tanto provvisoria, senza che si possano avanzare legittimi dubbi sulla serietà della competizione.

Ogni commento sulla situazione di classifica può essere considerato inutile e fallace. Il 10 marzo, quando finalmente sarà disputata una parte dei recuperi, le posizioni nella lotta per il primato cambieranno. Tra qualche tempo, quando finalmente la Caf avrà esaminato le contro-deduzioni del Legnano sull'annullamento della gara con il Varese, l'eventuale accoglimento delle tesi legnanesi potrebbe cambiare di nuovo le carte in tavola.

Troppe ombre sul campionato, per consentire una chiarezza di giudizio. Si racconti alla giornata, annotando che fino a nuovo ordine — cioè fino alla disputa dei recuperi — Varese e Savona sono sempre appaiate al comando della classifica, con quattro punti sul Novara, e sulla Biellese, cinque punti sulla Mestrina e sei punti sul Legnano. Domenica prossima le due capolista saranno entrambe impegnate in trasferta, i biancorossi varesini nel derby col Saronno (meno facile di quanto indichi la classifica) i biancoblù liguri a Lodi dove due squadre hanno già vinto. La compagine di Furiassi, com'è noto, ha l'handicap di due partite in meno rispetto ai rivali del Varese: sul campo del Fanfulla, quindi, «deve» assolutamente vincere.

Gerosa, autore del goal più discusso in serie C

I dilettanti piemontesi domenica in Toscana

Dopo la faticosa affermazione nel primo turno del «Trofeo Zanetti» contro la rappresentativa ligure a Pinerolo, la selezione dei Dilettanti piemontesi torna in campo domenica prossima affrontando la Toscana, allo stadio comunale di Firenze. L'incontro di domenica prossima è il primo del «quadrangolare finale» dal quale dovrà uscire la selezione regionale cui andrà, con la conquista del «Trofeo Zanetti», il titolo ufficioso di campione d'Italia del calcio dilettantistico.

Il commissario tecnico della Lega Piemontese, signor Tallia, ha convocato per la difficile prova fiorentina, i seguenti giocatori: Forte, Terenghi, Bruno, Moroni, Pitton, Civati, Mura, Pilato, Mascheroni, Zanelli, Pastrello, Orsetti, Taverna, Bertolini e Coghetto.

I convocati disputeranno una partitella di allenamento oggi pomeriggio a Rivoli sul campo del Pianelli-Traversa.

De Angelis al Derthona?

Il trentatreenne De Angelis, già del Milan, del Genoa e dell'Alessandria, inattivo da quasi una stagione a seguito di un infortunio, ha ripreso da qualche tempo gli allenamenti in vista di un suo possibile ingaggio in una squadra di serie D. E' di questi giorni anzi la notizia della probabilissima conclusione delle trattative per il suo passaggio dalle file dell'Alessandria a quelle del Derthona.

Giorcelli non ha saputo dire di no

L'ex portiere del Bologna si era già ritirato dall'attività, ma ha accettato di cercar di salvare la «sua» Trinese dalla retrocessione

La Trinese, dopo parecchie settimane, non ha contato con il pallottoliere le reti subite domenica scorsa, pur risultando sconfitta per 1-0 a Pietrasanta. Merito questo del nuovo portiere, che ha saputo dare al reparto difensivo quella robustezza, quella sicurezza e capacità di opporsi saldamente agli attaccanti avversari che gli erano mancate fino a quel momento.

Tale portiere ha un nome famoso: Giorcelli. Già, proprio l'estremo difensore del Bologna, che si era ritirato l'anno scorso a vita privata. Come mai Giorcelli è ritornato in campo? Non sbagliamo dicendo che l'ha fatto per Castello e per la Trinese, cioè per il «suo» Castello e la «sua» Trinese. Giorcelli infatti è di Trino Vercellese. Chi l'ha scoperto e valorizzato è stato proprio Castello, appena dopo la seconda guerra mondiale, quando «Pierin» iniziava la sua carriera di trainer proprio tra gli azzurri.

Giorcelli ha sempre considerato Castello il suo papà calcistico. E con ragione. Ora, come poteva dire di no quando Castello ed alcuni dirigenti della Trinese gli si sono presentati e gli hanno detto chiaro e tondo, con voce anche un tantino commossa, che se non fosse ritornato ancora per qualche mese sui campi di gioco — da domenica scorsa alla fine del campionato — la Trinese sarebbe forse retrocessa?

Giorcelli il guardò per qualche momento, fu sul punto di dire di no, poi disse invece di sì. E così, dopo una preparazione molto sommaria ha esordito a Pietrasanta. Ed è stato un esordio felicissimo.

(a cura di GIANNI PIGNATA)

A confronto i migliori sciatori militari

Campionati a Bardonecchia

Sono iniziate questa mattina a Bardonecchia le esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine. Le esercitazioni consistono in gare interreggimentali alle quali partecipano sciatori di tutti i reparti delle truppe alpine. Il loro atto di nascita risale al 1930, anno in cui vennero svolte per la prima volta in Bardonecchia con il preciso scopo di mantenere vivo lo spirito agonistico tra i reparti alpini.

Dal 1931 fino al 1940, con la progressiva evoluzione tecnica dello sci, con l'aumento delle unità alpine e l'impostazione di nuovi problemi, le gare interreggimentali ebbero un periodico e normale svolgimento assumendo un nuovo orientamento e una nuova impostazione strettamente legata all'evoluzione tecnica dell'addestramento sciistico applicato in campo militare. L'opportunità di dare un indirizzo unitario a questo importante campo di attività delle truppe alpine fece sorgere la necessità di accentrare in un unico ente lo svolgimento dell'addestramento alpinistico nelle sue varie specialità. Nacque così nel marzo 1934 la Scuola Centrale Militare di Alpinismo. Dopo una battuta di arresto conseguente al secondo conflitto mondiale, nel 1947 le gare sciistiche interreggimentali ebbero nuovamente luogo sino al 1953.

Riprese nel 1961, le esercitazioni sciistiche che avranno luogo quest'anno a Bardonecchia e nel corso delle quali verrà disputato anche il trofeo Buffa si svolgeranno secondo il seguente programma:

28 febbraio — mattino: gara individuale di fondo per ufficiali e sottufficiali su un percorso di 15 km. in terreno vario con dislivello complessivo in salita di 650 metri. Pomeriggio: saluto del Sindaco alle autorità militari;

1 marzo — mattino: gara individuale di discesa con porte obbligate per ufficiali e sottufficiali su un percorso di 3 km. con dislivello di 800 metri e 40 porte. Pomeriggio: gara di staffetta alpina alla quale parteciperanno tre alpini per ogni staffetta suddivisa in tre frazioni. La gara comprenderà: una staffetta in piano su un percorso di 10 km., dislivello 150 metri; una staffetta in salita su un percorso di 3 km., dislivello di 400 metri; una staffetta in discesa con un percorso di 3 km. con 400 metri di dislivello;

2 marzo — mattino: partenza delle pattuglie partecipanti al raid sciistico al quale è abbinata l'assegnazione del trofeo «Buffa». Le pattuglie dovranno superare le seguenti prove: prove di orientamento; prove di ricezione e trasmissione radio; costruzione di ricoveri in neve e pernottamento negli stessi;

3 marzo: proseguimento e conclusione del raid sciistico e prova di tiro. Nel pomeriggio premiazione e cerimonia di chiusura.

Alla fase conclusiva è prevista quest'anno la presenza del ministro della Difesa on. Andreotti, del Capo di S.M.E. gen. Aloia, del Comandante delle Forze terrestri alleate Sud Europa, del Comandante della R.M.N.O., del Comandante della 3ª Armata, dei Comandanti del III C. d'A. e IV C. d'A., del generale ispettore dell'Arma di Fanteria e dei Comandanti delle Brigate Alpine.

A Ginevra la nuova Fiat "1100 D familiare,,

La Fiat presenterà al Salone di Ginevra questa nuova versione del modello «1100 D Familiare», caratterizzato da una carrozzeria di taglio spigoloso, molto moderna, che ha consentito di realizzare una maggiore spaziosità interna. La Casa torinese esporrà in Svizzera (14-24 marzo) anche un nuovo cabriolet 1500 — con il motore da 80 CV della berlina, freni anteriori a disco e ventilatore a innesto elettromagnetico — nonché il velocissimo 1500 S, esteticamente rinnovato, e una edizione di lusso della classica berlina 2300

Ha vinto Pia Riva

Alle spalle dell'azzurra nel «gigante» le Goitschell, l'austriaca Zimmermann e tutte le migliori

Saint Moritz, giovedì sera.

Finalmente anche per Pia Riva è giunta la grande affermazione in campo internazionale: dopo il terzo posto di martedì nello «speciale» di apertura della Coppa Griesche, Pia ha vinto ieri il «gigante» balzando pure in testa alla classifica della combinata. Le avversarie dell'azzurra che sono finite alle sue spalle si chiamano Edith Zimmermann, Marielle Goitschell, Cecile Prince, Christine Goitschell, Madeleine Bochatay, ovvero la vincitrice delle preolimpiche di Innsbruck e tutte le componenti la nazionale di Francia.

Il successo della Riva è stato completato dalla Medail, classificatasi al settimo posto, subito dopo le atlete precedentemente elencate, precedendo le altre austriache e le svizzere, e da Lidia Barbieri terminata al dodicesimo posto. Diciassettesima e diciottesima Giustina Demetz e Inge Senoner.

Nel gigante maschile riconferma di Joos Minsch, il dominatore della libera a Innsbruck, su svizzeri e francesi. Brillante il piazzamento dei giovani azzurri Compagnoni (12°), Platter (17°), Gaspari (19°) e Quaglia (20°).

Un'interessante rievocazione

Il «Grande Torino» questa sera alla tv

Una interessante trasmissione televisiva andrà in onda questa sera alle 22,45 sul programma nazionale. Si tratta di una rievocazione del «Grande Torino», la famosa squadra che per tanti anni è stata la migliore espressione del calcio italiano. Rivedremo quindi sul video le indimenticabili gesta di Mazzola, Loik, Gabetto e di tutti gli altri giocatori della squadra torinese.

SPORT

Fra tre giorni si gioca il 132° derby torinese

Tutti parlano di Juventus-Torino

Queste le opinioni dei più giovani protagonisti

Fabrizio Poletti e Giovannino Sacco

Il granata: «Debbo vendicare la sconfitta dell'andata; un po' di colpa fu anche mia»

Poletti a confronto di Sacco è un anziano del derby.

«Ho disputato la partita dell'andata e in quella occasione giocavo su Nicolè. Domenica non so se ci sarò; Rigona non ha detto ancora nulla nemmeno a noi. Certo a me piacerebbe giocare anche perché dobbiamo vendicarci dello 0-1 dell'altra partita e un undicesimo di colpa fu anche mia allora».

Interrompendo Poletti lo si mette in difficoltà con una domanda precisa: Ci riuscirete?

«Noi noi speriamo che la Juve imbrocchi un'altra giornata negativa, come quella con la Samp, e allora potremmo benissimo farcela».

«Che cosa pensi del derby?».

«Credo sia la partita più impegnativa e dura di tutto l'anno, in questi incontri ci si spreme fino all'ultimo minuto».

«Giocherai con più «cattiveria» che nelle altre partite?».

«Il derby tanto per ribadire un concetto comune è un confronto a parte; noi giocatori accumuliamo per tutta la settimana una carica nervosa che a volte in campo può anche esplodere».

«Chi temi maggiormente della Juve?».

«Sivori e Del Sol; bloccati loro, la manovra bianconera perde gran parte della sua pericolosità».

«Che cosa pensi di Sacco?».

«Personalmente non l'ho mai visto giocare; per televisione l'ho seguito solo dieci minuti in Bologna-Juventus; è senza dubbio molto bravo, e comunque potrò dire qualcosa di più domenica sera».

«Chi riceverà più applausi: il granata Poletti o il bianconero Sacco?».

«Dipenderà da chi di noi due giocherà meglio, ma se ci trovassimo alla pari "l'applausometro" sarebbe a mio favore perché i tifosi granata sono sempre più numerosi di quelli bianconeri».

p. pat.

Il difensore granata Fabrizio Poletti

L'attaccante bianconero Giovanni Sacco

Il bianconero: «Speriamo di vincere, ma loro si impegneranno. Chissà poi perché?»

Gli anziani parlano del derby dall'alto della loro esperienza, i giovani pensano di riuscire a scoprire qualcosa di nuovo.

Ecco Sacco, l'ultimo della nidiata bianconera.

«Cos'è un derby?».

«Una partita fra due squadre della stessa città; no, sbaglio, ci sono anche quelli regionali. Direi che è un incontro fra due fazioni che hanno troppi motivi per lottare sino allo spasimo».

«Parli come giocatore?».

«Nemmeno per sogno, noi giocatori siamo al di fuori; per noi si tratta di una partita per nulla diversa da tutte le altre di campionato. E' il pubblico che è diviso in due parti disposte a far monete false pur di veder vincere la propria squadra».

«Quale delle due parti è più numerosa?».

«I tifosi sono uguali per il Torino e per la Juventus, qui in città. Anche nel mio paese a San Damiano c'è un notevole equilibrio, ma più si va lontano, più aumentano quelli bianconeri a danno degli altri. I tifosi granata quando li metti dentro uno stadio li devi però contare per due; fanno tanto di quel fracasso...».

«Chi vincerà?».

«Non so, cioè non ne sono sicuro; spero vinca la Juventus, ma ho paura che quelli giochino alla morte. Cosa hanno da guadagnare a vincere contro di noi non lo capisco, ormai son quasi a centro classifica, e più su non credo possano andare».

«Chi è il miglior giocatore del Torino?».

«Sono tutti bravi, ma io devo preoccuparmi di Buzzacchera, quello è riuscito a fermare anche Jair». Pausa di qualche secondo, poi l'affermazione di rigore: «Se giocherò, s'intende».

E qui Giovannino Sacco per esser troppo modesto diventa bugiardo con se stesso poiché lui è convintissimo di scendere in campo contro il Torino, pronto a scaricare quel [illegible] di tifo nella lotta con gli avversari tradizionali.

g. vigl.

In questi giorni non s'allena, ma sarà in campo domenica

Preoccupazioni rientrate per Sivori

Sivori ha annunciato ieri pomeriggio che non si sarebbe allenato. Allarme generale e ricerca delle ragioni di una defezione già prevista dai tecnici bianconeri; nessun malanno nuovo, soltanto una vecchia contusione e i postumi di un raffreddore, nemmeno quelli determinanti; soltanto il desiderio di rimettersi in sesto con un periodo di riposo e distensione da prolungare fino alla vigilia della partita, che Sivori giocherà regolarmente.

Hanno ripreso Emoli e Castano. Entrambi giocheranno quest'oggi nel corso della partita contro la squadra Juniores. Mentre la presenza di Emoli appare ancora incerta, quella del centromediano è ormai data per sicura. Nell'incontro odierno Leoncini riprenderà il suo ruolo di mediano, mentre all'[illegible] destra saranno provati Nicolè e Sacco.

* *

Il Torino si è allenato ieri pomeriggio contro il Chieri. Rigona ha provato una formazione molto strana avviando Ferrini in mediana, schierando Gonzalo mezzo sinistro e Fiaschi ala destra. Molti fra i titolari erano però rimasti in tribuna e gli spostamenti potrebbero essere dovuti soltanto a motivi contingenti; Hitchens ha segnato una rete e Marinai ha raddoppiato dopo pochi minuti nel primo tempo.

Positiva la prova di Poletti schierato nella posizione di mediano laterale. Mialich, al centro della mediana, ha svolto più che altro le funzioni di battitore libero senza marcare direttamente un avversario e se l'è cavata egregiamente. Fare anticipazioni sulla formazione è assolutamente impossibile; forse dopo la partitina che verrà giocata quest'oggi dai restanti titolari si potrà cercare di intuire le intenzioni del d. t. granata, per ora rimaste assolutamente segrete.

Per i nerazzurri formazione incerta

Di Giacomo è infortunato Herrera rilancia Maschio?

Picchi non è ancora guarito, e probabilmente verrà riconfermato Tagnin
Per sostituire il centravanti sono disponibili anche Morbello e Bicicli

Orlando e Gori ammoniti dalla Lega

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, giovedì sera.

Stamane i nerazzurri Picchi e Di Giacomo, il primo in via di miglioramento ed il secondo infortunatosi ieri in allenamento (distorsione alla caviglia sinistra) vengono assoggettati ad un'accurata visita di controllo da parte del medico sociale. Herrera, tornato in sede, conta di poter recuperare, per la trasferta di Bergamo, il suo «battitore libero», mentre per le condizioni del centravanti Di Giacomo bisognerà attendere il responso del dott. Quarenghi.

Prima che l'ex-granata, con la caviglia sinistra gonfia e dolorante, si mettesse a letto, il direttore tecnico nerazzurro aveva escluso la possibilità di un ritorno in squadra di Maschio, perché se Picchi non fosse in grado di giocare nemmeno contro l'Atalanta, egli avrebbe confermato Tagnin. Se anche Di Giacomo si rendesse indisponibile, il richiamo di Maschio sarebbe questa volta inevitabile, a meno che Herrera non preferisca ricorrere a Morbello o a Bicicli.

* *

Quando l'arbitro Righi, fatto segno al lancio di una bottiglietta e di alcuni sassi andati a vuoto (400.000 lire di ammenda alla Roma), ha infilato il sottopassaggio dell'Olimpico, per raggiungere gli spogliatoi, lo spallino Gori e il giallorosso Orlando avevano già saldato i loro conti personali.

Il «giudice sportivo» della Lega Nazionale, in base a documenti ufficiali, ha deliberato «di non procedere a carico dell'allenatore Montanari e del giocatore Gori, entrambi della Spal, in ordine alle manifestazioni di intemperanza verbale dagli stessi attuate, a fine gara, nei confronti del giocatore Orlando (Roma) in quanto le medesime risultano immediatamente derivate da una situazione di pregiudizio occorsa al giocatore Gori mentre si trovava nel sottopassaggio, situazione che, per constatata dall'arbitro nelle sue conseguenze, non ha potuto peraltro, ai fini della individuazione del suo autore, essere direttamente controllata da alcuno degli ufficiali di gara».

Poco dopo l'incidente, era stato lo spallino Gori a prospettare la possibilità di un ricorso alle vie legali, previa autorizzazione delle autorità federali; ma ieri il giallorosso Orlando aveva precisato, da Roma, che qualora egli fosse stato squalificato, avrebbe chiesto a sua volta l'autorizzazione a sporgere querela per le ingiurie rivoltegli da Gori per tutta la durata dell'incontro. Alla resa dei conti Gori e Orlando sono stati soltanto ammoniti e multati per comportamento scorretto durante la partita.

l. c.

Derby milanese: Jair, Trapattoni e Mazzola

Il «boom» francese: 5 reti agli inglesi

PARIGI, giovedì sera.

In tutte le cronache dell'incontro calcistico che ha opposto ieri sera la squadra nazionale di Francia a quella d'Inghilterra, spiccano stamane i nomi del portiere Bernard, dell'ala destra Wisnieski e dell'attaccante Douis.

Una vittoria quella sugli inglesi che gli sportivi francesi attendevano da diciassette mesi, e cioè dal settembre 1961, quando i tricolori uscirono vincitori dal confronto con la modesta squadra finlandese.

Il solo che si è potuto avvicinare al momento della partenza verso la città, è stato Alf Ramsey, il direttore tecnico inglese, che proprio ieri ha esordito in questa funzione; e le sue dichiarazioni sono state: «... Springett (il portiere) ha perso il suo posto nella squadra, poiché sono proprio i suoi errori che sono all'origine della nostra clamorosa sconfitta». Non una parola di elogio per gli avversari che hanno ben meritato la vittoria.

L'interrogativo sulle possibilità di riscossa del belga domina il Giro di Sardegna

Van Looy è già rassegnato al trionfo di Pambianco?

Il vantaggio del romagnolo è di appena 2'28" - La corsa prosegue oggi sui saliscendi da Cagliari a Nuoro, dopo le emozioni di ieri: i minatori in sciopero hanno bloccato la carovana ad Iglesias, costringendo l'organizzazione a dirottare i corridori su un percorso di emergenza

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, giovedì sera.

Il Giro di Sardegna lascia Cagliari stamattina alle 8,15 per la quinta tappa, che, dopo 208 chilometri, porterà la carovana a Nuoro. Duecentootto chilometri piuttosto difficili, completamente a saliscendi e con un traguardo del Gran Premio della Montagna fissato ai 905 metri di Passo Sorgono, un tracciato duro ed impegnativo che, con ogni probabilità, costituirà il banco di prova per le reali aspirazioni di Pambianco: in altre parole il romagnolo, se conserva stasera la maglia bianca a strisce rosse e blu, può star tranquillo sul suo trionfo finale.

Ma, mentre corridori e seguito stanno percorrendo il tratto iniziale che va verso Monastir, a far le spese dei discorsi e dei commenti non sono gli atleti e le loro imprese. Perché si è parlato a lungo ieri sera ed anche stanotte e si continua a parlare stamane di quanto è accaduto ieri, un avvenimento davvero fuori dell'ordinario anche in un mondo che, come quello del ciclismo, ne ha viste di cotte e di crude e si è abituato a qualsiasi imprevisto. Quando è successo che una gara venisse dirottata per colpa di uno sciopero? Mai, probabilmente. Eppure, un episodio del genere è successo ieri in Sardegna e (vogliamo qui chiarire subito il nostro pensiero personale) [illegible] si sono comportati gli organizzatori, adoperando la saggezza indispensabile per evitare incidenti seri e delicati.

Stop alla corsa! Come si è realizzato? Si è realizzato in modo quasi drammatico ed il racconto, adesso che sono passate parecchie ore, è semplice e lineare, sfumate ormai nei contorni le molte emozioni della lunga giornata di ieri. Già alla partenza, un ragazzotto c'era venuto vicino. Era un bimbo, avrà avuto sì e no dieci anni.

«Dove andate?» ci chiese.

«A Cagliari» rispondemmo. «Perché?»

«Ad Iglesias c'è sciopero dei minatori».

Se ne andò senza aggiungere parola, la corsa prese pacifico avvio, come si doveva trattare di una tappa qualunque. Quaranta chilometri senza colpi di scena, con il plotone al piccolo trotto. A Guspini, un borgo antico a mezza montagna, la strada si stringeva tra case grigie e vecchie d'anni. D'improvviso — eravamo la prima macchina della lunga fila — ci trovammo di fronte un gruppo di gente. Folla fitta, silenziosa. Lì per lì, pensammo ad un incidente, scorgendo, tra le persone, qualche carabiniere. Un giovanotto venne avanti a spiegare. Erano minatori in sciopero, non volevano lasciare transitare la corsa. Nella loro vertenza a carattere economico, proprio ieri mattina, avevano deciso un corteo, il corteo era loro stato proibito. Una «jeep» di carabinieri aveva urtato uno dei dimostranti, ed era stato necessario trasportarlo in ospedale, ferito ad una gamba. La situazione era tesa, s'avvertiva per l'aria l'atmosfera dei momenti difficili.

Le macchine della carovana s'erano fermate dietro la nostra, la confusione aumentava. Il direttore di corsa, il collega Cesare Facelli, andò a parlamentare con i dimostranti. Il colloquio durò pochi attimi soltanto, quindi nella massa degli scioperanti s'aprì spontaneamente un varco. I ciclisti passarono attraverso quel varco, e furono persin salutati dagli applausi. Il peggio, ormai, sembrava passato. Ma si avvertiva che qualcosa non funzionava per il verso solito, in quella specie di «città viaggiante» che è una gara ciclistica. Serpeggiava una animazione che superava i limiti del commento all'episodio cui s'era appena assistito. L'intera zona era in sciopero, sarebbe stato possibile giungere sino a Cagliari senza ulteriori intoppi?

Facelli, fra tutti, era il più preoccupato e mandò avanti il direttore tecnico della organizzazione, l'ex-marciatore azzurro Franco Pretti, ed il capitano Pels, comandante il drappello della polizia stradale di scorta alla manifestazione, li mandò avanti per constatare di persona se il cammino era libero oppure se si dovevano registrare nuove agitazioni. Franco Pretti ed il capitano Pels oltrepassarono Arbus, Fluminimaggiore ed Arcu Genna Bogar, dove trovarono la più assoluta tranquillità, poi, come giunsero in vista di Iglesias, constatarono che la strada era bloccata. Migliaia di operai facevano massa, il loro tono era molto deciso e risoluto. Per radio trasmisero la notizia della situazione ad un agente motociclista, che, a sua volta, provvide ad informare il direttore di corsa.

Arnaldo Pambianco: sembra non avere rivali nel difficile Giro della Sardegna

La gara, nel frattempo, aveva superato la vetta di Arcu Genna Bogar, traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna ed aveva iniziato la discesa che appunto immetteva verso Iglesias. Non vi era tempo da perdere e Facelli fece benissimo a decidere su due piedi. Valeva la pena di continuare la gara ad ogni costo o non era meglio fermare gli atleti, provvedendo poi con un percorso di emergenza? Meglio non correre il rischio di inutili bravate.

I ciclisti vennero fermati subito, si provvide ad invertire il senso di marcia. Piano piano, un po' in bicicletta, un po' a bordo delle macchine delle case, gli atleti rifecero all'inverso il cammino sino a Guspini e qui i timori di un nuovo blocco non trovarono per fortuna riscontro nella realtà, ci venne incontro soltanto gente tranquillissima che, se mai, era soddisfatta del supplemento di spettacolo. A Guspini, si riformò la carovana. E il Giro riprese, diretto a Cagliari, dove, finalmente, Rik Van Looy riuscì ad imporre il suo spunto di velocista.

Una vittoria, che, tornando alle cose esclusivamente sportive, non valeva unicamente gloria e quattrini, ma valeva anche mezzo minuto di abbuono. Mezzo minuto rosicchiato nel bilancio al capoclassifica Pambianco che stamane quindi ha lasciato Cagliari con un vantaggio ridotto a due minuti e 28 secondi.

Basteranno, questi 2'28" al romagnolo per difendersi dagli eventuali attacchi di Van Looy? Il discorso torna eternamente al solito ritornello. Pambianco sembra in ottima forma ed il suo «gruzzolo» dovrebbe esser sufficiente ma il belga rappresenta un'incognita difficile da svelare. Rik si è già rassegnato alla sconfitta? Oppure tenterà oggi e domani il tutto per tutto? La domanda attende risposta dalla Cagliari-Nuoro.

Gigi Boccacini

Giocheranno sabato sera a Siviglia

Gli juniores azzurri contro la Spagna

SIVIGLIA, giovedì sera.

Ieri pomeriggio ha lasciato Roma la comitiva comprendente i giovani calciatori della nazionale Juniores.

La formazione della nostra rappresentativa collaudata negli allenamenti tenuti a Coverciano dovrà essere leggermente mutata per la sopraggiunta indisponibilità di Montefusco cui non è stato concesso dal Napoli il permesso per partecipare al torneo essendo egli utile nella prima squadra. Avversaria degli italiani a Siviglia sarà la squadra spagnola, le cui credenziali sono notevoli; il giocatore di maggior spicco appare Uriarte, una mezz'ala di provato valore.

Nella nostra rappresentativa gli elementi più in vista sono il giovane nerazzurro Giannini, il bianconero Bercellino, II che verrà utilizzato come centravanti ed il sampdoriano Salvi, mediano e mezz'ala, che è stato la vera rivelazione del torneo di Viareggio.

La probabile formazione dovrebbe essere questa: Terragni; Giampaolo De Bernardi, Luise; Bovari, De Paoli, Garbarini; Gianfranco De Bernardi, Gianninl, Bercellino II, Salvi, Rivo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Viavai di attori per le vie cittadine

Arrivano a Torino i «compagni» di Monicelli

Il regista del film sugli scioperi del 1895 è già nella nostra città Lo seguiranno domani gli interpreti (tra cui Mastroianni, Salvatori e la Girardot) - Gli «esterni» dureranno una dozzina di giorni

Da domani, nella nostra città, si tornerà a fare del cinema. Tuttavia per poco, cioè per il breve tempo — una dozzina di giorni — che si fermerà a Torino per gli «esterni» la troupe della Vides che realizza il film I compagni, del quale il nostro giornale a più riprese s'è occupato.

Ieri è giunto il regista, Mario Monicelli col direttore della fotografia, Giuseppe Rotunno, e il capo della produzione, Brozzi, fratello dell'attore. E' preannunciato l'arrivo di Marcello Mastroianni, protagonista e di altri interpreti, fra cui Anne Girardot, moglie di Salvatori.

Anche Salvatori fa parte del cast, e con lui Gérard Blain (Il gobbo, La [illegible] addosso) e Folco Lulli che dalle nostre parti è popolarissimo fin da quando militava nelle formazioni partigiane delle Langhe.

Del film avremo tempo di riparlare quando le riprese saranno iniziate. Mastroianni, oggi sulla cresta dell'onda più che mai, [illegible] per la sua personificazione del regista nel felliniano Otto e mezzo quanto per la sua meritata candidatura all'Oscar per l'attore, che gli può venire assegnato grazie al film Divorzio all'italiana, è particolarmente felice di poter interpretare questo film, dove egli non sarà, come altri interpreti [illegible], uno scioperante, bensì un professore; uno di quei professori socialisti della fine dell'Ottocento che i loro biografi definivano «agitatori» ed ebbero in Andrea Costa, creatore del socialismo italiano, il loro battagliero prototipo. E' lui, questo professore del film, il professor Sinigallia, l'attivista, come oggi si direbbe, che [illegible] i compagni, e che colla sua — come dice Monicelli — «anima alla De Amicis» penetra, appunto, nell'animo, sindacalmente allora sprovveduto, dei lavoratori, obbligati da padroni esosi a 14 ore di lavoro quotidiano, compensato da un salario di fame, 1 o 2 lire al giorno.

«Sono dati, precisa Monicelli, desunti da un'inchiesta di Gina Lombroso, compiuta nel 1895 — l'anno in cui si svolge lo sciopero del film — per la rivista Riforma Sociale. Quest'inchiesta è servita a me regista, e ai miei soggettisti e sceneggiatori, Age e Scarpelli, per dare una dimensione autentica alla vicenda».

«Il socialismo del professori, sul quale, attraverso la persona di Sinigallia, il film pone l'accento, era settanta anni fa un movimento molto seguito; questi «docenti», la cui scolaresca era la massa operaia pressoché digiuna di ogni preparazione politica, furono quelli che fecero nascere a poco a poco nei loro adepti, nei loro seguaci, ciò che poi si amò definire una «coscienza sociale». Sulla base del generale risentimento operaio d'allora nasce l'agitazione, prima, e poi lo sciopero su cui s'imposta il film: una manifestazione che dura 25 giorni ma che crolla perché via via vieno a mancare, nei partecipanti impreparati, la solidarietà completa, insidiata dall'interno dal crumiraggio, dall'esterno dagli interventi delle forze armate».

«Ma allora — obiettiamo — sarà un film triste, pieno di note dolenti, di risvolti amari...».

«No — corregge subito Monicelli — I compagni sarà raccontato in termini di puro spettacolo, senza intenzioni polemiche, senza riferimenti a certe "punte" di alcune agitazioni odierne. La vicenda sarà, a dirla in breve, condotta alla maniera di quella de La grande guerra, che aveva uno sfondo tragico, vermiglio e, spiccanti su di esso, le disavventure non lacrimevoli di due fantaccini propensi a far ridere. No, I compagni, come nel film con Gassman e Sordi, l'umanità della vicenda sarà rappresentata nelle sue complesse manifestazioni e prospettive, che muteranno incessantemente, passando dal serio al comico e, perché è così la vita vera».

a. v.

C'è anche la bella somala

Imbacuccata in abiti oscanti per difendersi dal freddo, è da ieri a Torino anche l'attrice somala Maryam per presentare il film «Violenza segreta» di cui è protagonista accanto a Giorgio Albertazzi e con la regia di Giorgio Moser

Un'attrice contro corrente: dalla prosa al «set»

Il successo sul palcoscenico porta la Calandra al cinema

Di solito avviene il contrario: si «sfonda» a Cinecittà e ci si «nobilita» con il teatro

Giuliana Calandra recita con la Vanoni e Paolo Ferrari in «La fidanzata del bersagliere» di Edoardo Anton

ROMA, giovedì sera.

La giovane attrice torinese Giuliana Calandra abita ormai stabilmente a Roma, nell'alloggio che prima apparteneva ad Ilaria Occhini. «Ho così lasciato, anche se con molto rimpianto — dice — l'abitazione di famiglia a Torino, sul corso Francia così ridente di sole e della visione delle lontane montagne. Mio padre — continua — è ora più persuaso, contento sarebbe dire troppo, del mio mestiere d'attrice, [illegible] ma è stata invece sempre favorevole».

La famiglia Calandra, tradizionalmente di seri professionisti, ha però già avuto artisti di fama nei suoi ranghi: lo scultore Davide, per esempio, autore fra l'altro di quel «Guerriero a cavallo» a tutti noto a Torino e lo scrittore Edoardo, autore della «Bufera».

Giuliana «speranza» del nostro teatro, quest'anno ha avuto il primo premio «Città di Ferrara» per la sua interpretazione di «L'uomo che andrà in America», una «pièce» di Buzzati. Negli ultimi mesi ha registrato tre commedie per la tv, la prima delle quali già trasmessa: «Piccolo Caffè» di Tristan Bernard con Sbragia e la Zoppelli e regia del piemontese Cottafavi, cugino dei Calandra.

«Dramma» di Carlo Fraga con la Adani e Calindri — regia di Gilberto Tofano, e «Le sorelle Segovia» di Carlo Bernard sono le altre due. Nell'ultima Giuliana ha il ruolo di protagonista, con Elena Zareschi e la Capodaglio.

In questi giorni la Calandra, dopo il debutto a Pisa, interpreta nella capitale «La fidanzata del bersagliere» di Edoardo Anton. Nella commedia che ha come protagonisti Ornella Vanoni e Paolo Ferrari, c'è un ruolo anche per Carlo Ninchi. Ornella è Anita, la fidanzata, Ferrari il bersagliere napoletano Salvatore e Ninchi il direttore del laboratorio di sartoria, dove lavora una bella, ma acida, [illegible] avarissima, impersonata da Giuliana.

La commedia è una storia d'amore dolce-amaro, in chiave fantastica. Dopo questo lavoro teatrale Giuliana, per la prima volta, pensa di fare del cinema, appena libera dai contratti che ha già in televisione. Vuole però riposare la prossima estate. Farà lunghi viaggi come negli scorsi anni.

f. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-117

Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Dapporto in «Babilonia». Ult. sett.
Auditorium di Torino: domani ore 20,15 Concerto sinfonico n. 18. Direttore F. Mander. Musiche di Martucci e Perosi.
Carignano: ore 21,15 «Lo scoiattolo» novità in 3 tempi di D. Fabbri, con Ernesto Calindri.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): ore 16 «Al castello incantato».
Teatro Stabile: da sabato al Gobetti: «Edipo a Hiroshima» di Luigi Candoni. Novità.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini ore 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Rivista Ferraro-Rossanera-Giusti. Vietato min. 18. Ore 16,15-21,15.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 16,30-21,15 «The wedding march» (Sinfonia nuziale) di Erich Von Stroheim, con E. Von Stroheim, Fay Wray, Zasu Pitts, (Stati Uniti 1926-1927, edizione originale con didascalie in inglese, minuti 100. Vietato min.).

SPETTACOLI A TORINO

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-522): ore 21 Bornaccio d'Andricaula Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Borgione Rosati.
Arlecchino: 21,15 Broghel, Gualdi.
Augustea Nuova: ore 21 Bonaselli.
Bruno Valentino: ore 21 cantano M. Pia Parello - Antonio Vasquez.
Castellino: ore 21 compl. Eclipse.
Eden Dance: 21 Sergio Casanova.
Faro Dance: 21 Lele Paverani.
Gaudio: ore 16,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala (Pombo 7) Enzo e i 4 Angeli - Consumazione gratuita.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spanno.
Hollywood: 21 compl. Chi-co-cha.
La Ciesta Danze: 21 Ferrarone.
La Feria: 21 Compl. Gualdi jr.
La Serenella: Lanfranco - Dellavigna. Concorso canto dilettanti.
Le Rei: 21 Angelo e i suoi Angeli. Tutti giorni scuola ballo gratuita.
Nassana Danze (p. Massaua); 21 Compl. Loris, e Giulio Siegani.
Principe: 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: ore 21 Righi e Salito.

Chatham Bar Night Club. T. Rossi 3
Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attr. Gemini Boys
Taverna...: Attraz. internaz. 22-4

Abajour (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 140, t. 683-660): ore 21; fest. 16-21
Al Bagatelle Evariste's Club. Carretto 3, telef. 878-015: sublimeile S. ore 21 sab.-fest. ore 16-21.
Caprice Whisky a Gogo (v. Sacchi 19, t. 521-520) 21: sab. e fest. 16-21
Centro Club - Gran Bar Centro Whisky a Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21: sab. e fest. 16-21.
Holiday Whisky Vinzaglio 2: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 42), tel. 687-018): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky a Gogo (via Gramsci 18, tel. 41-572): ore 21-1
Villa Gay Whisky a Gogo (c. Moncalieri 331: ore 21; festivi 16-21.
Whisky Notte (v. Goito e v. Pio V telef. 687-563): 21 sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viridiana», di Luis Buñuel, con Silvia Pinal, Francisco Rabal, F. Rey. Viet. min. 18
Astor: «La smania addosso» Gérard Blain, Annette Stroyberg, V. Gassman, Nino Castelnuovo
Corso: «Va e uccidi» F. Sinatra, Laurence Harvey, J. Leigh
Cristallo: «Il giorno più corto» di Sergio Corbucci, con 85 attori di fama mondiale.
Doria: «Questa è la mia vita» Anna Karina, Sady Rebbot.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda Apert. 14,35 Film ore 15-18,20; ultimo ore 20. Ingresso L. 750.
Lux: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, C. Cardinale, A. Aimée Inizio film ore 14-16,45-19,30-22,15
Nazionale: «I don Giovanni della Costa Azzurra» tech., scope. A. Stroyberg, G. Ferzetti, D. Rocca, E. Rossi Drago, Mar... Viet. 14
Reposi: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, tech. 15p, ore 14 (co secondo tempo) 15,20-18,50. Ultimo ore 22.
Romano: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope: 10 premi Oscar. Apertura ore 19,30. Ultimo ore 22,10.
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «Giulia tu sei meravigliosa» Lilli Palmer, C. Boyer.
Arlecchino: «Il sorpasso» Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant
Augustus: «La parmigiana» N. Manfredi, C. Spaak, S. Randone e Didi Perego. Vietato minori 14.
Capitol: «Venere imperiale» tec. Gina Lollobrigida, Stephen Boyd.
Torino: «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, col. Ap. 10

Alessandra: «Letto, fortuna e femmine» A. Girardot, L. Ventura.
Faro: «L'anima della violenza» con Leslie Caron, David Niven.
Fiamma: «Relazioni pericolose» di R. Vadim, con J. Moreau, Philipe
Hollywood: «Il visone sulla pelle» C. Grant, Doris Day, techn.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Rivista M. Ferraro - Rossanera. M. Giusti. Viet. min. 18; Ore 16,15-21,15. Film: «Oro nella polvere».
Massimo: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) tec. Viet. 14.
Metropol: «Due contro tutti» col. W. Chiari, R. Vianello. Ingr. 300.

Orfeo: «Il visone sulla pelle» con Cary Grant, Doris Day, sc. techn.
Principe: «Il visone sulla pelle» sc. tec. Cary Grant, Doris Day.
Statuto: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) tec. Viet. 14.

Adriano: «Come Eva più di Eva» tec., Joan Collins, Kenneth More.
Alcione: «Pianeti contro di noi» e Riv. Sbarra-Carini, 16,15-21,15.
Alpi: «L'ultima preda del vampiro» con Lyla Rocco, W. Brandy.
La Perla: «Una storia milanese» con Daniele Gaubert, E. Thibaut.
Regina: «Barabba» techn. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance.

Asti: «Io e il colonnello» con Danny Kaye, Curd Jurgens. Ap. 15.
Olimpia: «Colo il fuorilegge» col.
Po: «Pianeta degli uomini spenti».
P. Nuova: «Le pillole di Ercole» e «10.000 donne alla deriva».
S. Pellee: «Zingari» con Stewart Granger e Anne Crawford.

Esperia: «Apaches in agguato» technicolor, con Audie Murphy.
Giardino: «La maschera e l'incubo» techn. scope. Vietato anni 18.
Mirafiori: «Una come quella».
S. Rita (telef. 326-086) al botteghino.
Vinzaglio: «Congo vivo» techn. Gabriele Ferzetti, Jean Seberg.

Araldo: «Inverno ti farà tornare».
Eliseo: «I motorizzati» sc. Tognazzi, Manfredi, Franchi, Ingrassia.
Fréjus: «Café Europa» technicolor, con Elvis Presley.
Nuovo: «Ragazza per un'ora». Viet.
Rosepedio: «Ombre della vendetta» H. Richman, Martin Gabel.

Artisti: «Terrore maschera rossa».
Belgio: «7 strade al tramonto» tec.
Cosmo: «Il falso traditore» tec. con William Holden, Lilli Palmer.
Eridano: «Invasore bianco» techn.
La Salle: «Obbiettivo Butterfly».
Orepa: «Sexy al neon» techn.
V. Veneto: «Mostruoso dott. Crimen» con Miroslava, C. Navarro.

Astra: «I motorizzati» sc. U. Tognazzi, W. Chiari e N. Manfredi.
Berolet: «Un'estate d'amore» di Ingmar Bergman.

Elios: «Operazione Fortuna».
Massaua: «FBI contro Dr. Mabuse» Daliah Lavi e Lex Barker.
Odeon: «Waltz...» techn. George Montgomery, T. Elg, D. Farrar.
Star: «L'ombra della vendetta» con M. Richman e M. Gabel.

Adua: «Il prezzo del demonio» A. Salazar e Varietà ore 14,30-21,30
Aurora: «Il volo del carnefice» techn., con Randolph Scott.
Brescia: «Regina dello strip-tease» R. Cadillac. Viet. minori 18
Chatillon: «Allegra compagnia» e «Avventure Bianlia e Olilo».
Edelweiss: Uno straccio di gloria.
Festival: «Mondo caldo di notte».
Malar: «Sensualità» col. Efrem Zimbalist, S. Winters. Vietato 18
Nord: «Katerina» con Domenico Modugno e Carla Gravina.
Palermo: Vendicatore misterioso.
Sociale: «L'inferno è per gli eroi»
Reali: «Silvestro e Gonzales» tec.

Cabiria: «Tanoshimi» (E' bello amare) Ford, O'Connor, tec. sc.
Colosseo: «Una storia milanese» con D. Gaubert e M. Valli.
Continental: «L'implacabile condanna» C. Evans, O. Reed, techn.
Flora: «Predoni del Kansas» tech.
Italia: «Mafioso» Sordi, Sengell.
Moderno: «Silvestro gatto maldestro» e «Space-man contro i vampiri dello spazio».
Piemonte: «Ladri di cadaveri» W. Rubinskis e C. Riquelme.
S. Carlo: «Gli amori di Cleopatra» Fleming, Lundigan, tec. sc.
Spezia: «L'[illegible] dal vestito grigio» techn., G. Peck e «Callaghan contro maschera nera».

Diana: «Astronauti per forza».
Dora: «Bersaglio umano».
Roma: «100.000 leghe nello spazio».

Alba: chiuso.
Ambra: «Regina dello strip-tease» Rita Cadillac, M. Gil, techn.
Apollo: «I motorizzati» sc. Tognazzi, Chiari, Manfredi, Ingrassia
Cafasso Pacarp e marito, Borgnine
Edera: «Spada del deserto» col.
Luce (Lucento 5): «Eredità selvaggia» scope, technicolor.
Lucento: «Bagliori nella giungla» e «Tom e Jerry» a colori
Lutrario: «Lo sgarro» G. Blain.
Massaia: «Satelliti contro terra».
Splendor: «Le parigine» Françoise Arnoul e C. Denoure.

Da sabato sera al teatro Gobetti

Si processa il pilota che sganciò l'atomica

Lo Stabile presenta una novità assoluta: «Edipo a Hiroshima» di Luigi Candoni Giovampietro ne sarà il protagonista

Sabato prossimo il Teatro Stabile di Torino esordirà al teatro Gobetti con la novità assoluta di Luigi Candoni Edipo a Hiroshima, primo premio Pro Civitate Christiana 1961. La regia dell'opera di Candoni è stata curata da Roberto Guicciardini, che si è valso della collaborazione di Eugenio Guglielminetti per le scene e i costumi e di Susanna Egri per le coreografie.

Protagonista dello spettacolo sarà Renzo Giovampietro, affiancato da Pietro Biondi, Edoardo Borioli, Virginio Gazzolo, e dai danzatori Margherita Pecol ed Enrico Sportiello. Edipo a Hiroshima è il sesto ed ultimo allestimento del Teatro Stabile di Torino nel corso della stagione 1962-1963. E' presentato fuori abbonamento, ma sono previste particolari riduzioni.

Questa novità assoluta italiana si preannuncia particolarmente interessante per la drammaticità del tema che affronta: la responsabilità dell'uomo di fronte alla minaccia delle armi atomiche.

Luigi Candoni è uno dei più originali autori dell'avanguardia teatrale italiana. Uno scrittore che in tutte le sue opere vuole affrontare con impegno i problemi della nostra epoca.

Nell'agosto 1961 ad Edipo a Hiroshima veniva assegnato il primo premio Pro Civitate Christiana ad Assisi. La commissione era composta da Raul Radice, Achille Fiocco, Orazio Costa, Mario Raganzi, Luigi Bocca, Maria Terruggia e presieduta da Don Giovanni Rossi. I copioni in lizza erano ottantaquattro.

La scelta è caduta sul testo di Candoni, il quale, si legge nel verbale della seduta che ha concluso i lavori della commissione del premio, «si distacca dagli altri per franchezza di impostazione, procedimento teatrale e dignità letteraria». L'opera, sempre secondo la commissione, «affronta il dramma fra dovere e umanità, nei riflessi tragici della strage di Hiroshima. E' praticamente un soliloquio di Darnell, l'uomo che sganciò la bomba. Caduto in una lucida follia (ne hanno dato notizia i giornali) imbastisce un processo, sostenendovi tutte le parti. Dal contrasto fra accusa e difesa nasce l'orrore di una situazione senza uscita, qualora non intervenga una luce cristiana capace di battere tutte le altre soluzioni».

Roberto Guicciardini, il giovane regista al quale è stato affidato l'impegnativo compito di allestire il testo di Candoni, da due anni lavora presso il nostro Teatro come aiuto regista stabile. In precedenza egli aveva collaborato alla realizzazione di spettacoli all'aperto sia lirici che di prosa ed effettuato interessanti esperienze in piccoli teatri sperimentali di Bruxelles e Losanna. Al suo attivo devono anche essere ricordate le sue frequenti collaborazioni con Vito Pandolfi nel campo dell'editoria teatrale.

«Via Crucis vivente» domani a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

(m. n.) Una manifestazione che risale a secoli fa, rinnovandosi ogni anno, è quella che si terrà a Vercelli domani pomeriggio. Presso la chiesa di Billiemme, dell'antichissima compagnia della «Via Crucis vivente» formata da cittadini che hanno una spiccata capacità mimica, sarà rappresentata, con una folla di personaggi in appropriate caratterizzazioni, la passione di Gesù Cristo, traendo lo spunto da celebri opere di Michelangelo, Giotto, Raffaello ecc.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Ariston, Flora, Milano e Il Pellee; Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (biglietti all'Enal). Per domenica: Juventus - Torino (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

Uno scrittore senegalese ai "Venerdì letterari,,

Che cosa significa il Concilio per gli intellettuali dell'Africa

Lo dirà Alioune Diop, fondatore della rivista «Présence africaine»

Il tema del Concilio Ecumenico è ormai classico nelle conferenze di cultura, così come non è più una novità l'intellettuale negro che viene a parlare davanti al pubblici europei dei problemi del suo continente. Ma crediamo sia la prima volta che un intellettuale africano si presenta davanti a noi a parlare del Concilio Ecumenico: almeno nella nostra città. Domani, al teatro Carignano, per i Venerdì Letterari dell'Aci lo scrittore senegalese Alioune Diop terrà una conferenza sul tema: «L'Africa e il Concilio».

Presentare Diop al pubblico italiano è come ripercorrere la tipica carriera dell'intellettuale di colore che, educato in Europa, cresciuto nel fermento delle idee di indipendenza e di libertà politica e sociale che hanno scosso dalle fondamenta il colonialismo e l'hanno costretto a battere in ritirata, si è posto come fine la diffusione della «negritude» fra gli occidentali, la sua difesa appassionata, il confronto polemico continuo fra due civiltà, due modi di intendere la vita, due «culture». Questo è stato il discorso di Alioune Diop dal 1947, anno in cui fondò a Parigi (dove vive e insegna, e dove fu anche, per due anni, senatore) la rivista «Présence Africaine». Un discorso in cui si possono cogliere accenti come questi: «Il nostro obiettivo non è di essere semplicemente riforniti del dollaro degli altri, della democrazia degli altri, della coscienza storica degli altri, della religione degli altri. Dollaro, democrazia, storia, religione devono essere sublimati e ricreati dalla nostra passione, dalle virtù creative della nostra esperienza rivoluzionaria».

Abbiamo citato questa frase da uno scritto recente di

La scrittore Alioune Diop

Alioune Diop perché in essa è presente anche l'elemento religioso, che ha nella cultura africana — di qualunque tipo nazionale essa sia — un peso enorme. E certamente non è un caso che uno dei temi in discussione al Concilio sia proprio quello dell'adattamento delle forme dell'apostolato cristiano alle forme religiose preesistenti in Africa: non certo una ricerca di compromesso — da parte della Chiesa — sui dogmi e sulle verità evangeliche, ma un amorevole accostamento allo spirito di popoli di diversa civiltà, e soprattutto diversa cultura: ai quali sarebbe fare un torto troppo grande chiedere di rinunciare a certe tipiche forme di espressione religiosa che non sono semplici esteriorità liturgiche, ma risalgono senza dubbio a uno spirito particolare, a un modo caratteristico di intendere il rapporto fra l'uomo e la divinità.

Come si vede, anche nel campo religioso agisce potentemente quell'ansia di libertà e di indipendenza che domina e spinge il mondo africano in questa seconda metà del secolo ventesimo; ma che non impedisce all'uomo di cultura negro di avvicinarsi ai grandi avvenimenti del mondo «occidentale» di cui avverte la universalità (e certamente il Concilio di Papa Giovanni è fra questi) con un sentimento che è qualcosa di più di una curiosità, ma è una viva e trepida speranza. Come i Paesi di recente indipendenza in Africa respingono il neo-colonialismo perché in esso non vedono altro che la perpetuazione, in forme aggiornate e raffinate, del vecchio dominio del bianco sul negro, ma aspirano a «sublimare e ricreare» con la loro passione i principi più nobili del mondo occidentale, così lo spirito religioso africano si accosta al messaggio cristiano con la coscienza che questo è stato pronunciato anche per gli uomini di colore, anche per la loro salvezza: soltanto vuole allontanare dal missionario l'ombra del colonizzatore, vuole sacerdoti, vescovi e cardinali negri, che abbiano vissuto la medesima esperienza del loro popoli.

g. d. c.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 26 febbraio 1963:

TORINO: 36 (da 97 sett.); 89 (94); [illegible] (73); 77 (60); 84 (58); [illegible] (50); 23 (42); 10 (38); 76 (37); 19 (36).

BARI: 47 (82); 80 (60); 39 (58); 71 (58); 61 (54); 70 (52); 68 (50); 10 (47); 85 (45); 37 (44).

CAGLIARI: 6 (69); 84 (60); 80 (57); 14 (56); 44 (48); 75 (46); 68 (43); 39 (40); 66 (35); 66 (35).

FIRENZE: 34 (66); 63 (45); 40 (42); 26 (39); 35 (38); 41 (36); 23 (35); 33 (32); 75 (32); 17 (31).

GENOVA: [illegible] (101); 33 (60); 47 (58); 38 (53); 87 (50); 15 (47); 6 (46); 39 (46); 61 (45); 5 (33).

MILANO: 51 (83); 58 (78); 38 (66); 65 (61); 62 (54); 70 (40); 12 (44); 69 (44); 70 (43); 20 (40).

NAPOLI: 10 [illegible]; 90 (63); 16 (53); 61 (47); 67 (46); 83 (45); 21 (39); 44 (38); 7 (38); 42 (35).

PALERMO: 20 (62); 28 (55); 80 (52); 10 (44); 73 (43); 9 (42); 76 (39); 73 (38); 64 (39); 40 (37).

ROMA: 68 (87); 33 (77); 18 (72); 14 (67); 85 (60); 62 (53); 84 (50); 85 (40); 22 (48); 17 (44).

VENEZIA: [illegible] (70); 88 (56); 14 (64); 28 (46); 86 (35); 74 (38); 82 [illegible]; 68 (33); 50 (30); 51 (29).

RITARDI NEL DARE L'AMBO NELLE 10 RUOTE PER I GEMELLI, VERTIBILI, CADENZE, FIGURE, DECINE:

Gemelli: Torino, 24 sett.; Bari, 52; Cagliari, 32; Firenze, 15; Genova, 30; Milano, 46; Napoli, 5; Palermo, 36; Roma, 1; Venezia, 37.

Vertibili: Torino, 18 sett.; Bari, 8; Cagliari, 0; Firenze, 10; Genova, 20; Milano, 9; Napoli, 16; Palermo, 29; Roma, 14; Venezia, 11.

Cadenze: Torino, 8 (da 86); Bari, 5 (78); Cagliari, 1 (81); Firenze, 5 (00); Genova, 8 (62); Milano, 2 (38); Napoli, 6 (34); Palermo, 8 (45); Roma, 7 (45); Venezia, 4 (35).

Figure: Torino, 2 (26); Bari, 4 (10); Cagliari, 3 [illegible]; Firenze, 4 (19); Genova, 6 (26); Milano, 2 (24); Napoli, 6 (15); Palermo, 1 (11); Roma, 4 e 6 (20); Venezia, 5 (42).

Decine: Torino, 30.na (41); Bari, 80.na (31); Cagliari, 50.na (10); Firenze, 30.na (21); Genova, 20.na (17); Milano, 50.na (29); Napoli, 50.na (37); Palermo, 40.na (37); Roma, 20.na (26); Venezia, 20.na (46).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 873 settimane; 2° estratto a Torino: n. 52 da 631 sett.; 3° estratto a Cagliari: n. 43 da 874 sett.; 4° estratto a Firenze: n. 61 da 580 sett.; 5° estratto a Bari: n. 39 da 444 settimane.

A Genova è uscito, dopo 487 settimane, il n. 9, 2° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 1 v. a Napoli (33, 66); 1 a Roma (33, 66).

I vertibili: 1 v. a Bari (32, 23); 1 a Cagliari (63, 36).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Torino, 28 (segno 1); Firenze, 13 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 48 (X); Roma, 6 (1).

Del 2° estratto: Napoli, [illegible] (2); Roma, [illegible] (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 300 settimane): Genova, [illegible] (1); Napoli, 19 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 85 volte su 330 estrazioni: Genova, 2; Palermo, 1; Roma, 2; Napoli 11, X, Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (62 v.); Napoli II, 1 (94 v.).

Ammazzadodici della settimana è stato il segno 2 apparso a Cagliari 4 volte in 3 settimane. Anche l'X ripetutosi a Firenze per la terza volta e i tre segni 2 consecutivi a Roma, Torino e Venezia hanno contribuito ad aumentare le difficoltà. La consecutività dei simboli sembra ormai un dato base nella compilazione del pronostico. Ecco il pensiero: Bari 1, x, 2; Cagliari 1, x; Firenze 1; Genova 2; Milano 1, x, 2; Napoli 2; Palermo 2; Roma x, 2; Torino x; Venezia 1, x; Napoli II, x; Roma II, x, 2.

Questa settimana avrà luogo il concorso a premi riservato ai giocatori sistemisti. Saranno sorteggiati 31 premi in Buoni del Tesoro 5%, ed inoltre autovetture, motoscooters ed altri ricchi premi.

E. P.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV IN ABITI SETTECENTESCHI

Balleranno il minuetto i tre assi di Leggerissimo

Bramieri narrerà la storia della fisarmonica - Uno *sketch* con Liana Orfei alle prese con i dicitori di versi - Le *girls* in biblioteca e le esibizioni di Kramer e dei suoi solisti

Nostro servizio particolare

MILANO, giovedì sera.

La quarta puntata di «Leggerissimo» è stata registrata sabato 16 febbraio. La trasmissione va, come al solito, in onda con una tabella di marcia ritardata. Dall'esordio ad oggi c'è voluta l'attenzione dei tecnici per evitare si sfasasse qualche puntata.

Lo strumento che vedremo stasera preso di mira da Bramieri è la fisarmonica. Lui la giudica uno strumento ingombrante. Si esibirà come solista Toots Thielemans, lo eccezionale strumentista che fece parte del complesso di Duke Ellington. Alla fisarmonica avrebbe però potuto esibirsi anche Kramer che proprio con questo strumento esordì negli anni prima della guerra.

Seguirà un lunghissimo «sketch» su un commendatore napoletano che è costato non poca fatica a Bramieri. Giacomo vi sfoggerà una perfetta pronuncia partenopea e assicura che non è stato facile rinunciare al doppiaggio.

Il commendatore vuole impiantare uno stabilimento di canzoni nel Nord, senza, in questo settore, depressa, affidandone la consulenza a tecnici napoletani. Naturalmente la canzone prodotta nel Nord è fatta con materie prime importate dal Sud: come il mare, il sole e il cielo.

Una esibizione di Mario Pezzotta al trombone viene subito dopo ed è seguita da una originale scenetta con Liana Orfei che, chiuse in una cabina, sta ballando il twist mentre ascolta vari dischi. Quali? L'urlatore Arnoldo Foà che recita Leopardi, il melodico Paolo Carlini alle prese con Quasimodo.

Questa volta Gisa Geert ha ambientato il suo balletto in biblioteca. Alla danza segue il consueto «trio» che ad ogni puntata affina le sue qualità. E dire che Kramer all'inizio della trasmissione aveva voluto fare una ricerca su questa parte della rubrica!

I tre in costume del Settecento mettono da parte twist e bossa nova e si cimentano nel minuetto di Boccherini tradotto in piemontese: «Bela madamin madamin...». Poi Liana Orfei incrocia la sua voce con Bramieri e Kramer gorgheggiando «Il bacio» di Arditi senza lasciarsi influenzare dagli altri due. La trasmissione finisce con varie amenità dei solisti di Kramer.

a. g.

LE ALTRE TRASMISSIONI TELEVISIVE

Dedicata al grande "Torino,, la puntata della rubrica "Ieri,,

Il Primo Canale rievocherà le vicende della famosa squadra di calcio

La quinta puntata di Ieri (cronache del nostro tempo) che andrà in onda stasera, alle 22,45 sul «Primo», è dedicata alla grande squadra calcistica Torino, tragicamente distrutta nel fatale disastro aereo della primavera del 1949 sulla collina di Superga, mentre faceva ritorno da un confronto internazionale.

Negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, risorse in Italia il «tifo» per il calcio: ricominciò il campionato e si fu una squadra che, nei suoi titoli di merito, assunse una grandezza simbolica: il Torino. Ora, nella trasmissione di stasera, si rivedono, oltre ad alcuni dei maggiori exploits della gloriosa squadra, taluni dei suoi celebri componenti: Ballarin, Menti, Gabetto, Ferraris II, Castigliano, Ossola, Rigamonti, Martelli, Bacigalupo, Loik, Maroso, tutti comandati da «capitan» Valentino Mazzola (un nome che è tornato sui campi di gioco per merito del figlio, che da quest'anno è nella squadra dell'Inter). Con questi uomini il Torino introdusse in Italia il «sistema» e aprì un processo di rinnovamento nel gioco del calcio.

Questa formazione «granata», già campione d'Italia nel 1942-43, fu protagonista di un clamoroso quinquennio: vinse quattro scudetti di seguito; diede alla Nazionale un contributo determinante per la riscossa del calcio azzurro; fu la base del primo e vero boom che il calcio registrò anche in senso spettacolare. Il tragico destino del 1949 fu la fine del grande Torino, ma anche un grave lutto e una grave perdita per il calcio italiano.

* *

La puntata di «Ieri» sarà preceduta da «Cinema d'oggi» per il quale è prevista la partecipazione di Boris Karloff. Vi sarà anche un incontro con il regista Gillo Pontecorvo e un altro con Blanche Cardinale, sorella di Claudia. Per la rubrica «Si gira» verrà presentato il film Tutto è musica, di Domenico Modugno.

* *

Riprendono questa sera, alle 22,25 sul Secondo Canale, la lettura e il commento dei Vangeli da parte dell'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro. La lettura e i commenti del Vangelo secondo San Luca, già iniziati l'anno scorso e quindi sospesi nell'estate, saranno ripresi dal versetto 14 del capitolo IV del Vangelo di Luca e proseguiranno settimanalmente.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
16,15-16,45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Dal Nuovo Teatro Romano di Torino: Arlecchino, servo vostro: «Arlecchino alla corte del Re Sole», farsa di Antonio Guidi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Produrre di più. Corso di zootecnia. - La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
22,05: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,45: Ieri. Cronache del nostro tempo: Il grande Torino
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Kramer, Bramieri e Liana Orfei presentano: «Leggerissimo», varietà musicale. Regia di Romolo Siena.
22,25: I Vangeli. Lettura e commento dell'arcivescovo di Bologna Cardinale Lercaro: Il Vangelo secondo San Luca.
23,40: Giovedì Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-16,15: Telescuola - 14,35: Sassari: Giro ciclistico della Sardegna - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le facce del problema - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna elettorale - 22,05: Vivere insieme (10ª): «Il regalo», di E. Bassano - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: [illegible] della bomba atomica (terza puntata) - 22,20: La parola alla difesa: «Avvocato d'ufficio», telefilm - 23,10 (Euro-Intervisione): Cortina: Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio - 23,40: Notte sport.

La moglie di Ferzetti chiede la separazione (e un milione al mese)

Roma, giovedì sera.

Il matrimonio fra l'attore Gabriele Ferzetti e Maria Grazia Eminente avrà il suo epilogo in tribunale. La rottura definitiva sembra infatti ormai inevitabile perchè la signora Eminente si è rivolta al tribunale civile per ottenere la separazione personale per colpa del Ferzetti. Il matrimonio fra i due fu celebrato a S. Marino il 27 febbraio 1955.

«La scelta del luogo e del tipo delle nozze — si legge nel ricorso presentato dalla moglie dell'attore — già dimostra con quale spirito il Ferzetti si fosse accostato al matrimonio. Fin dai primi tempi, il marito si è abbandonato a varie relazioni extra coniugali; clamorosa fra tutte, quella con una giovane attrice americana. Il matrimonio si svuotò subito del suo significato e la vita matrimoniale si svolse nella più assoluta sregolatezza».

Dopo aver fatto presente che il marito continua a vivere con una giovane attrice, la signora Eminente dichiara al giudice di essere costretta a chiedere la separazione per colpa del coniuge. Nella conclusione del suo ricorso, la signora Eminente, dopo aver affermato che i guadagni del marito si aggirano intorno agli ottanta milioni all'anno, ha chiesto un assegno di un milione al mese.

MOSTRE D'ARTE

Una pittrice sarda

I vivaci stacchi di colore — i rossi, i verdi carichi, gli azzurri saturi di luce — non son certo rapporti consueti per il clima pittorico subalpino, e tradiscono subito in chiaro, inequivocabile ascendenze di chi è nato sotto altri cieli. Dalla Sardegna è giunta infatti Maria Antonietta Salazar, che da diversi anni si è trasferita prima ad Aosta poi a Torino. Ed è qui che la robusta sua pittura ebbe già modo di farsi notare in qualche esposizione collettiva, dove non era più possibile cogliere quell'impegno che viceversa emerge nella personale con la quale per la prima volta, alla galleria Caver, ella ha cercato un più sostanziale contatto col pubblico, con la possibilità di meglio saggiare i risultati di un lavoro tanto appassionato.

Tra la trentina di opere esposte, forse più dei paesaggi di [illegible] dei dintorni di Torino, da Ivrea a Caluso, e delle stesse vedute collinari non prive di delicate trasparenze, è nei dipinti che recano l'impronta della suggestiva visione delle Cinque Terre che la Salazar sembra ritrovare i toni forse più giusti, ma certo più rispondenti al suo temperamento ed espressivi.

an. dra.

L'attrice ha trascorso il carnevale in famiglia

La Sandrelli teme le critiche dei suoi coetanei di Viareggio

Stefania Sandrelli in lunghe passeggiate per le vie viareggine

Quando «Divorzio all'italiana» fu presentato nella sua città, Stefania fuggì dalla sala di proiezione

Roma, giovedì sera.

Nel vivaio delle nostre giovanissime attrici, Stefania Sandrelli occupa un posto di primo piano. «E' un cavallino di razza — dicono gli intenditori —. Ha soltanto bisogno di allenarsi a dovere e poi vedrete di che cosa è capace.

«D'altra parte — continuano — ricordiamo che per una maglia "legge" restrittiva, si possono contare sulle dita di una mano le ragazze veramente dotate per tagliare vittoriosamente il traguardo della celebrità con una solida affermazione. Dopo tutto non siamo i soli a stancarci di vedere furoreggiare le nostre solite due o tre dive che si direbbe abbiano intenzione di monopolizzare il mercato ad alto livello».

Alcuni affermano e sentenziano che tutta la colpa della sua ritardata esplosione decisiva è dei registi e un poco anche dei soggettisti. Gli uni non avrebbero ancora capito quel che c'è da tirar fuori da quella ragazza, gli altri non si spremerebbero abbastanza le meningi per farle su misura «uno di quei soggetti che so io». Il bello è che con tutte le chiacchiere che circolano sul suo conto, Stefania Sandrelli conduce una vita riservata come se fosse un'educanda. Quando non lavora, anzichè mettersi in mostra nei ritrovi mondani e strategici della capitale come vorrebbero i suoi ammiratori, se ne sta calma calma a Viareggio dov'è nata e dove fino a tre anni fa era una semplice «reginetta di bellezza».

Furono appunto le fotografie come «miss» sui giornali che indussero un produttore ad affidarle la prima particina: fidanzata di Samy Frey in La ghenga. Seguirono altri film con ruoli un poco più impegnativi, ma quello che ne ha reso il suo nome e la sua figura molto popolari fu Divorzio all'italiana.

Ricordando questo suo primo successo, l'attrice dice: «Il film uscì in prima visione a Viareggio dove tutti i miei amici accorsero per vedermi. Ma prima che le luci si accendessero, mi alzai e fuggii nascondendomi in macchina. Avevo paura che giudicassero male il mio personaggio di Angela».

Malgrado il successo, Stefania ha conservato tutta la freschezza dei suoi diciassette anni. Il fatto di essere diventata un'attrice non le ha montato la testa nè fatto cambiare abitudini di vita. Quando è a casa, con la mamma e il fratello Sergio, gioca ancora a mosca cieca, tira palline di carta ai passanti che passano per la strada sotto il suo balcone, e non esita a confessare che le spiace non poter più credere a Babbo Natale. Per il Carnevale di Viareggio, quest'anno si è mascherata da «Pietro Germi»: baffetti rossicci, pantaloni larghi di fustagno, cappellaccio tirato indietro sulla nuca e mezzo sigaro toscano masticato all'angolo destro della bocca.

g. b.

FEDORA BARBIERI PREPARA ALCUNI «RECITALS» LIRICI

Vincerà il timore delle telecamere per portare dappertutto il bel canto

L'erede di Ebe Stignani interpreterà per i telespettatori i più celebri brani verdiani

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

«Sono felice come il giorno in cui ebbi, devo confessare del tutto inaspettata, la "commenda"!», dice Fedora Barbieri che incontriamo nei corridoi di via Teulada e pronunciando la parola «commenda» non riesce a nascondere un sorrisetto malizioso.

In verità la «commenda» le venne attribuita alcuni anni or sono quale riconoscimento della sua intensa attività artistica. In ventitrè anni di vagabondaggio per il mondo Fedora Barbieri ha conosciuto tutti i maggiori palcoscenici europei e americani. Il suo soggiorno al Metropolitan di New York è durato assai a lungo, quasi dieci anni. Nel corso dei quali ha avuto modo spesso di apparire sul video.

«La televisione è stata sempre per me fonte di grande emozione, quasi di panico, — ci confida. — Io amo il teatro perché c'è il pubblico e qualsiasi attore può dire che cosa significhi cantare dinanzi al "cameraman" piuttosto che avere davanti una platea pronta al momento opportuno ad applaudire e a incoraggiare.

«Però — aggiunge — il solo pensiero di essere ascoltata dal video da milioni di sconosciuti, di entrare sia pur con passo discreto nelle loro case per portare una melodia, mi fa vibrare di intenso piacere. Per questo ho subito e volentieri accettato di presentarmi in tv il 14 marzo prossimo per un primo "recital" al quale faranno seguito diversi altri e, forse, l'interpretazione di alcune opere.

Fedora Barbieri è ormai da tempo toscana di adozione in quanto dopo aver studiato a Trieste, sua città di nascita, si trasferì a Firenze e al Comunale esordì nel 1940 col *Matrimonio segreto*. Seguì il *Trovatore* «affrontando due stili opposti che furono rivelatori delle sue molte possibilità — scriveva di lei Eugenio Gara — e quando pareva a molti che la classica Ebe Stignani non potesse avere un seguito, la giovanissima Barbieri si fece avanti arditamente. E la voce morbida e ricca, tutta uguale dal «fa» grave al «si» acuto, la felice musicalità, l'acceso temperamento, le schiusero subito le porte dei maggiori teatri. Alla Scala nel *Sansone e Dalila* il suo successo toccò limiti inconsueti, anche e soprattutto per la dizione insinuante, per quell'ambiguità voluttuosa e pronta a ferire che è poi la ragione più intima e vitale di quest'opera...».

Fedora Barbieri è «specializzata» nel melodramma verdiano, ma non ha [illegible]

n. c.

Corelli perde la voce mentre canta nel «Trovatore»

MILANO, giovedì sera.

Stanotte alla Scala un improvviso abbassamento di voce del tenore Franco Corelli ha provocato momenti di suspense. La ripresa dell'opera che aveva inaugurato la stagione, il «Trovatore», di Verdi, procedeva tra gli applausi verso l'epilogo quando il celebre tenore, che sino a quel momento era apparso al meglio delle sue condizioni, accusava una vera e propria afonia alla fine del penultimo atto. Ci sono stati allora in teatro momenti di comprensibile emozione. Corelli, nel suo camerino, appariva in condizioni vocali tali da ritenere quasi impossibile che lo spettacolo potesse continuare con lui.

Fra il pubblico cominciava a serpeggiare un certo nervosismo: venne allora convocato un [illegible] sostituto, il tenore Gianni Jaja, per poter condurre a termine lo spettacolo. Ma fortunatamente alla fine la voce di Corelli è tornata normale e il tenore ha potuto riprendere l'opera e condurla in porto.

Si replica «Lo scoiattolo» di Fabbri

Ernesto Calindri tra Didi Perego (a sinistra) e Germana Monteverdi in una scena dello «Scoiattolo» di Fabbri che si rappresenta con successo al Carignano. Le repliche della commedia continueranno sino a domenica

Si prepara un «ritratto» dedicato a De Sica

Roma, giovedì sera.

Giulio Macchi sta attualmente lavorando a «Il mondo di Vittorio De Sica», un ritratto filmato dedicato al grande attore e regista italiano. Vi prenderanno parte artisti e personalità del mondo cinematografico e teatrale, il cui nome è legato alla vita e all'attività di De Sica.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Fantasia per orchestra* alle ore 22,05 sul Programma Nazionale - *Pagine di musica* alle ore 21 sul Secondo**

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca.

Ore 17: Giornale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 13,50: Il disco del giorno - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Giro della Sardegna - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiotelefortuna: «Maria Malibran», romanzo di Gustavo Tosti - 18,30: Giornale - 18,35: [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 1 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

Stamane a Roma, con la partecipazione di 1100 delegati

La relazione del dott. Cicogna all'assemblea della Confindustria

«Il 1962 può essere ancora annoverato fra gli anni positivi dell'economia italiana: il reddito nazionale è aumentato in misura apprezzabile e la produzione industriale è salita di circa il 9 % (in dieci anni del 150 %) mentre l'occupazione nell'agricoltura si è ulteriormente ridotta» - L'andamento economico e la stabilità monetaria; critiche alla nazionalizzazione dell'energia elettrica e all'allargamento dell'area democratica del centro-sinistra - Il peso degli scioperi e delle agitazioni sindacali: nel 1962 il costo del lavoro industriale è aumentato, in media, del 18 % - La questione dell'adesione dell'Inghilterra al Mec: «Che ogni sforzo sia fatto per fare procedere l'attuazione del Mercato Comune e per riprendere le trattative»

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Nell'aula del palazzo dei congressi all'Eur, si è svolta stamane l'annuale assemblea della Confederazione generale italiana dell'industria. Partecipano ai lavori 1100 delegati, in rappresentanza delle 211 associazioni di cui 108 territoriali e 103 nazionali di categoria. I delegati rappresentano nel loro complesso 82.563 aziende con 2.549.180 dipendenti.

Alla seduta sono intervenuti, tra gli altri, i ministri Corbellini, La Malfa, Colombo e Bertinelli; il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro on. Campilli; i sottosegretari Cervone, Gaspari, Antoniozzi, Spasari e Micheli; i presidenti della Confagricoltura, Gaetani, e della Confcommercio, Casaltoli; numerosi parlamentari e autorità.

I problemi europei

Ha preso la parola, per la relazione generale, il presidente confederale dott. Furio Cicogna. Egli ha iniziato la propria esposizione analizzando l'evoluzione della politica internazionale, che — ha detto — alla fine del 1962 e agli inizi di quest'anno ha assunto un ritmo particolarmente accelerato. «L'animo nostro — ha aggiunto — ha interpretato alcuni fatti come positivi per il futuro della pace», anche se ancora molto deve essere fatto per assicurare stabilmente la pace nel mondo, la quale tuttora richiede una sempre maggiore unità dei paesi occidentali.

Ricordati, poi, i progressi conseguiti nel processo di integrazione europea e l'improvvista interruzione delle trattative per l'adesione britannica alla Cee, il dott. Cicogna ha riconfermato l'esigenza che il Mercato comune si completi, passando dalla unione doganale alla integrazione economica effettiva, «ancora in arretrato — ha aggiunto — rispetto alle previsioni e soprattutto alle nostre aspettative».

«Abbiamo sempre concepito — ha anche detto — l'Unione economica europea come unità che, senza esitazioni, deve cercare, nei più ampi accordi e rapporti con tutti gli altri Paesi del mondo, le possibilità del suo maggiore sviluppo. Mai abbiamo pensato che l'unità europea dovesse far rivivere, sotto nuova forma, il protezionismo o l'isolamento economico, cose davvero nocive alla nostra stessa espansione.

Continuiamo a ritenere che su questa strada si debba pazientemente ricercare l'allargamento dell'area del Mercato comune a tutti gli accordi che possano meglio far conseguire l'obiettivo di più ampi e liberi scambi internazionali. Perciò, il nostro voto al governo italiano, e a tutti coloro che delle trattative internazionali hanno la responsabilità, è che ogni sforzo sia fatto per far procedere l'attuazione del Mercato comune e per riprendere le trattative con gli altri paesi, salvaguardando le fondamentali finalità del Trattato di Roma».

Efficienza del sistema

Il dott. Cicogna ha poi affermato che il 1962 può essere ancora annoverato fra gli anni positivi dell'economia italiana, essendo umentato in misura apprezzabile il reddito nazionale: la produzione industriale è salita di circa il 9 per cento (in 10 anni essa è aumentata del 150 per cento); l'occupazione in agricoltura si è ulteriormente ridotta (in 8 anni essa è diminuita di 1 milione 400 000 unità); l'occupazione è invece aumentata (negli ultimi otto anni [illegible] persone hanno trovato occupazione) nelle attività non agricole.

Questi dati testimoniano — a parere di Cicogna — l'estrema efficienza, anche per la soluzione dei problemi sociali, del sistema nel quale si è svolta l'attività economica del Paese, dimostrata inoltre dall'aumento del reddito nel Mezzogiorno e dall'incremento del valore pro capite della produzione lorda dell'agricoltura.

Purtroppo, però, accanto a questi progressi — ha detto il presidente della Confindustria — non si è avuta quella stabilità monetaria che aveva caratterizzato lo sviluppo economico negli anni passati. Nel complesso, infatti, la moneta ha perduto una parte apprezzabile del suo valore, che non sarà facile riguadagnare. Pertanto, è necessario evitare ulteriori slittamenti, bloccare sin dall'inizio «la spirale inflazionistica e riguadagnare quanto è possibile, attraverso un aumento della produttività generale del sistema economico».

L'andamento economico e le sue prospettive per il futuro — ha proseguito il presidente della Confindustria — risentono dell'evoluzione della situazione politica. Il tentativo dei partiti democratici di allargare l'area della democrazia «ha portato a scegliere e a mettere alla prova soluzioni politiche che non tutti hanno condiviso. Coloro che credono nella democrazia di tipo occidentale non possono considerare positivamente l'obiettivo dell'allargamento della area democratica», poiché è «troppo grande il pericolo che certe tendenze collettivistiche possano finire con l'influenzare anche i partiti che non possono accettarle. Il problema della democrazia è, prima di tutto, un problema interno di quei partiti. Dipende dal raggiungimento di una convinzione democratica che permetta di vedere in altra maniera i problemi e la possibilità di collaborazione per il governo».

Dopo avere sostenuto che questa situazione non si è ancora verificata, Cicogna ha affermato che l'allargamento dell'area democratica esige un governo della cosa pubblica fatto nell'interesse di tutti e nel quale non prevalgono né gli interessi di partito, né la demagogia elettoralistica.

Il presidente della Confindustria ha quindi dichiarato che «il prezzo pagato per questa prima coalizione di allargamento» è stato troppo elevato e che ha richiesto modifiche del sistema in senso collettivistico e tendenti a peggiorare «il governo della cosa pubblica anziché a migliorarlo».

Le cariche dell'Enel

Cicogna ha anche accennato alla nazionalizzazione della energia elettrica, che ha avuto — ha detto — conseguenze non soltanto sui dati di fatto nei quali si è svolta la attività economica, ma anche sull'atteggiamento e sulle prospettive psicologiche degli imprenditori e dei risparmiatori. Tutto — ha aggiunto — è stato deciso in sede strettamente politica, per cui gli imprenditori interessati non hanno potuto far valere la propria opinione: nella stessa scelta dei responsabili dell'Enel «si è voluto attentamente escludere qualunque persona proveniente dal settore privato dell'industria».

Affermato di non ritenere soddisfacenti le dichiarazioni che alla nazionalizzazione dell'energia elettrica non ne seguiranno altre, il presidente della Confindustria ha detto che è facile immaginare, considerando il prezzo già pagato per una «coalizione provvisoria, sperimentale», [illegible] che dovrà essere pagato per «realizzare quell'indissolubile matrimonio al quale molte forze politiche del nostro Paese tendono».

Il dott. Cicogna ha poi sostenuto che la nazionalizzazione dell'energia elettrica ha avuto conseguenze sul sistema finanziario e che, mentre questo mercato si rendeva più difficile per gli operatori, esigenze sociali non trascurabili hanno portato ad un aumento notevole del costo del lavoro. In primo luogo la situazione di piena occupazione per l'industria, alla quale si si può considerare ormai già pervenuti, ha aumentato le pressioni sindacali; inoltre sono aumentate alcune contribuzioni sociali, oltre che l'indennità di contingenza. Pertanto, nel 1962 l'aumento del costo del lavoro è stato di molto superiore all'aumento della produttività: è questa — a parere di Cicogna — una delle cause fondamentali del diffuso aumento dei costi e dei prezzi determinatosi in tutto il sistema economico italiano.

Le trattative sindacali

Dopo avere dichiarato che le trattative sindacali nel 1962 hanno assunto un andamento particolarmente tormentato, tanto che è stata raggiunta la punta massima di agitazioni e di ore perdute per scioperi, il presidente della Confindustria ha ricordato l'accordo recentemente raggiunto per il contratto di lavoro dei metalmeccanici, affermando che esso dimostra lo sforzo di restituire alla contrattazione collettiva un suo valore giuridico, etico, sociale ed economico. Quindi ha sostenuto che l'aumento del costo del lavoro industriale è stato in media, nel 1962, del 18 per cento e che, se l'aumento dei salari era in buona parte inevitabile e giustificato dalle migliori condizioni del Paese, tuttavia non occorre dimenticare i limiti posti all'evoluzione in questo senso da realtà obiettive.

La necessità inderogabile — ha aggiunto — è che ad ogni aumento di salario possa corrispondere un aumento della produttività generale. Il non realizzarsi di questa condizione significa assicurare «in maniera sistematica l'inflazione, che colpisce soprattutto le categorie lavoratrici», ed annullare subito, con la diminuzione del valore della moneta, i miglioramenti ottenuti.

Riforma della previdenza

Cicogna, successivamente, ha chiesto l'attuazione dell'ordinamento sindacale, secondo le linee segnate dalla Costituzione, e la riforma del sistema previdenziale ed assistenziale. Subito dopo, elencati i problemi «lasciati in eredità» dal 1962 (aumento dei costi e dei prezzi, peggioramento della situazione di liquidità delle aziende, compressione dei profitti, rallentamento nella domanda per investimenti e nella domanda estera, peggioramento della posizione competitiva della produzione italiana), l'oratore ha ricordato altri problemi che si trascinano da anni: quello dell'istruzione e qualificazione della mano d'opera, l'esigenza di intensificare i mezzi di comunicazione specialmente tra il Nord e il Sud, la necessità di maggiore coordinamento e di maggiore propulsione dell'azione in favore delle aree poco sviluppate, l'adeguamento dell'agricoltura ai livelli di produttività generale, la riforma dell'amministrazione pubblica.

Cicogna ha poi affermato che ogni settore della vita del Paese è stato turbato dal moltiplicarsi di interventi amministrativi e legislativi e che i maggiori impegni dello Stato hanno richiesto un inasprimento della fiscalità.

«Vediamo con estrema preoccupazione — ha poi detto Cicogna — certe tendenze della riforma dello Stato italiano», perché «non è certo aumentando gli organi elettivi che si aumenta la democrazia o che si rende più efficiente l'amministrazione». Questo risultato invece può essere conseguito facendo meglio funzionare gli organi elettivi già esistenti e primo fra tutti il Parlamento.

In particolare — ha aggiunto il presidente della Confindustria — un elemento «profondamente negativo» è la creazione di tante Regioni. L'istituto regionale, previsto dalla Costituzione in diverso momento della storia, deve essere considerato superato nell'èra delle grandi integrazioni economiche, nelle prospettive di maggiore integrazione politica, non soltanto sul piano europeo, ma sul piano mondiale.

La programmazione

Parlando poi della programmazione economica, il presidente della Confindustria ha detto che gli industriali italiani sono convinti sostenitori di una politica economica coordinata e consapevole, attentamente studiata e predisposta, senza improvvisazioni, e di una equilibrata condotta della cosa pubblica, soprattutto in campo economico e sociale, che deve costituire la essenza di una coerente azione da parte del Parlamento, del governo e della pubblica amministrazione. «Ma abbiamo il fondato sospetto — ha aggiunto — che il continuo parlare che si fa della cosiddetta politica di piano, non voglia riferirsi a quella mai negata esigenza, ma cerchi di precostituire la giustificazione di un metodo che, lungi dal risolvere il problema sostanziale della condotta della politica economica, permetta di introdurre nuovi vincoli e controlli alla libertà economica a vantaggio di una classe di pianificatori nazionali o regionali o provinciali o comunali, classe naturalmente altamente politicizzata».

Cicogna ha quindi chiesto che ogni azione pubblica sia «energicamente» ricondotta nell'ambito dell'amministrazione ordinaria ed ha dichiarato che, se non possono essere esclusi a priori ulteriori limiti all'operare dei singoli, nessuna limitazione può essere accettata «quando vi è la consapevolezza che essa è volta solo a soddisfare esigenze particolaristiche» e che «la sua accettazione finirebbe per essere contro il bene comune e volta alla creazione di un neofeudalesimo inconcepibile in uno stato moderno».

r. r.

E' di nuovo innamorata

La principessa Soraya ospite di una signora tedesca alle Baleari (Telefoto)

L'ex-imperatrice bella e inquieta

Soraya attende ad Ibiza il permesso dello Scià a risposarsi

Nel porticciolo delle Baleari sono scesi da un motoscafo d'alto mare due diplomatici iraniani - Le condizioni: rinunziare al titolo di altezza imperiale e non pubblicare le memorie; in compenso potrà conservare una parte dell'appannaggio - E' Hugo Stiglis, miliardario messicano, il futuro marito?

(Nostro servizio particolare)

Ibiza (Baleari), giovedì sera.

I pochi reporter che da qualche giorno «fanno vacanza» in questa cittadina dell'arcipelago delle Baleari per «tener d'occhio» Soraya Isfandiari che qui soggiorna, hanno visto ieri arrivare nel porticciolo dell'isola un veloce motoscafo d'alto mare dal quale sono scesi due signori che subito si sono portati alla villa di Frau Kramer, la signora tedesca della quale l'ex-regina dell'Iran è ospite.

Mentre non sono riusciti a dare un nome al più anziano dei due viaggiatori i giornalisti hanno riconosciuto nel più giovane, o almeno ritengono di aver riconosciuto, un diplomatico iraniano che, dopo essere stato per qualche tempo in Spagna, era stato destinato all'ambasciata del suo paese a Parigi.

A villa Kramer il personale ha rifiutato perfino di rispondere ai «buon giorno» dei cacciatori di notizie, ma ha dichiarato che la consegna «categorica, pena il licenziamento» è di non veder nulla, di non saper nulla, di non dir nulla.

Comunque l'arrivo dei due personaggi non poteva non essere messo in stretta relazione con la voce, diffusasi poco dopo l'arrivo qui di Soraya, secondo cui nella quiete di questa isola, la meno turisticamente frequentata dell'arcipelago, dovrebbe avvenire un incontro determinante per il futuro sentimentale dell'ex-sovrana. Vi è chi ritiene che il «colloquio determinante» non sarebbe stato quello svoltosi ieri ma dovrebbe avvenire in un prossimo futuro. In altre parole si dice, e all'origine delle voci sono persone estranee persone molto vicine a Soraya, che quest'ultima dovrà incontrare prossimamente l'ex marito Mohamed Reza Pahlevi e che alle modalità dell'incontro si sarebbe pensato nel colloquio avvenuto ieri qui ad Ibiza.

Come è noto, durante la recente vacanza di Soraya a Cortina l'ex sovrana era accompagnata da un diplomatico iraniano con la moglie e nell'entourage degli Isfandiari a Monaco si disse che il funzionario stava svolgendo presso l'ex moglie dello Scià una missione ufficiale, allo scopo di fissare con la interessata le questioni economiche che un eventuale secondo matrimonio potrebbe sollevare. E' altrettanto noto che quando «ripudiò» sua moglie lo Scià fu con lei molto generoso: le concesse vita natural durante il titolo di altezza imperiale, le lasciò in dono gioielli per ingente valore, le assegnò un appannaggio eccezionalmente sostanzioso.

Ora che, a quanto sembra, Soraya Isfandiari vorrebbe convolare a giuste nozze, il problema è di stabilire cosa, di tutto ciò che lo Scià le ha concesso, possa restarle.

Durante il soggiorno cortinese di Soraya, a Monaco persone vicine alla famiglia dell'ex imperatrice affermarono che il diplomatico iraniano «in missione» aveva ricevuto istruzioni dal suo augusto mandante di stabilire con Soraya alcune condizioni in base alle quali ella conserverebbe una parte dell'appannaggio. La condizione principale sarebbe quella di rinunziare al titolo ed al rango di Altezza Imperiale e di impegnarsi a non accettare mai, in alcun caso, offerte di case editrici perché scriva o detti le sue «memorie».

Quanto alle questioni economiche lo Scià avrebbe fatto proporre all'ex-moglie che questa continui a godere, qualora non voglia rinunziarvi ella stessa, della parte di appannaggio che grava sulla «cassetta privata» dell'Imperatore.

Si ignora naturalmente se queste proposte abbiano avuto la accettazione di Soraya Isfandiari, ma appare evidente che la visita fatta ieri dai due non tanto misteriosi personaggi a Villa Kramer aveva appunto lo scopo di raccogliere la risposta della ex-Sovrana e forse di giungere con lei ad un accordo.

Meno difficile è stato riuscire a sapere che all'indirizzo di Soraya, presso Frau Kramer, giungono numerose lettere via aerea-espresso con francobolli e timbri postali messicani e questa circostanza logicamente confermerebbe che l'uomo del quale l'exsovrana è innamorata è proprio il bell'Hugo Stiglis, il miliardario messicano che le fu inseparabile compagno durante la sua vacanza al Messico qualche mese fa.

Arrigo Fargus

La sanguinosa rapina di S. Salvatore Monferrato

In fin di vita l'aggredito dal garzone ex-corrigendo

Un vizio cardiaco aggrava lo stato dell'ottuagenario agricoltore selvaggiamente colpito al capo con sette colpi di bottiglia - I carabinieri ricercano il feritore che si è allontanato dopo aver sottratto 60 mila lire

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

Le condizioni di Giovanni Trisoglio, di 78 anni, l'anziano agricoltore di San Salvatore Monferrato ferito a colpi di bottiglia dal proprio garzone Gianfranco Marini, di 20 anni, sono stazionarie. Il vecchio è degente nel reparto ortopedia dell'ospedale civile di Alessandria, assistito dai familiari e affidato alle cure del primario prof. Calvetti e dei medici dottori Butti e Manzoletti, i quali continuano a riservarsi la prognosi, sia per la gravità delle lesioni al capo, con sospetta frattura della base e della volta cranica, sia per lo stato generale del paziente che lamenta un vizio cardiaco.

Il Trisoglio a tratti pronuncia qualche parola, anzi nel pomeriggio di ieri, all'atto del suo ricovero al nosocomio, ha brevemente raccontato, sebbene in modo confuso, la brutale aggressione subita ad opera del Marini, assunto da otto giorni alle sue dipendenze alla cascina «Lazzari» di San Salvatore, ove il Trisoglio risiede, dopo essere stato affidato alla famiglia Trisoglio dalla casa di rieducazione «Buoncompagni» di Boscomarengo.

Il Marini, che dopo aver inferito per ben sette volte, con alcune bottiglie vuote, sul capo del vecchio agricoltore, lasciandolo steso al suolo in una pozza di sangue, s'è dato alla fuga, è attivamente ricercato dai carabinieri di San Salvatore e di Alessandria. Sul posto, nel pomeriggio di ieri, si sono recati pure i carabinieri di Valenza e quelli della squadra di polizia giudiziaria di Alessandria, comandata dal maresciallo Scola, per le indagini. Sono state raccolte le deposizioni di alcuni vicini, ma nessuno ha saputo fornire indicazioni sulla località ove il giovane garzone possa essersi diretto. E' pensabile che questi, dopo aver trascorso praticamente tutta la sua esistenza in istituti per orfani e presso il riformatorio, era stato benevolmente accolto dalla famiglia Trisoglio.

La scena è stata pressoché fulminea: il Trisoglio, rimasto solo in casa poiché il figlio Mario era sceso ad Alessandria, si era appisolato su uno scranno della stalla, che è adiacente alla cucina. Il Marini, intento al lavoro nel cortile, improvvisamente ha abbandonato gli attrezzi ed è rincasato. Dopo aver messo a soqquadro l'abitazione, poiché i cassetti di alcune stanze sono stati trovati aperti e svuotati del contenuto e probabilmente si è impossessato del portafogli del Trisoglio, contenente dalle 50 alle 60 mila lire, che più non è stato trovato dopo la scomparsa del garzone. Ha indossato quindi gli abiti migliori e a questo punto, sebbene non vi siano testimonianze per convalidare tale versione e il Trisoglio non sia in grado di fornire dettagliate spiegazioni, il Marini forse è stato sorpreso dal padrone vestito di tutto punto e interpellato sul motivo. Sta il fatto che il giovane, afferrate delle bottiglie vuote che si trovavano in cucina, si è accanito sul vecchio colpendolo fino a che questi è crollato al suolo. Inforcata quindi la bicicletta del Trisoglio, il Marini si è dato alla fuga.

Il ferito ha avuto la forza di trascinarsi sull'aia e chiedere aiuto: le sue invocazioni sono state raccolte dal contadino Giovanni Tizzani, che abita in una cascina adiacente, il quale s'è precipitato in aiuto del vecchio. Più tardi è stato trasferito all'ospedale di Alessandria, dove è tuttora ricoverato. Le indagini proseguono attivissime e i carabinieri sperano di riuscire a catturare in giornata il giovane delinquente, cui verrà contestata l'accusa di tentato omicidio a scopo di rapina.

g. c.

La contesa elettorale

(Segue dalla 1a pagina)

stamane chiarisce subito perché.

Nella sua esposizione, il «leader» dei psdi ha sottolineato che occorre ridimensionare alcuni partiti troppo pletorici e dar maggiore forza ad altri troppo deboli. Questo punto, ovviamente, non incontra l'approvazione dell'organo della dc, il quale afferma tuttavia che le valutazioni fatte a tal proposito dal «leader» dei psdi «sono probabilmente riconducibili ad esigenze elettorali». Per il resto, il commento del «Popolo» alla conferenza di Saragat è positivo.

La direzione della dc è tornata anche oggi a riunirsi per l'esame delle liste elettorali. Uno dei problemi su cui più si discute è sull'opportunità di presentare o no la candidatura dell'on. Armosino, il deputato che fu sospeso dalla dc per aver violato la disciplina di partito in occasione della discussione in Parlamento sulla legge elettrica.

Intanto un'apposita commissione del pci sta procedendo alla stesura definitiva del programma comunista. Il programma sarà pubblicato domenica da l'Unità.

In tutte le scuole italiane ci sarà probabilmente una vacanza di una settimana in occasione delle elezioni politiche. Si attende a tal proposito una conferma del Ministero della Pubblica Istruzione. Ma si può fin d'ora osservare che: 1) il 25 aprile è festa nazionale; 2) il 26 e il 27 le scuole dovranno essere chiuse per la preparazione dei seggi elettorali; 3) il 28 e il 29 si voterà; 4) il 30 si procederà agli scrutini; 5) il 1° maggio è festa in tutte le scuole. Dunque, dal 25 aprile al 1° maggio compreso ci sarà vacanza per tutti gli studenti italiani.

A proposito della campagna elettorale, è ancora da dire che alcuni contrassegni (simili ad altri presentati in precedenza) sono stati respinti e che sono entrate in funzione apposite squadre della Pubblica Sicurezza per impedire o reprimere gli abusi nella propaganda dei partiti. Tra i contrassegni respinti c'è quello del «Movimento politico dei cattolici», il gruppo in concorrenza con la dc, presieduto dall'ambasciatore Sola. Il movimento ha due giorni di tempo per presentare un altro contrassegno.

Le «squadre elettorali» della polizia, su disposizione del ministero dell'Interno, defiggeranno i manifesti posti al di fuori degli appositi spazi e garantiranno la tranquillità della campagna elettorale.

v.

L'avventura di un medico a Roma

Assalito da un giovane che aveva invitato a casa

La vittima è un profugo albanese - E' stato colpito alla testa con una bottiglia e poi semisoffocato - Aveva conosciuto il ragazzo nei pressi della stazione

Roma, giovedì sera.

Un ragazzo sui vent'anni, di cui la polizia sta tentando di conoscere il nome, ha tentato ieri sera di strangolare un medico albanese che, imprudentemente, lo aveva invitato a cena nella sua abitazione dopo averlo appena conosciuto. Prima di stringere le sue mani intorno alla gola dell'ospite, il ragazzo lo aveva colpito alla testa con una bottiglia vuota, ferendolo al cuoio capelluto. Alle prime grida, disperate, della vittima, il giovinastro è fuggito, scendendo giù per le scale a rotta di collo.

Protagonista dell'episodio il profugo albanese, Druga Pandeli, di 53 anni, che abita da anni a Roma, esercitandovi la professione medica; ieri sera, nei pressi della stazione Termini, come ha raccontato egli stesso più tardi agli agenti dal posto di guardia dell'ospedale del Policlinico, ha incontrato il ragazzo che alcuni minuti dopo avrebbe tentato di fargli la pelle.

I due hanno raggiunto, a piedi, via Cernaia, dove il Pandeli vive in una stanza ammobiliata. Il padrone di casa, un vecchio di ottant'anni e la domestica, Erminia Peretti erano anch'essi nell'appartamento. La Peretti, più tardi, ha raccontato alla polizia che il signor Pandeli ed il suo giovane amico si sono chiusi in camera per consumare una cena fredda. Per circa un'ora, tutto si è svolto in un clima di riserbato silenzio. Poi verso le 10,40 la domestica ha udito chiaramente delle urla provenire dalla stanza del Pandeli. La donna è corsa allora a spalancare l'uscio e si è trovata, così, davanti a un'orribile scena.

Il signor Pandeli giaceva a terra, riverso contro il letto, immobile, con la testa insanguinata in mezzo a un piccolo mucchio di cocci di vetro. Su un tavolino era rimasto, di una bottiglia di vino, solo il fondo mozzato a metà. Il giovinastro era in piedi accanto al corpo della sua vittima, con il viso stravolto. Vistosi sorpreso dalla donna, lo sconosciuto ha quindi guadagnato la porta d'ingresso ed è riuscito a dileguarsi.

Il medico albanese, soccorso da un suo compatriota che abita nello stesso appartamento, e da lui trasportato d'urgenza al pronto soccorso del Policlinico, è stato qui giudicato guaribile in cinque giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA